

CCX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 13 APRILE 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDICE

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	Pag.
Commemorazione del deputato Di Palma	10251
PRESIDENTE	10254-58
FUMAROLA	10255
GRASSI	10255
ORLANDO SALVATORE	10256
PACETTI	10257
ALTOBELLI	10257
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10257
Sorteggio della Commissione che con la Presidenza rappresenterà la Camera ai funerali dell'estinto.	10258
Congedi	10258
Proposte di legge (Lettura):	
SARROCCHI ed altri: Pensioni militari	10258
TEODORI: Ricosituzione dell'antico comune di Smerillo, frazione di Montefalcione Appennino	10258
CONGIU: Aggregazione del comune di Tonara al mantenimento di Sorgono	10258
LAPEGNA: Modificazioni all'articolo 3 della legge 16 dicembre 1914, sulla cedibilità degli stipendi	10259
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	10259, 10304
Interrogazioni:	
Centesimo di guerra sul bestiame bovino:	
BASLINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10259-60
SODERINI	10259-60
Tassa sui bovini:	
BASLINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10260
SODERINI	10261
Esenzioni militari:	
ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10261
MERLONI	10261
Camera di commercio italiane all'estero:	
BORSARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10262
AGNELLI	10262
Sottoscrizione al prestito nazionale all'estero:	
BORSARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10264
AGNELLI	10264
Rinvio d'interrogazioni	10261-64
Inversione nell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	10264

Votazione segreta (Risultamento):

Pag.

Conversione in legge dei Regi decreti 1º novembre 1914, n. 1246, 8 novembre 1914, n. 1248, 15 novembre 1914, n. 1262 e 2º novembre 1914, n. 1304, portanti modificazioni alle leggi di ordinamento del Regio esercito	10265
Conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1252, per maggiore assegnazione straordinaria di lire 46 milioni al bilancio della guerra per l'esercizio 1914-1915	10265
Conversione in legge del Regio decreto 3 novembre 1914, n. 1254, relativo alla formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna	10265
Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 5, relativo al nuovo ordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna	10265
Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1915, n. 91, col quale viene assegnata allo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 l'ulteriore somma di lire 170 milioni per provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali	10265
Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915, n. 11, circa la costituzione del Corpo aeronautico militare	10265
Bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1915-16 (Sequito della discussione)	10266
Votazione nominale sull'ordine del giorno Merloni	10266
CAVASOLA, <i>ministro</i>	10266
MERLONI	10267
Dichiarazioni di voto:	
CABRINI	10268
GIRETTI	10268-70
PRESIDENTE	10269
CANEPA	10270
SCHANZER	10271
GASPAROTTO	10272

CHIESA	Pag. 10272
ALESSIO	10272
CAMERONI	10273
ALTOBELLI	10274
MERLONI	10274
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	10274
Votazione nominale limitata all'ultima parte dell'ordine del giorno Merloni 10275-77	
La Camera non approva l'ultima parte dell'ordine del giorno Merloni.	
Discussione dei capitoli (fino al 94):	
SICHEL	10288-86
PRESIDENTE	10286
CAVASOLA, <i>ministro</i>	10278-79-81-84-87-88-1
	92-3-94-95-97-8-99
SIPARI	10279
CAMERA, <i>relatore</i>	10280-85
SOLERI	10280
RAMPOLLI	081
RUBINI	10282
DORÉ	10287
CASOLINI	10288-97
MALRY	10289
GIORDANO	10291
LEONARDI	10292
SODERINI	10293
DI CAPORIACCO	10294
BOUYER	10294
CARON	10294
TOSCANO	10296
AMICI GIOVANNI	296
PESCHETTI	10297-98
CAVAGNARI	10298
GALLINI	10299
Disegno di legge (Presentazione):	
CARCANO, <i>ministro</i>	10302
PRESIDENTE	10302
Relazione (Presentazione):	
MACLIANO: Costituzione ed creazione in ente morale dell'istituto « Giuseppe Kirner » di ricorsi agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie	10302
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	10299
Interrogazioni:	
GROSSO-CAMPANA	10302
PRESIDENTE	10302
Mozione sulle condizioni economiche delle coste adriatiche	
PACETTI	10303
SALANTRA, <i>presidente del Consiglio</i>	10303
Notizie sulla salute del deputato La Pegna	
PRESIDENTE	10303
Mozione (Lettura):	
NUNZIANTE: Sovrimposte fondiario	10302

La seduta comincia alle 14.5.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Commemorazione del deputato Di Palma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Ho il dolore di annunciare alla Camera il decesso, stamane avvenuto, del nostro collega

onorevole Federico Di Palma, deputato del collegio di Taranto da tre Legislature.

Con lui scompare uno degli uomini più operosi di questa Assemblea; uno di quegli uomini, che, assunto a oggetto della propria attività politica un ramo speciale della Amministrazione dello Stato, vi porta tutto il contributo delle nuove idee e delle nuove tendenze, che sono il patrimonio faticosamente acquistato dalla sua coltura individuale.

E tanto più acuto è il nostro dolore, in quanto la malattia, che, dopo lunghe settimane di indicibili ansie, lo ha condotto alla morte, fu da lui contratta alla fronte, in Cadore, dove egli adempiva i suoi doveri di soldato, come tenente del Genio nel servizio dell'aeronautica (*Approvazioni*); per cui duplice è l'omaggio, che va reso alla sua opera patriottica, quella di deputato al Parlamento e quella di difensore, con la propria esistenza, degli ideali nazionali. (*Vive approvazioni*).

Oratore facile, dotto e facondo, in più discorsi da noi sempre ascoltati con sincera deferenza, egli discusse profondamente tutto ciò che si attiene alle forze della nostra marina. Relatore nelle legislature precedenti di disegni di legge sempre relativi all'Armata, e membro in quest'ultima della Giunta generale del bilancio, presentò nei riguardi del bilancio della marina per gli esercizi 1914-15-1915-16 due relazioni, in cui, ad una profonda conoscenza degli argomenti trattati si accoppia l'indicazione dei fini altissimi da conseguire, delle difficoltà da superare, dei mezzi da mettere in opera. Con acuto intuito delle situazioni politiche seppe mettere in luce gli intimi nessi che esistono tra la politica estera e la marinara, per cui il governo dell'Armata e la finanza, che vi si consacra, sono una conseguenza della politica estera che si vuol fatta.

Senza inutili reticenze, indicò nell'Austria il formidabile e naturale avversario della nostra marina; con intelligente presagio mise in luce le debolezze della costa occidentale di questo mare e la potenza dell'opposta sponda, in cui l'avversario può nascondersi e colpire quasi in perpetuo agguato, e riconobbe un valido strumento di offesa e di difesa non soltanto nel numero delle nostre navi da guerra e nella loro potenza individuale, ma nella composizione di tutta l'Armata e nella reciproca coordinazione delle forze, da cui è costituita.

Nè sino dai primi discorsi egli tacque

di quella importanza dei fattori morali, a cui è legata l'opera e la riputazione di tutti i grandi organismi dello Stato.

Onorevoli deputati, pochi giorni or sono manifestammo il nostro profondo cordoglio per la scomparsa d'un illustre nostro collega, un grande ammiraglio, alle cui opere, alla cui propaganda s'era indirizzato costantemente il plauso del Parlamento e dell'opinione pubblica. Oggi ripetiamo lo stesso omaggio a chi fu suo intrepido seguace e ammiratore. Ma il primo, nel lungo ciclo della sua esistenza, aveva potuto dare tutta la sua opera alla patria; questi invece si spegne a quarantasette anni, nel fiore della sua giovinezza politica; ed è una speranza che non ha potuto ascendere all'acme della sua forza ideale e della sua espansione. (*Vive approvazioni*).

Onorevoli colleghi, la Presidenza della Camera ha già inviato stamane le proprie condoglianze alla famiglia. Io credo di interpretare il vostro desiderio proponendo che le espressioni del nostro cordoglio sieno confermate in vostro nome alla vedova desolata ed ai figli, e alla città di Taranto, che egli così degnamente rappresentava alla Camera. Porteremo così il nostro affettuoso rimpianto per Federico Di Palma, nobile esempio di quella attività parlamentare, che in tempo di pace propone i propri ideali e li difende, e in tempo di guerra dà in olocausto la propria esistenza per conseguirli. (*Vivissime e generali approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fumarola.

FUMAROLA. Porto qui, con l'animo angosciato, l'eco del dolore profondo della regione che ha dato i natali a Federico Di Palma, la voce vibrante di strazio della sua Taranto nobilissima che non rivedrà mai più il suo figlio diletto.

Alla forte e bella città bimare, che tutte le glorie conobbe, e che oggi dallo Jonio sacro stretta in uno spirito solo si protende verso i destini della Patria, il compianto amico aveva dato tutta la fede, tutte le energie, tutto l'interessamento più assiduo, tutte le tenerezze più squisite; e del pari ogni fede ed ogni energia più alta egli, degno figlio di quella Puglia, che nel mare ripone ogni sorgente ed ogni speranza del suo avvenire, aveva dato per la soluzione del complesso problema marinaro, grande problema italico che tutti gli spiriti nostri travaglia ed affatica.

Egli è scomparso mentre tutti gli sforzi suoi erano ormai prossimi al successo; è

scomparso mentre intorno al suo mare risuonavano nuove voci di vita, mentre nuove forme di operosità e di grandezza si affermavano trionfanti; è scomparso alla vigilia della grande auspicata vittoria per affrettar la quale egli, milite volontario, con nobiltà e fervore di entusiasmo aveva offerto tutto se stesso.

Io nulla so, onorevoli colleghi, e nulla posso aggiungere in questa ora tristissima a quanto così nobilmente è stato detto di lui, della sua operosità infaticabile, e della sua luminosa attività politica. Chiedo soltanto, a nome anche dei colleghi pugliesi che me ne hanno dato l'incarico, che la espressione del rimpianto dell'Assemblea, ove era così viva per lui la simpatia, e così alta la estimazione per l'opera sua, sia portata a conoscenza della sua famiglia infelicissima, del comune di Taranto, e della piccola nativa città di Grottaglie, come omaggio supremo alla memoria dell'estinto, come sprone ed esempio per tutti, come conforto per coloro che gli furono più vicini nell'affetto e che oggi gli sono più legati nello strazio. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi.

GRASSI. Permettete, onorevoli colleghi, che come comprovinciale e amico affettuoso di Federico Di Palma, esprima anche io commosso la parola di dolore della sua regione, che trova oramai eco larghissima in voi tutti che conoscete ed apprezzate l'altezza della sua mente, la fibra del suo carattere, la fede costante che ebbe sempre nella grandezza dell'Italia sul mare.

Nato intorno allo Jonio, splendente di luce e di azzurro, senti, da giovinetto, tutte le seduzioni del mare, e se ne rese interprete delle bellezze, degli incantesimi, traendo dall'esperienza del passato e dai bisogni del presente la necessità di risvegliare in Italia l'istinto marinaro della razza, e di far riprendere le tradizioni gloriose della nostra bandiera che fu nel passato dominatrice del mare.

Come uomo politico, specialmente nella relazione magistrale del bilancio della marina del 1914-15, seppe trionfare tutto il suo amore ed il suo ardore per il mare, tutta la sua sapienza sulla questione marinara, salendo alle più alte vette del magistero politico.

La relazione non è un arido riassunto tecnico e di cifre, ma invece una esposizione chiara, lucente dei bisogni, delle de-

ficienze della nostra marina sia da guerra che mercantile, i due possenti strumenti della nostra attività marinara, che trovarono in lui l'assertore costante, continuo, dentro e fuori di quest'Aula, nella sua attività di giornalista e nella sua attività di uomo parlamentare.

Egli ricordava come bisogna convergere tutte le forze della nazione verso la espansione del nostro potere marittimo, poichè oggi come ieri le nazioni spiegano tutte le loro attività sul mare, con una lotta aspra, incessante, quotidiana, dalla quale usciranno vittoriosi solo quei popoli che sapranno appoggiarsi ad una marina forte, prospera, rigogliosa.

Senza esagerazioni imperialistiche, ma anche senza scoramenti dannosi, egli traeva dalla fede del passato i sicuri destini per l'Italia sul mare, tracciando un programma sicuro e corrispondente alla posizione dell'Italia nel Mediterraneo, alla necessità dei traffici per la sua espansione nel mondo.

E non fu dal mare, onorevoli colleghi, che egli trasse il morbo fatale, che gli spezzò la giovinezza, piena, come disse l'onorevole Presidente, di mature promesse; non fu dal mare che trasse il morbo che lo strappò alla famiglia, che viveva all'ombra del suo lavoro giornaliero, ma invece dall'Alpe nevosa, dove, soldato d'Italia, salì come ad una specola più alta, da cui la gente italiana vuole guardare e difendere il suo mare. Federico Di Palma è vittima diretta della nostra guerra; a lui si inchina reverente il Parlamento italiano, come si inchina la Puglia forte e tenace, come si inchina Taranto che racchiude oggi nel suo largo seno tutti i palpiti della nostra armata.

Mi associo quindi, onorevole Presidente, al suo invito di inviare alla famiglia dell'estinto, alla piccola città di Grottaglie, che gli ha dato i natali, alla città di Taranto, il sentimento del cordoglio della Camera italiana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvatore Orlando.

ORLANDO SALVATORE. A pochi giorni dalla morte di Giovanni Bettolo, anche Federico Di Palma ci lascia. Si direbbe che la marina italiana, di commercio e da guerra, è specialmente colpita nella vita dei suoi più illustri e più dotti assertori, se noi non avessimo la certezza che l'eco delle loro parole e dei loro ammonimenti lungamente risuonerà qua dentro.

Io non farò la biografia di Federico Di Palma, ma di lui ricorderò soltanto che ebbe

sempre un solo, un alto ideale, che seguì sempre una sola bandiera, quella del maggior potere marittimo del Paese e ad essa si mantenne costantemente fedele.

Egli entrò giovanissimo nella pubblica stampa italiana e di questa intese l'alta missione e la comprese come strumento per la propaganda delle proprie idee, non come fonte di facili ma non puri guadagni, e, fra tanto agitarsi di interessi, in vista della prossima scadenza delle convenzioni marittime, si mantenne puro, fedele all'ideale del liberismo marittimo nazionale. Entrato qua dentro, questa sua bandiera non ripiegò mai; e lo vedemmo oppositore di tutte le proposte di convenzioni marittime, allorché anche gli oppositori si erano ridotti ad un misero manipolo, quasi trascurabile.

Noi lo vedemmo chiamato nella Giunta del bilancio, relatore del bilancio della marina, presentare alla Camera quella mirabile relazione del 1914-15, nella quale due punti principalmente rilevò: primo la deficienza del naviglio mercantile, la quale oggi doveva tanto pesare sui nostri noli; secondo, la necessità di un programma proporzionale navale di fronte ad un nemico, che egli, pur sapendo il nostro paese a questo alleato, chiaramente indicava essere l'Austria.

Federico Di Palma lasciò segnata qua dentro una chiara via, da lui percorsa con puro cuore.

Ancora pochi mesi prima di morire, in un breve scritto sulla « Nuova Antologia », col quale faceva rilevare i danni, prodotti dalle convenzioni marittime, e la necessità di mutar rotta, concludeva con queste parole: « occorre abbattere per riedificare a nuovo ».

A quest'uomo, il Parlamento italiano deve un lungo ricordo.

Egli è morto vittima, come già è stato detto, del proprio dovere visitando, in una ispezione, il fronte nel Cadore, col cocente dolore di non poter vedere i propri ideali raggiunti. Ma le parole di coloro, che non parlano più, ma che sappiamo ispirate da un alto e nobile sentimento patriottico, alto e forte parleranno sempre alla nostra coscienza ed al nostro pensiero, e ci saranno di guida, lo spero, nello studio e nella compilazione delle future leggi marittime. Onoriamo perciò la memoria di Federico Di Palma.

Mi associo di cuore all'onorevole Presidente della Camera nella proposta di in-

viare alla famiglia le condoglianze della rappresentanza nazionale. (*Vive approvazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pacetti.

PACETTI. Alla memoria lacrimata di Federico Di Palma, amico caro e stimato, che fu spesso gentile messaggero di nobili e patriottiche manifestazioni tra le due città marinare, Taranto ed Ancona, anelanti alla gloria della marina nella vittoria della Patria, mando, a nome mio e del collegio che rappresento, un commosso e reverente saluto, insieme con una parola di conforto alla famiglia desolata ad alla città di Taranto, che egli tanto degnamente ha qui rappresentata. Possano i voti e le aspirazioni per le glorie della nostra marina di guerra e di commercio, che del Di Palma nobilitarono la troppo breve vita, e che certo hanno illuminato gli ultimi suoi pensieri, possano trovare presto, mercè il valore e l'ardimento dei nostri figli e fratelli, il più splendido coronamento! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

ALTOBELLI. Credo di rendermi interprete del sentimento degli umili, e dei modesti; del sentimento della maestranza dell'Arsenale di Napoli, e delle maestranze di tutti gli arsenali d'Italia, mandando un reverente e commosso saluto alla memoria di Federico Di Palma, per la cui affettuosa sollecitudine la Camera fu in grado, nel dicembre, di votare il disegno di legge, che migliorava in parte le condizioni di quei benemeriti lavoratori.

Ed al loro cordoglio aggiungo il mio, non meno sincero, per la morte del carissimo amico personale, del quale certo non saranno facilmente e prestamente dimenticati l'intuito e la fede sicura nell'avvenire della patria, l'acume della intelligenza, e la bontà dell'animo mai smentita. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina.* Onorevoli colleghi, in nome del Governo mi associo alle nobilissime parole ed agli alti sentimenti di animi commossi, espressi dall'illustre nostro Presidente e dai colleghi che mi hanno preceduto. E mi vi associo con l'anima sinceramente dolente, poichè non è ignoto alla Camera quale fraterna amicizia mi unisse al nostro

compianto collega, e come, specialmente negli ultimi tempi della sua vita, quasi comune fosse divenuta l'esistenza nostra.

Non so, nella mestizia dell'ora, illustrare dinanzi a voi la vita di Federico Di Palma; poichè l'illustrazione di essa, oltre che nelle parole e nella testimonianza nostra, è soprattutto nell'opera feconda, di cui essa fu tutta intesa.

Relatore del bilancio della marina, ha lasciato documenti della sapienza sua e del suo alto patriottismo, non solo non dimenticabili, ma che serviranno di indirizzo prezioso negli studi per le nostre marine da guerra e da traffico.

Vicepresidente del Consiglio superiore della marina mercantile, recò nell'opera sua un'assiduità vigile di ricerche, un impegno preclaro di studi, un ardente desiderio di incremento e di prosperità della marina, della quale egli aveva fatto cura di tutta la sua operosa esistenza.

Chi ha l'onore di parlarvi e il dolore di ricordare oggi dinanzi a voi il compianto amico, rammenta con un senso di mesto compiacimento che pochi giorni or sono, allorchando si compì va il venticinquesimo anniversario di quella « Rivista nautica » alla quale aveva votato tutto il tesoro della sua grande anima e del suo forte intelletto, e il Ministero della marina meritatamente gli conferiva, ambita distinzione, la medaglia d'oro, ne era esultante come di una delle cagioni di maggiore orgoglio della sua vita.

Tale era Federico Di Palma, onorevoli colleghi, quale voi l'avete visto nell'opera quotidiana sua.

Egli soprattutto ispirò i suoi studi ad un altissimo ideale, al miglioramento delle nostre marine da guerra e da commercio, perchè sentiva esser sul mare le fortune del nostro paese e divinava nel fatidico animo più forte la prima, più prospera la seconda, perchè entrambe recassero nella gloria dei mari il saluto augurale della nostra bandiera. (*Vive approvazioni*).

Federico Di Palma, onorevoli colleghi, diede al mare ogni sua attività, tutta l'opera sua, con intelletto d'amore. Ma allorchando scoppiarono le ostilità col secolare nemico, fortemente volle consacrare tutte le sue gagliarde energie alla patria. E trovò pace nobilissima alla patriottica ansia nell'esercito e nelle schiere dei dirigibilisti.

E colà, nell'opera sua costante e coraggiosa, troppo spesso audace, contrasse forse i germi del male, che precocemente lo condusse alla tomba.

Onore adunque, onorevoli colleghi, alla memoria di lui caduto, nel fulgor della vita e delle speranze, tendendo le mani brancolanti sui capi inconsci dei giovanissimi figli. Onore a lui da parte del Governo; onore da parte vostra; chè tutti ci sentiamo uniti, nell'ora luttuosa, da pari rimpianto.

Mi associo quindi di gran cuore alla proposta fatta dal nostro illustre Presidente, e secondata dai colleghi. Vada l'autorevole saluto della Camera a Taranto nobilissima, che egli amò di devozione filiale; dinanzi al cui nome si inchinava con un senso di adorazione; e alle cui sorti aveva dato tutta la sua attività. Vada a Taranto nobilissima, specialmente in questi giorni, mentre colà palpita e frema la grande anima marinara e aleggiano al vento le nostre bandiere nella sicura fiducia della vittoria finale, che il nostro compianto collega ha tanto vagheggiata ed auspicata, ma che purtroppo non vedrà più. Vada il nostro saluto alla piccola città di Grottaglie, orgogliosa giustamente di avergli dato i natali; vada, nella tragica ora della dipartita, alla sua adorata consorte e ai suoi figliuoli, che bambini, non possono sentire il dolore infinito dell'ora presente, ma che, adulti, sapranno, anche dalla evocazione delle nostre parole e dei nostri sentimenti, quale fu il padre loro; e ne saranno giustamente orgogliosi come di santo retaggio.

Onorevoli colleghi, con l'animo commosso e rattristato, io mi associo alla proposta del Presidente nostro ed a quelle dei colleghi. *Vive approvazioni — Vivi ed unanimi applausi.*

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta della Presidenza e dell'onorevole Fumarola di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto collega Di Palma, alle città di Taranto e di Grottaglie.

(È approvata).

Procederò ora al sorteggio della Commissione di dodici deputati che, insieme con la Presidenza, rappresenterà la Camera ai funerali dell'onorevole Di Palma.

(Fa il sorteggio).

La Commissione è composta degli onorevoli: Fazzi, Sciorati, Falcioni, Pastore, Gortani, De Vito, Balsano, Fornari, Tonini, Vaccaro, Pietriboni, Ottavi.

Dichiaro vacante il collegio di Taranto.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Cesare Nava, di giorni 3; Bignami, di 5; Bonacossi, di 4; Monti Guarnieri, di 3; Cassuto, di 2; Belotti, di 1; De Marinis, di 1; Camagna, di 8; Di Francia, di 2; De Capitani, di 8; per motivi di salute, l'onorevole Meda, di giorni 2; per ufficio pubblico, l'onorevole Giacobone, di un giorno.

(Sono concessi).

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge ammesse dagli Uffici.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI SARROCCI, MANCINI, LABRIOLA, SIGHIERI, CALLAINI, CASSUTO, INNAMORATI, GALLENZA, ALBERTELLI. — *Sulle pensioni militari.*

Articolo unico.

Per l'applicazione della legge sulle pensioni, i figli naturali dei militari morti per causa di servizio durante la guerra italo-austriaca, sono equiparati ai figli legittimi, qualora siano stati riconosciuti a norma dell'articolo 141 del Codice civile, con atto di data non posteriore al 24 maggio 1915.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO TEODORI. — *Ricostituzione d'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino.*

Art. 1.

Smerillo, frazione di Montefalcone Appennino in provincia di Ascoli Piceno, è costituito in comuna e autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CONGIU. — *Aggregazione del comune di Tonara al mandamento di Sorgho.*

Art. 1.

Il comune di Tonara del mandamento di Aritzo è aggregato al mandamento di Sorgho.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con regolamento alla esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO LA PEGNA. — *Modificazioni all'articolo 3 della legge 16 dicembre 1914, n. 1362.*

Articolo unico.

L'articolo 3 della legge 16 dicembre 1914, n. 1362, sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato, è modificato come appresso:

al primo periodo, dopo le parole: « che « abbiamo cessato dal servizio per qualsiasi « causa », è aggiunto l'inciso: « esclusa quella « di morte »;

allo stesso primo periodo, dopo le parole: « su tutti i beni mobili ed immobili « dei debitori », sono soppresse quelle: « o « dei loro eredi »; e dopo le parole: « anche « se dichiarati insequestrabili ed incedibili « da leggi speciali », sono sopprisse le altre: « eccezione fatta per la pensione od in- « dennità per una volta tanto l'quidista diret- « tamente alla vedova ed agli orfani del ce- « dente defunto »;

in fondo all'articolo è aggiunto il seguente capoverso:

« In caso di morte dell'impiegato od ope- « raio, invece, si intende estinta l'obbligazione « verso i surricordati fondi di garanzia, e « quindi non è ammesso che per loro conto « sia iniziata alcuna azione di regresso verso « la vedova, gli orfani, o comunque gli eredi « del cedente defunto ».

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, la guerra, il tesoro, l'istruzione pubblica, le poste e telegrafi hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Speranza, Saraceni, Cermenati, Delle Piane, Dello Sbarba, Sichel, Cavallera, Saudino.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

(1) V. in fine.

La prima è dell'onorevole Soderini al ministro delle finanze, « se creda consen- taneo a giustizia ed equità che, per il fatto di non avere le Commissioni di requisizione del bestiame bovino, ritirato subito tutto il bestiame venduto loro prima del decreto luogotenenziale che stabiliva la tassa di guerra dell'1 per cento, si voglia ora, alla porzione non ancora ritirata per ragioni dipendenti da dette Commissioni, applicare quella tassa che, essendo stata stabilita in epoca posteriore, non sembra possa avere carattere retroattivo, come lo avrebbe se colpisse il bestiame venduto in antecedenza alla pubblicazione del decreto in parola ».

SODERINI. Permetta, onorevole Presidente: io ho presentato un'altra interrogazione, che segue immediatamente a questa, e che riguarda un argomento analogo.

PRESIDENTE. Essa sarà svolta dopo, onorevole Soderini.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BASLINI, sottosegretario di Stato per le finanze. All'onorevole Soderini devo richiamare, anzitutto, la letterale disposizione dell'articolo 1 del decreto legislativo 21 novembre 1915 il quale, come egli sa, è distinto in due capoversi. Nel primo si legge: « è stabilito a favore dell'Erario dello Stato a cominciare dal 1° gennaio 1916 un contributo straordinario di guerra nella misura di un centesimo per lira sui redditi di qualunque natura soggetti alle imposte dirette ». Il secondo capoverso, poi, recita testualmente: « Sono parimenti soggetti al contributo straordinario di un centesimo per lira, a carico dei percipienti, tutte le somme che dal 15 dicembre 1915 verranno pagate sui bilanci dello Stato ed annesse aziende speciali e dalle Amministrazioni di Stato, nonché sui bilanci delle provincie e dei comuni ».

Noti, dunque, l'onorevole Soderini che, mentre con la prima parte dell'articolo che ho letto si è stabilito il contributo del centesimo di guerra su tutti i redditi che sono soggetti alle imposte dirette, con la seconda parte dello stesso articolo si son volute colpire, con lo stesso contributo, tutte le somme che sono pagate dallo Stato, dalle provincie e dai comuni a partire dal 15 dicembre.

E poichè tale disposizione è tassativa e stabilisce che la decurtazione del centesimo deve applicarsi a tutti i pagamenti che, sia dallo Stato, sia dalle provincie, sia dai

comuni, vengono effettuati dopo il 15 dicembre, non vedo perchè ne dovrebbero andare esenti i contratti per somministrazione di bovini all'ese cito, per i quali i pagamenti sono effettuati dallo Stato.

L'onorevole Soderini obietterà che vi furono contratti conclusi prima che la nuova disposizione legislativa intervenisse, e che, conseguentemente, non dovrebbe applicarsi a questi tale contributo, non potendo una disposizione legislativa avere forza retroattiva. Orbene, tale obiezione non regge. Infatti, a parte che nell'applicazione del centesimo di guerra deve avere riguardo unicamente all'epoca in cui viene disposto il pagamento, sta altresì che non trattasi di contratti, sin dall'inizio perfezionati, in quanto, per effetto degli articoli 7, 8 e 9 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 l'autorità militare contrassegna bensì ed elenca il bestiame bovino da tenersi a sua disposizione, ma non ne stabilisce il prezzo. Trattasi, dunque, non di una vendita vera e propria, ma di un compromesso di vendita, la quale si perfeziona solo quando l'autorità militare, procedendo effettivamente all'acquisto, ne stabilisce il prezzo e lo paga. Tale pagamento non può quindi, in nessun modo, sfuggire al contributo del centesimo di guerra.

Per queste ragioni credo che l'onorevole Soderini sarà persuaso che la disposizione legislativa è applicata rettamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Soderini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SODERINI. Mi rendo pienamente conto delle ragioni enunciate dall'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze. Però devo fargli osservare innanzitutto che anche quando fu fissato il prezzo e mancò semplicemente l'atto materiale dello sborso di danaro, non fu mai detta parola del centesimo di guerra, ciò che naturalmente faceva sì che sulla fissazione del prezzo non si potesse tenere presente questa che pure costituiva una variazione. Ma questo per me non è che un lato della questione: il lato più grave è un altro.

Il decreto citato dall'onorevole sottosegretario di Stato parla di centesimo di guerra sopra i redditi delle aziende speciali.

Ora io credo che non possiamo considerare la vendita del bestiame come una azienda speciale. Sappiamo che in agricoltura quel centesimo di guerra si paga su tutto il reddito catastale, il quale è formato in parte dal bestiame stesso; quindi

così si viene a pagare due volte il centesimo di guerra.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma ella si riferisce ora alla sua seconda interrogazione.

SODERINI. Sì, ma ne parlo ora addirittura, perchè l'una completa l'altra. Per ciò appunto avevo chiesto che potessero essere svolte insieme.

Questo per me è il punto più importante e difficile della questione, e ne discuto specialmente perchè non vorrei che negli agricoltori si ingenerasse l'idea che sono essi a sostenere il peso maggiore.

Gli agricoltori sono tutti dispostissimi a contribuire con tutte le loro forze a ciò che serve alla patria in un momento così grave come il presente; ma bisogna che non pensino di dover sostenere essi il carico maggiore; ciò che potrebbe produrre un danno morale di cui avremmo più tardi la ripercussione.

Ecco perchè prego l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, e l'onorevole ministro, di voler tener presente in tutte le questioni agrarie questo pericolo, perchè non si abbia da dire che, mentre da un lato il Ministero di agricoltura fa tutto quello che può per aiutare l'agricoltura, dall'altro lato invece il fisco colpisce e colpisce in modo grave soprattutto l'agricoltura stessa.

In tutto questo non fo che una considerazione più d'ordine morale che d'ordine materiale; la quale è importantissima per la tranquillità di tutta la classe dei contadini, specialmente per quanto riguarda gli interessi degli allevatori di bestiame.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Poichè l'onorevole Soderini si è riferito alla sua seconda interrogazione, risponderò senz'altro anche ad essa.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Soderini interroga il ministro delle finanze, « per sapere se sia giusto che gli agricoltori, i quali già pagano la tassa di guerra sul reddito catastale, debbano pagarla anche sui bovini che contribuiscono per non poca parte alla formazione appunto di quel reddito ».

Parli pure, onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Soderini si preoccupa soltanto di ciò che attiene al bestiame...

SODERINI. Mi preoccupo dell'agricoltura in generale.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sta bene; ma le imposte dirette non le pagano soltanto gli agricoltori! Onde io mi permetto di chiedere: come applicheremmo il centesimo di guerra, per esempio, alla fornitura dei proiettili, alle forniture delle automobili, dei tessuti, e via dicendo, se seguissimo il criterio dell'onorevole Soderini?

Se gli agricoltori pagano il centesimo di guerra sul tributo diretto fondiario, gli industriali lo pagano sul tributo diretto di ricchezza mobile.

Ed anzi, poichè l'onorevole Soderini crede che si voglia gravare la mano specialmente sugli agricoltori, dirò che gli industriali pagano ancora di più, perchè sono colpiti anche dall'imposta sugli extra profitti di guerra, in forza del decreto legislativo che egli certo conosce.

Come, dunque, si potrebbero esentare dal pagamento del centesimo di guerra le forniture dei bovini?

SODERINI. Non ho parlato di esentarle.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. E allora che cosa vuole, onorevole Soderini? Ella dice che poichè l'agricoltura paga già il centesimo di guerra, per ciò che è reddito diretto, non si deve farle pagare il centesimo sulle forniture. Ciò risulta dal testo della sua interrogazione.

Ora, ripeto, se noi secondassimo l'onorevole Soderini nella interpretazione che egli dà al decreto legislativo, su nessuno o su ben pochi dei pagamenti che sono fatti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni si dovrebbe far luogo alla imposizione del centesimo di guerra. Egli parla dell'agricoltura, io ho parlato dell'industria; ma pur limitandoci a dire dell'agricoltura, perchè non si dovrebbe imporre il centesimo di guerra sui pagamenti fatti per i bovini acquistati dallo Stato, e lo si dovrebbe invece imporre per il grano, per il riso, per i foraggi, per tutti i prodotti dell'agricoltura? Il centesimo di guerra non lo pagherebbe più nessuno! Ecco perchè, onorevole Soderini, non è ammissibile l'interpretazione che ella vorrebbe dare al decreto in questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Capitano, al ministro delle finanze, « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per definire le ultime pratiche necessarie per la invocata applicazione del nuovo catasto nelle pro-

vincie meridionali, massime in quella di Bari ».

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a sabato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Merloni, al ministro delle poste e dei telegrafi ed al ministro della guerra, « per sapere se non credano opportuno di esentare dalla chiamata alle armi gli impiegati e agenti postelegrafonici assoggettati alla visita di revisione, all'intento di non aggravare ulteriormente il già pessimo funzionamento dei servizi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Rispondo a nome dell'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

Sebbene ancora nulla sia stato stabilito definitivamente circa la chiamata alle armi dei riformati sottoposti a nuova visita, è bene chiarire fin da ora che questi saranno considerati e debbono essere considerati, per forza di legge, come *iseriti* e non come *richiamati* a favore dei quali si possano applicare le disposizioni ordinarie relative alla dispensa.

Premesso ciò, la questione accennata nell'interrogazione sarà esaminata accuratamente nell'interesse della pubblica amministrazione, dispensando coloro che da un accurato e diligente esame saranno riconosciuti assolutamente necessari e insostituibili. E questo non perchè il servizio sia così cattivo, come l'onorevole Merloni fa intendere nella sua interrogazione, ma per non aggravare una crisi di cui tutti i servizi soffrono in questo momento e a cui bisogna rassegnarsi in nome d'interessi supremi.

In ogni modo, ripeto, la questione sarà studiata; ma certamente il provvedimento che sarà adottato non potrà avere la larghezza che sarebbe nei desideri dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Merloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLONI. Non posso essere soddisfatto che soltanto in parte delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Pur riconoscendo le ragioni di ordine generale che egli ha accennato, debbo rilevare che se ha molta importanza, anzi la massima importanza, ai fini della vittoria cui egli accennava, l'aver i necessari contingenti militari,

ha pure grande importanza il far sì che i servizi complementari, che servono all'economia nazionale, non siano ridotti in condizione da non potere quasi più funzionare, o da dover funzionare in una misura assolutamente insufficiente e inferiore ai bisogni economici della nazione.

Orbene, vi è in tutte le provincie una lamentela generale riguardo al servizio postale e telegrafico. Questo servizio, nel secondo semestre dell'anno scorso, ha fruttato allo Stato 17 milioni e mezzo di più. In confronto invece abbiamo già avuto una diminuzione notevole di impiegati, circa cinque mila, richiamati sotto le armi o adibiti a servizi speciali. Dopo la revisione che avverrà fra poco, avremo nuove sottrazioni all'efficienza del personale.

Mi limito a fare un conto sulle tracce di una corrispondenza che inviò al suo giornale il nostro collega Bevione, traendo i suoi dati dalla stessa zona di guerra; e dico perciò che noi avremo, non calcolando la prossima revisione, il che è poi consentito dai calcoli fatti anche dal Ministero, una diminuzione di altri tre mila impiegati; ed ora che una nuova revisione è stata ordinata, questa cifra sarà raddoppiata: cioè che saranno sottratti al servizio postale e telegrafico altri sei mila agenti oltre i cinque mila di prima.

Bastano queste cifre per dimostrare come le buone disposizioni che ha manifestato l'onorevole sottosegretario di Stato bisogna che diventino qualcosa di più, e per persuaderci della necessità di considerare seriamente se sia o meno necessario alla vittoria incorporare questi funzionari nei quadri militari, o non sia necessario invece lasciarli ai loro servizi per non depauperare i servizi medesimi e non comprometterne l'efficienza.

Termino accennando ad un provvedimento che è stato preso in Francia, dove si è verificato un po' l'inverso di quello che avviene da noi.

L'Associazione postelegrafica francese propose al Ministero il modo di poter rendere più estesa la partecipazione dei funzionari postelegrafici alla difesa nazionale. Orbene, che cosa rispose l'Amministrazione postale?

Rispose che non poteva prendere in considerazione le proposte fatte dall'Associazione, perchè essa stimava, anche su parere delle Camere di commercio francesi e dei rappresentanti autorizzati dell'industria e del commercio, che non si potesse

diminuire l'efficienza di questo personale per non compromettere i servizi necessari all'industria e al commercio, che sono connessi alla difesa nazionale; e concluse dicendo che riteneva altrettanto utile alla causa comune il prestare la propria opera all'interno e nei servizi fondamentali e indispensabili all'economia nazionale, quanto il prestare servizio in guerra.

Si aggiunga che vi sono servizi di ordine tecnico, di specializzazione e anche di fiducia morale, in cui gli impiegati non possono essere sostituiti con grande facilità e per i quali occorre avere criteri più restrittivi dal punto di vista del Ministero della guerra e più larghi dal punto di vista del Ministero delle poste e telegrafi, in relazione agli interessi dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Agnelli al ministro degli affari esteri, « per conoscere se risponda a verità che nell'anno corrente, per ragioni di economia, sono stati sospesi o soppressi i sussidi governativi alle Camere di commercio italiane all'estero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Effettivamente il Ministero di agricoltura, industria e commercio suol concedere sussidi alle Camere di commercio italiane all'estero. Non risulta al Ministero degli affari esteri che questi sussidi siano stati sospesi, nè soppressi; risulterebbe invece al Ministero che, ove si siano determinate strettezze finanziarie, si sogliono, se il bilancio lo consente, accordare anche sussidi straordinari, come effettivamente fu fatto. Potrei citare, ad esempio, il caso della Camera di commercio di Ginevra.

Credo quindi che l'onorevole interrogante possa essere pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGNELLI. Sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato e prendo atto con piacere che il timore da me manifestato non sia più, nel momento attuale, fondato.

Mi preme però di dichiarare che quando presentai la mia interrogazione, intendevo precisamente alludere a quella stessa Camera di commercio di Ginevra, alla quale ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato.

A me risultava, per una dichiarazione molto attendibile, che potrebbe essere anche quella del vicepresidente, che si era ad essa partecipata l'intenzione di sospendere il sussidio e consuetamente pagato.

Ora se il fatto fosse stato vero, sarebbe stato altamente deplorabile. Così presentai l'interrogazione ed ora mi compiaccio di sapere che la notizia non abbia più fondamento. Se si tratta di un pentimento utile, ben venga!

E poichè mi si domanda la ragione che avrebbe fatto ritenere altamente deplorabile tale soppressione, e poichè ho qualche minuto di tempo per spiegarla, mi sia consentito di rilevare che, se vi è una deficienza della nostra azione all'estero è lamentata universalmente, se di una deficienza si sono fatti eco colleghi di altre parti della Camera, è precisamente quella che riguarda la propaganda italiana, sotto tutti i punti di vista, al di là dei confini del Regno.

Gli altri paesi che son in guerra ci hanno preceduto e ci avrebbero potuto insegnare come si possa esplicare, quando la si organizza con criterio, con saviezza e con spirito di sistema, una propaganda ed un'opera obbiettiva di informazione nell'interesse di un singolo paese belligerante.

Tutti i giorni dobbiamo lamentare che all'estero, non solo fra i paesi neutrali e nemici, ma anche perfino tra gli amici e alleati si rinnovino le condizioni di fatto, le difficoltà pubbliche, l'entità degli sforzi finanziari, le ragioni determinanti del nostro atteggiamento, i motivi giustificanti la nostra condotta; tutto questo sarebbe molto opportuno, sarebbe altamente benefico che fosse reso sistematicamente di pubblica cognizione.

Il Governo ha fatto, per esempio, tradurre in diverse lingue il discorso dell'onorevole Salandra, pronunziato nel giugno del 1915. Non so se e come sia stato diffuso. Ma dopo di allora non credo che s'ia stata iniziata alcuna opera positiva di propaganda e di informazione.

Quando personalmente mi sono recato al Ministero degli Esteri per far rilevare alcuni dati di fatto che avrebbero consigliato in un paese vicino e neutrale un'azione di propaganda molto più intensa e più continuativa, mi si è risposto che, ove si rilevano pubblicazioni di notizie false, queste vengono smentite ufficialmente.

A quest'opera negativa dunque si riduce l'attività del Governo in proposito! (*Interrogazione del deputato Labriola*).

Voglio augurarmi che questo mi sia stato detto per quella circospezione diplomatica di cui ama circondarsi il Ministero degli Esteri, per quel segreto di cui si fa tutore in questo momento, il troppo loquace onorevole Labriola (*Commenti — Si vide*): perchè se fosse vero che l'azione è soltanto negativa, se essa si limitasse a smentire o a censurare, tale opera sarebbe veramente al di sotto delle esigenze più elementari.

Noi conosciamo paesi che sono arrivati (e lo abbiamo saputo anche in Italia nel periodo della neutralità) fino alla più intollerabile indiscrezione nella propaganda. Questa ha potuto fallire al suo scopo in Italia; ma purtroppo in America, nella Scandinavia, in Olanda, nella Svizzera ed in altri paesi neutrali, dove si esplica senza badare a sacrifici di spesa, simili campagne hanno raggiunto il loro risultato!

Orbene, noi dobbiamo e possiamo agire con ben maggiore perspicacia, con ben maggiore accorgimento, con ben maggiore finezza; ma il non far nulla, ma il lasciare che l'Italia sia esposta alle calunnie, alle diffamazioni interessate, ai giudizi di persone che ignorano le condizioni delle cose e tutti i precedenti, il lasciare che questa situazione si perpetui in una guerra come la nostra che ai malevoli ed anche solo agli estranei, data la politica estera per un trentennio da noi seguita, non appare senz'altro in tutte le giustificazioni e in tutta la sua portata, sarebbe spoliare di un'arma morale di considerevolissima importanza il nostro Paese, che nulla deve trascurare per raggiungere la mèta a cui tende ogni nostro sforzo.

E sarebbe venirci meno ad un preciso dovere.

Quindi mi auguro che, come non era vera la soppressione del sussidio a quella Camera di commercio, che essa pure è centro di propaganda e asilo d'italianità, così non siano giustificate le mie preoccupazioni che il Governo continui in questa azione negativa.

Lasciatevi sperare che si vedano presto i frutti di altro e più energico indirizzo di governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Agnelli al ministro degli affari esteri, « per conoscere se abbia diramato istruzioni alle autorità consolari ed a tutti gli altri uffici di rappresentanza italiana all'estero per facilitare la sottoscrizione al Prestito nazionale emesso con decreto 22 dicembre 1915, n. 1800 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È mio dovere, e lo faccio con soddisfazione, di dichiarare all'onorevole interrogante che per parte del Ministero degli esteri nulla si è trascurato per dare all'estero la necessaria ed opportuna pubblicità, e notorietà al nuovo prestito nazionale. E perchè questa mia affermazione non resti soltanto generica e puramente assertiva, ricordo che una prima circolare del 7 gennaio raccomandava la formazione di Comitati coloniali, intesi alla diffusione delle notizie sul prestito, e della divulgazione dei vantaggi che esso offriva come impiego di danaro per i nostri connazionali all'estero.

Una seconda circolare del 13 gennaio spiegava particolareggiatamente l'organismo del prestito e l'azione da spiegarsi dai diplomatici e dai consoli, l'aiuto da prestarsi alle banche locali autorizzate dal Ministero del tesoro, il modo di riscossione e di trasmissione delle somme che fossero sottoscritte. Una terza circolare, telegrafica, del 26 gennaio, avvisava che i termini per le sottoscrizioni all'estero erano stati prorogati fino al primo di marzo e anche questo per evidente comodo e maggiore attrattiva alla sottoscrizione. Questa circolare fu poi susseguita da un'altra a stampa contenente le stesse notizie.

Una quarta circolare del 14 marzo annunciava che i titoli sarebbero stati inviati ai sottoscrittori gratuitamente, cioè franchi delle spese di spedizione e assicurazione, ed esprimeva la fiducia che tali agevolanze avrebbero contribuito ad incoraggiare la sottoscrizione. Anche a questa susseguiva un'altra circolare a stampa.

I fatti dimostrarono che questa propaganda, che era dovere del Ministero di fare, aveva sortito buon effetto, e ciò arrecò un duplice vantaggio: un vantaggio materiale di concorso di danaro al prestito stesso, ma anche un vantaggio superiore di un altro genere e di un altro ordine, ed era la prova che ad ogni cosa che interessa la madre patria non sono estranee le lontane collettività, e che ogni palpito d'Italia è raccolto con un corrispondente palpito dai nostri connazionali che all'estero lottano, soffrono, lavorano e risparmiano, ma non dimenticano mai la patria, ed in pace ed in guerra, vogliono renderla sempre più forte, più rispettata, più grande. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Agnelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGNELL. Mi dichiaro soddisfatto.

DALLOLIO, *sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO, *sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni*. Desidero rendere noto alla Camera che risponderò domani alla interrogazione dell'onorevole Leoro diretta al ministro della guerra, « per conoscere in qual modo furono erogate le somme raccolte con pubbliche sottoscrizioni per dare areoplani all'Italia ».

PRESIDENTE. Sta bene. Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno di domani.

È così esaurito il tempo assegnato alle interrogazioni.

Inversione nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe il seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura. Propongo però di procedere prima alla votazione segreta sui disegni di legge approvati ieri.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 10 novembre 1914, n. 1246, 8 novembre 1914, n. 1248, 15 novembre 1914, n. 1262, e 22 novembre 1914, n. 1304, portanti modificazioni alle leggi di ordinamento del Regio esercito;

Conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1252, per maggiore assegnazione straordinaria di lire 46 milioni al bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15;

Conversione in legge del Regio decreto 3 novembre 1914, n. 1241, relativo alla formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna;

Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1915, n. 91, col quale viene assegnata allo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-1915 l'ulteriore somma di lire 170 milioni per provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali;

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 13 APRILE 1916

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 5, relativo al nuovo ordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna;

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915, n. 11, circa la costituzione del Corpo aeronautico militare.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 1º novembre 1914, n. 1246, 8 novembre 1914, n. 1248, 15 novembre 1914, n. 1262, e 22 novembre 1914, n. 1301, portanti modificazioni alle leggi di ordinamento del Regio esercito: (315)

Presenti e votanti . . . 276
Maggioranza 139
Voti favorevoli . . . 239
Voti contrari 37

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1252, per maggiore assegnazione straordinaria di lire 46 milioni al bilancio della guerra per l'esercizio 1914-15: (316)

Presenti e votanti . . . 276
Maggioranza 139
Voti favorevoli . . . 239
Voti contrari 37

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 3 novembre 1914, n. 1254, relativo alla formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna: (317)

Presenti e votanti . . . 276
Maggioranza 139
Voti favorevoli . . . 240
Voti contrari 36

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 5, relativo al nuovo ordinamento di i reggimenti di artiglieria da campagna: (363)

Presenti e votanti . . . 276
Maggioranza 139
Voti favorevoli . . . 249
Voti contrari 27

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1915, n. 91, col quale viene assegnata allo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 l'ulteriore somma di lire 170 milioni per provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali: (347)

Presenti e votanti . . . 276
Maggioranza 139
Voti favorevoli . . . 243
Voti contrari 33

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915, n. 11, circa la costituzione del Corpo aeronautico militare: (362)

Presenti e votanti . . . 276
Maggioranza 139
Voti favorevoli . . . 246
Voti contrari 30

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Agnini — Albanese — Altobelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Bellati — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Berti — Bettoni — Bevione — Bianchini — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Camera — Cameroni — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capitano — Caporali — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Caroti — Cartia — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavallari — Cavallera — Cavazza — Chiaradia — Chiesa — Chimienti — Ciappi Anselmo — Circarone — Ciccotti — Cicogna — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Comandini — Congiu — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Bellis — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — Dello Sbarba — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — Di Caporiacco — Di Giorgio — Di Robilant — Di Saluzzo

— Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Fallotti — Fazzi — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenghi — Galli — Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giretti — Giuliani — Goglio — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani.

Macchi — Maffi — Malliani Giuseppe — Mancini — Mango — Marangoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masini — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mendaja — Merloni — Miari — Miglioli — Milano — Mirabelli — Modigliani — Montauti — Montemartini — Monresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vitterio Emanuele.

Pacetti — Pansini — Paratore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pescetti — Pezzullo — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Porcella — Pozzi — Pucci.

Rampoldi — Rastelli — Rava — Bellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota — Rubilli — Ruspoli.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sandulli — Santamaria — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Speranza — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torlonia — Toscano — Tosti — Treves.

Valenzani — Valvassori-Peroni — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Abozzi — Appiani.
Belotti — Bignami — Bonacossa.
Camagna — Cassin — Cassuto.
De Mariis — Di Francia — Drago.
Lucifero.
Magliano Mario — Monti-Guarnieri.
Nava Cesare.
Pallastrelli.
Raineri — Rattone — Romanin-Jacur.
Tovini — Turati.

Sono ammalati:

Cannavina — Cermenati — Cicarelli.
De Capitani.
Gargiulo.
La Pegna — Larizza — Lucchiani.
Manfredi — Manna — Maraini — Meda — Molina.
Ottavi.
Pais-Serra.
Ranchetti — Rossi Cesare.

Assenti per ufficio pubblico:

Giacobone.
Marazzi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MERCORA.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Come la Camera ricorda, fu rimessa ad oggi la votazione nominale su l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni ed altri deputati, non accettato dal Governo.

L'onorevole ministro di agricoltura ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non avevo chiesto di parlare, ma approfitto molto volentieri della facoltà che me ne dà l'onorevole Presidente, per ripetere alla Camera il mio convincimento che l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni rappresenti un ordine di concetti e di idee diverse dal disegno di

legge. Esso tocca materie e propone provvedimenti che non credo possibile attuare per decreto luogotenenziale. Non può essere atto di potere esecutivo la risoluzione di così difficili questioni di diritto; ma assicuro la Camera, poichè il Presidente mi ha dato la parola, che è mia intenzione, per quanto dipende da me, che alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge venga in discussione, ed allora il Parlamento potrà definire questa questione.

Prego per idè l'onorevole Merloni di non insistere nel suo ordine del giorno, che, nella mia convinzione, costituisce un errore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Questo l'onorevole ministro lo aveva spiegato bene anche ieri, invitando l'onorevole Merloni a ritirare il suo ordine del giorno; ma pare che questi non accolga l'invito.

Onorevole Merloni, mantiene dunque, o ritira il suo ordine del giorno?

MERLONI. Le dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura mi obbligano ad un breve chiarimento del nostro pensiero e dei nostri intendimenti. Noi abbiamo proposto quest'ordine del giorno, riconoscendo che vi sono ragioni straordinarie per prendere un provvedimento che abbia appunto carattere straordinario, in relazione allo stato presente di guerra. L'onorevole ministro ha detto (ed io sono lieto della sua dichiarazione), che alla ripresa dei lavori parlamentari verrà in discussione il progetto di legge sul contratto di impiego privato.

Ma si tratta di due ordini di idee distinti, e l'onorevole ministro lo ha implicitamente riconosciuto. A prescindere dal progetto di legge di carattere generale, urge infatti un provvedimento immediato, con carattere di estrema urgenza. (*Bene!*)

Ed io sono confortato in questo dalla stessa iniziativa della Commissione parlamentare, la quale, sebbene abbia già da tempo presentato la sua relazione, e nutra fiducia che alla ripresa dei lavori parlamentari questo disegno di legge venga in discussione, ha nondimeno suggerito al ministro di agricoltura uno schema di eventuale decreto luogotenenziale che coincide precisamente nei suoi termini con ciò che chiede il mio ordine del giorno. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Merloni, ella ha già detto tutto questo; e non può ora svolgere di nuovo il suo ordine del giorno. (*Commen all'estrema sinistra*).

MERLONI. Del resto, io sono disposto anche a ridurre i termini concreti di quello schema di decreto luogotenenziale suggerito dalla Commissione; perchè, mentre la Commissione chiedeva delle indennità fisse e uniformi per i richiamati alle armi nei primi tre mesi, e nei sei mesi successivi, io sarei propenso anche a domandare all'onorevole ministro che alle Commissioni arbitrali, che noi proponiamo sieno istituite presso le Camere di commercio, sia dato anche il compito di fissare esse la misura secondo gli usi prevalenti nelle regioni in cui agisce, o tenendo conto di una specie di media delle consuetudini migliori. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Merloni, io non posso permettere che ella torni a svolgere il suo ordine del giorno. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MERLONI. Mi pareva di indicare con ciò al Governo una soluzione intermedia. Del resto ho finito, onorevole Presidente.

La stessa Commissione parlamentare ha riconosciuto la eccezionalità del provvedimento, quando ha detto che i principali non soltanto dovrebbero corrispondere ma avrebbero dovuto corrispondere (che è quanto dare effetto retroattivo alla disposizione) gli stipendi agli impiegati richiamati. La Commissione parlamentare dunque chiedeva un provvedimento di carattere eccezionale.

Aggiungo poi un'altra considerazione... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Merloni, le ripeto che ella non può svolgere un'altra volta il suo ordine del giorno. Ella deve ora semplicemente dichiarare se mantiene o ritira il suo ordine del giorno.

MERLONI. Voglio soltanto richiamare il Governo alla sua stessa opera precedente. Il Governo ha già fatto due decreti luogotenenziali per la costituzione delle Commissioni per la proroga dei contratti agrari, in data 8 agosto e 30 settembre 1915. Ricordo anche l'altro decreto che istituisce delle Commissioni per la mobilitazione industriale...

PRESIDENTE. Se ella continua a svolgere così di nuovo il suo ordine del giorno, sarò costretto a toglierle facoltà di parlare.

MERLONI. La prego, onorevole Presidente, mi lasci terminare il mio concetto. Desidero solo dire che queste Commissioni hanno pure importanti funzioni arbitrali. Ora non basta occuparsi dei lavoratori addetti alle industrie che producono i mate-

riali e le armi per la guerra; è altrettanto importante, quanto l'efficienza bellica, la resistenza morale del Paese e di tutti i lavoratori, che solo si rafforza ed assicura con provvedimenti di equità e di giustizia. *(Approvazioni ed applausi all'estrema sinistra).*

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Verremo dunque alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Merloni.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal nome dell'onorevole Raineri.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, tanto ieri, quanto oggi, ha dichiarato di non poter accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni. E l'onorevole presidente del Consiglio aggiunse ieri una sua dichiarazione, a nome del Governo. *(Commenti).*

CABRINI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI. Potrei senz'altro rinunciare a parlare, associandomi alle considerazioni molto lucide e molto pratiche svolte testè dal collega onorevole Merloni; ma mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio una breve raccomandazione.

Data la dichiarazione di carattere politico fatta dal presidente del Consiglio, nessuno può farsi delle illusioni sul risultato della votazione che sta per iniziarsi. Se anche il disegno di legge, con le migliori intenzioni del Governo, potrà venire in discussione fra qualche mese, certo è che i suoi effetti non potranno arrivare alla classe dei lavoratori del commercio se non a lunga scadenza.

Credo dunque d'interpretare il sentimento anche di altri colleghi raccomandando all'onorevole ministro che, lasciando in disparte tutti quei provvedimenti i quali egli ritenga incompatibili con le condizioni create all'economia nazionale e al commercio in specie dall'attuale stato di guerra, voglia considerare l'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Merloni come una richiesta di quei provvedimenti che si possono gradatamente ed efficacemente inserire nella legislazione sociale del lavoro: le Commissioni arbitrali presso le

Camere di commercio con carattere di equo trattamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Giretti.

GIRETTI. Mi permetta la Camera *(Ooh!)* una dichiarazione. La quale io credo rispecchi lo stato d'animo di un certo numero di onorevoli colleghi, non pure della mia parte politica, ma anche di altre parti politiche, i quali, durante la guerra e per le necessità di questa, si sono riuniti in un'azione solidale fatta di sacrifici, di doveri e di responsabilità gravissime.

È indubitabile che queste continue domande di appelli nominali, per la fonte dalla quale derivano, *(Vivi rumori all'estrema sinistra — Vive approvazioni — Commenti animati)* e per il modo col quale sono formulate, sono il mezzo, col quale una frazione di questa Camera, ripetutamente messa in minoranza sulla questione capitale della guerra, cerca di prendersi la rivincita e di mettere a sua volta in minoranza il Governo su questioni speciali... *(Vive approvazioni — Vivi rumori e interruzioni all'estrema sinistra)* sulle quali è facile di fare votare insieme deputati di opposte tendenze... *(Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Si limiti a dichiarare il suo voto, onorevole Giretti. Il regolamento parla chiaro. L'articolo 88 dice che la dichiarazione di voto deve consistere in « una pura e succinta spiegazione del proprio voto ».

GIRETTI. ...deputati che hanno giusti motivi per criticare o deplorare una particolare azione od inazione del Governo, mettiamo ieri sulla questione del solfato di rame ed oggi su quella dell'impiego privato... *(Vivi rumori — Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste contro le interruzioni da altri banchi).*

D'altro canto, io che non ho affatto il temperamento ministeriale e che non ho alcuna ragione per negare quelle che mi sembrano reali deficienze di questo Ministero, sono pronto a riconoscere che, come i socialisti ufficiali esercitano, a mio avviso, in modo eccessivo il loro incontestabile diritto di chiedere continui appelli nominali, necessariamente sterili di risultati pratici e concreti, allo stesso modo il Governo abusa del suo diritto, pure inoppugnabile, di mettere la fiducia in questioni che non sono strettamente inerenti alla politica di guerra, per la quale noi gli abbiamo dati e confermati più volte i pieni poteri. *(Vivissimi rumori in vario senso).*

PRESIDENTE. Onorevole Giretti, la prego di concludere!

GIRETTI. Ma, di fronte e in mezzo a questi due diritti contrastanti, vi è per me, come, credo, per tutti i deputati che hanno dato il loro appoggio sincero e convinto all'attuale Governo per la politica della guerra, il dovere di considerare l'interesse generale del Paese infinitamente al disopra di tutti gli interessi di categorie e di gruppi, per quanto rispettabili e legittimi, e di porre alle proprie coscienze il quesito di quello che avverrebbe nel caso, ieri del solfato di rame, oggi dell'impiego privato, domani di un'altra questione qualsiasi, in cui l'attuale Governo, che ha voluto e sta facendo la guerra, fosse rovesciato da una coalizione di tutti i malcontenti della Camera raccolti intorno ad un ordine del giorno di innegabile origine neutralista. (*Rumori*).

PRESIDENTE. (*Con forza*). Onorevole Giretti, se ella continua ancora, dovrò toglierle facoltà di parlare!...

GIRETTI. Io non discuto se il Governo abbia fatto bene o male a porre la fiducia oggi su questa questione.

Per conto mio dichiaro che, dal momento che la fiducia politica è posta dal Governo, sento il dovere di votare contro l'ordine del giorno Merloni, anche per non pregiudicare la questione non politica che egli difende e che può trovare solidali deputati delle parti più diverse della Camera, ma soprattutto perchè da un'eventuale maggioranza raccolta intorno all'ordine del giorno dell'onorevole Merloni nessuna indicazione potrebbe venire alla Corona per la nomina di un Ministero che desse, in confronto all'attuale, maggiori garanzie per la più rapida, energica e vittoriosa condotta della guerra, che è la grande questione che primeggia oggi su tutte le questioni in Italia e deve determinare il nostro voto, facendo tacere, quando occorra, in tutti gli italiani le pur legittime preoccupazioni dei loro interessi, transitoriamente turbati ed offesi dallo stato di guerra. (*Rumori vivissimi e prolungati sui banchi socialisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Giretti, ella non ha più facoltà di parlare.

Ha chiesto di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Canepa.

Ne ha facoltà.

GIRETTI. Debbo concludere la mia dichiarazione di voto. (*Rumori vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Ella lo ha già dichiarato abbastanza!...

GIRETTI. Permetta, onorevole Presidente... (*Rumori vivissimi — Proteste dall'estrema sinistra — Controproteste da altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa.

Prego gli onorevoli deputati di tenersi calmi e di rispettare la libertà della parola!

GIRETTI. Ma è contro di me che questa libertà è soppressa! (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Giretti, ho già dato facoltà di parlare all'onorevole Canepa, e se ella continua ancora a parlare, dovrò proporre alla Camera che le sia applicata la censura. (*Vive proteste al centro — Commenti vivissimi e prolungati in vario senso — Conversazioni*).

Facciano silenzio, onorevoli deputati.

Onorevole Canepa, ha facoltà di parlare.

CANEPA. A nome di alcuni amici... (*Rumori vivissimi a destra ed al centro*).

Lasciatemi dire... (*Rumori prolungati a destra ed al centro*).

Voci. No! No! Parli l'onorevole Giretti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se ognuno di loro, gridando, vuol dirigere la discussione, non mi resta che da prendere il cappello e andarmene!... Ma se debbo dirigerla io, credo di compiere il mio dovere facendo rispettare il regolamento. (*Approvazioni*).

Ora, a quel che mi si riferisce, deve esser sorto un equivoco.

Io ho detto che avrei dovuto proporre alla Camera di applicare la censura all'onorevole Giretti.... (*Commenti*). Mi lascino dire! se egli avesse continuato a non dare ascolto ai richiami ed agli ammonimenti del presidente, che più volte, in mezzo ai rumori, lo aveva pregato di rimanere nei limiti di una dichiarazione di voto.

L'articolo 88 del regolamento dice chiaramente che, chiusa la discussione generale, si può fare soltanto una succinta dichiarazione di voto. Invece, l'onorevole Giretti è entrato a parlare di altri argomenti, accennando a manovre parlamentari e ad una infinità di altre cose. Perchè io non sono sordo, ed anche tra i rumori, ci sento bene!... (*Si ride*).

Dunque io non ho affatto applicato la censura all'onorevole Giretti, anche perchè, come appariva chiaramente dalle mie pa-

role, spetta alla Camera, e non a me, di applicarla.

Voci. Ma non sentiva nulla nessuno!...

PRESIDENTE. Se avessero fatto silenzio, avrebbero udito!...

Ed anzi debbo ripetere quello che già altra volta ho detto. Io presiedo la Camera, non presiedo comizi! (*Benissimo!*)

E se la Camera si manterrà calma, la discussione potrà procedere regolarmente. Altrimenti no. (*Approvazioni*).

GIRETTI. Onorevole Presidente, io devo dichiarare che non ho udito affatto i suoi richiami... (*Rumori*). Se li avessi uditi, tanta è la mia deferenza per lei, che avrei rinunciato a parlare anche se convinto di averne il diritto.

PRESIDENTE. Ma gridava anche lei!...

GIRETTI. Gli onorevoli colleghi che hanno potuto ascoltarmi, nonostante il chiasso poco cortese venuto da alcuni banchi vicini... (*Commenti*) mi possono far fede che io non ho pronunciato alcuna frase che non fosse perfettamente parlamentare e che non fosse la schietta espressione, in quanto mi è stato possibile, del mio onesto pensiero, che non sopporta pressioni o sopraffazioni da questa o da quell'altra parte della Camera! (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ho già dato all'onorevole Canepa facoltà di parlare per fare una dichiarazione di voto. E ricordo anche a lui che l'articolo 88 del regolamento dice che deve essere una succinta spiegazione del voto.

CANEPA. Alcuni amici ed io, che abbiamo votato per il Ministero il 26 marzo e che torneremo a votare per il Ministero nella imminente discussione sulla politica estera, esprimiamo il nostro rammarico perchè il presidente del Consiglio, non dico che abusi, ma certo fa uso eccessivo della questione di fiducia sopra argomenti che non riguardano le linee essenziali dello indirizzo politico ma soltanto contingenze variamente opinabili anche da coloro che quell'indirizzo generale appoggiano.

Io non so quanto ciò sia conforme allo spirito dell'istituzione parlamentare, ma so che se il presidente del Consiglio ha facoltà di porre la questione di fiducia quante volte gli pare e piace, i deputati hanno però diritto di distinguere tra ciò che reca l'impronta di carattere politico e ciò che è questione di dettaglio, non afferente al programma del Gabinetto. (*Commenti*).

Un diverso concetto implicherebbe una coartazione della coscienza parlamentare.

(Bravo! a sinistra). Noi pertanto voteremo l'ordine del giorno Merloni (*Approvazioni all'estrema sinistra*) il cui concetto va desunto da quello che l'onorevole Merloni ha detto ieri e che ha ripetuto oggi. La Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge Luzzatti Orlando, ha fatto un estratto di alcune parti le quali non incontrano le difficoltà, per cui può occorrere un più maturo esame, che ostano all'immediato accoglimento dell'intero disegno di legge, ed ha invocato per esse un decreto luogotenenziale.

L'onorevole Merloni è andato più in là. Mentre la Commissione parlamentare, di cui è relatore l'onorevole Schanzer, ha esposto un programma minimo, l'onorevole Merloni ne ha esposto uno minimissimo. Egli ha detto ieri, ed ha ripetuto oggi, che si contenta dell'istituzione di Commissioni arbitrali per il periodo della guerra. (*Commenti*).

Ora questa domanda è veramente equa e temperata e tale che deve, a mio sommo modo di vedere, essere accolta.

Noi abbiamo questo stato di fatto: che vi sono alcuni.

PRESIDENTE. Ma ora anche lei entra nel merito! (*Commenti*).

CANEPA. No, no; ora conchiudo, e dico le ragioni del mio voto.

...vi sono alcuni capitalisti i quali, in occasione della guerra, guadagnano dei milioni e sfruttano indebitamente i loro dipendenti costringendoli a stipendi di fame, (*Bravo! Bene!*) che sono resi più acerbi dal rincaro della vita e dal fatto che questi dipendenti, per effetto della guerra, non possono lottare coi metodi civili che sono consentiti in periodi normali...

CABRINI. Questi capitalisti sono alleati degli austriaci! (*Approvazioni*).

CANEPA. Ora, dire a questi disgraziati: « voi non avete alcun modo di far sentire le vostre ragioni », non è davvero, onorevole presidente del Consiglio, contribuire a quella armonia degli animi che è necessaria per la concordia nazionale. (*Applausi a sinistra — Commenti*).

Pertanto noi, facendo voti che l'onorevole Merloni voglia ridurre il suo ordine del giorno al terzo comma, dove si invocano le Commissioni arbitrali, e facendo presente alla Camera che non c'è nessun paese al mondo, nessuno, il quale non abbia queste Commissioni arbitrali, voteremo l'ordine del giorno Merloni. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.

SCHANZER. (*Segni d'attenzione*). Come relatore della proposta di legge sul contratto d'impiego privato a cui ha accennato l'onorevole Canepa, sento il dovere di fare una breve dichiarazione.

Il problema di disciplinare legislativamente il contratto di impiego privato, la Camera lo sa, è antico, ed ha avuto una lunga preparazione ed elaborazione parlamentare. La relazione della Commissione parlamentare sul disegno di legge in questione è opera pregevolissima di Vittorio Emanuele Orlando, che in questo momento siede al banco del Governo ed al quale sono succeduto nell'ufficio di relatore.

Io non ebbi altro da fare che proporre alla Commissione parlamentare di adottare le proposte dell'onorevole Orlando, limitando il mio ufficio ad illustrare gli emendamenti aggiuntivi che furono discussi e concordati con l'onorevole ministro di agricoltura, il quale in quell'occasione diede alla Commissione la sua benevola e volenterosa cooperazione.

Appena aperta la Camera, ai primi di marzo, la Commissione, presieduta dall'onorevole Luzzatti, fece le più vive insistenze ai ministri competenti perchè il disegno di legge, il quale già da molto tempo è all'ordine del giorno, fosse portato in discussione.

I ministri Cavasola ed Orlando (non certamente per cattiva volontà, ma per le necessità parlamentari) dichiararono che volentieri avrebbero dato corso a questa discussione, quando il terreno fosse stato sbarazzato dalla discussione dei bilanci.

Ora, pure comprendendo le ragioni che possono aver dettata questa risposta dei ministri, per la nostra Commissione essa significava un rinvio del problema, se non alle calende greche, a tempo indeterminato; e fu allora, ai primi di marzo, che la Commissione parlamentare, dopo aver preso in esame le insistenti domande di tutte le associazioni di impiegati privati del Regno, deliberò di proporre al Governo l'emanazione di alcune disposizioni d'urgenza che erano tanto maggiormente richieste dall'attuale stato di guerra, che gravemente colpisce la classe degli impiegati privati.

Come relatore della Commissione fui incaricato di presentare queste proposte all'onorevole Cavasola, il quale dette a me la stessa risposta che ieri ha dato all'onorevole Merloni. Ora io, pure rammaricandomi di questa risposta, non posso disco-

noscere che le ragioni adottate dal ministro per non battere la via del decreto luogotenenziale sono informate ad un sentimento di ossequio e di rispetto al Parlamento, in quanto il ministro non crede di risolvere per decreto una questione della quale è già investita col nostro disegno di legge la Camera. (*Commenti*).

Ma v'è un'altra considerazione. Quando domandavamo al Governo l'emanazione di quelle norme, non avevamo nessuna speranza che il problema, nel suo complesso, potesse in tempo prossimo venire innanzi alla Camera. D'altronde, non possiamo imporre al Governo di usare poteri che esso costituzionalmente crede di non poter adoperare. Noi possiamo fare proposte, possiamo votare anche contro le leggi presentate dal Governo; ma non possiamo imporre a questo di emanare decreti luogotenenziali.

Ora ci troviamo dinanzi a due fatti: una dichiarazione, con la quale ieri il presidente del Consiglio pose la questione di fiducia: ed è responsabilità del presidente del Consiglio di aver posta tale questione in un argomento di questa specie, ma, d'altronde, è una facoltà che a nessun Governo si può contestare.

L'altro fatto, della massima importanza, a cui ci troviamo di fronte sono le odierne dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura. L'onorevole Cavasola è un uomo di carattere, e per conseguenza le sue dichiarazioni di oggi hanno per noi il massimo peso. Quindi riteniamo che si tratti di un brevissimo rinvio; ed io, benchè non possa parlare a nome della Commissione, che non ha avuto tempo di riunirsi, anche per indisposizione del suo presidente onorevole Luzzatti, come relatore della Commissione non posso che preferire che il problema venga dopo le vacanze parlamentari davanti alla Camera nel suo complesso.

Io dunque sono convinto che l'onorevole Cavasola, il quale con tanto amore si occupa delle questioni del suo Dicastero, porterà avanti la soluzione di questo problema, rendendo così giustizia a una classe numerosissima di cittadini, a una classe di modesti lavoratori che sono tanta parte della produzione nazionale e che, anche in questo momento grave per l'economia del paese, rendono alla produzione nazionale, al commercio, alle industrie preziosi servizi. E sono certo che questa questione, alla ripresa dei lavori parlamentari, sarà risolta e che in questo modo si renderà a questa classe quella giustizia che da

molto tempo attende ed invoca. (*Interruzioni e commenti prolungati*).

Di fronte dunque alle odierne dichiarazioni del ministro Cavasola e soprattutto anche di fronte alla questione politica posta dal Governo, la quale necessariamente, nel momento grave che attraversa il paese, ha la precedenza sopra qualsiasi questione che riguardi interessi, sia pure rispettabilissimi, ma che non sono gli interessi generali dello Stato, data questa situazione, pur senza rinunciare minimamente alle nostre proposte che del resto non sono identiche a quelle fatte dall'onorevole Merloni, voteremo contro l'ordine del giorno Merloni. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati. Lascino libertà di parola!... Il regolamento, che consente a tutti i cinquecentotto deputati di dichiarare il loro voto, non l'ho scritto io!... Io debbo farlo rispettare. (*Approvazioni — Commenti*).

GASPAROTTO. Io desidero dare una spiegazione del voto mio personale e anche del voto di alcuni colleghi. Ove l'onorevole ministro avesse ad accedere alla recente proposta di avocare a sè e di provvedere con decreto luogotenenziale soltanto per l'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Merloni, che riguarda la Camera arbitrale, la quale funziona egregiamente in molte città, la questione sarebbe risolta. Ove l'onorevole ministro a questo non addivenisse, noi dovremmo votare l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni per ragioni di carattere personale e per ragioni obiettive.

Per ragioni di carattere personale, perchè non si può per venti anni promettere a questa classe obliata di lavoratori, che, dispersa in gran numero di aziende industriali, non ha la forza del numero e della compagine del proletariato operaio, di legiferare sulle condizioni del loro lavoro, e poi dimenticarli al momento del voto, sotto la spada di Damocle del Governo che impone.

Per ragioni obiettive, perchè se dovessimo attendere l'opera dei due rami del Parlamento per queste provvidenze, certamente esse arriverebbero quando sarebbero inutili, a guerra finita. Onorevoli signori del Governo e della Camera, dobbiamo pensare che, mentre la Germania proprio in questi giorni promette niente-

meno che la spartizione delle terre ai reduci combattenti... (*Rumori prolungati — Commenti*)... la classe degli impiegati italiani privati domanda semplicemente che sia conservato il posto ai richiamati durante il periodo della guerra.

Il ministro Cavasola, per mezzo di decreti luogotenenziali, ha legiferato in gravi materie, stabilendo giustamente, a nostro avviso, l'intervento diretto dello Stato in rapporti di diritto privato. Non è giusto, quindi, fermarsi di fronte ad una categoria di lavoratori che, se alla Patria molto hanno dato, dalla Patria nulla mai hanno avuto. Voi non dovete dimenticare che gli impiegati privati, insieme alla media e alla piccola borghesia, danno in questo momento all'esercito quei valorosi ufficiali di complemento che sanno resistere e morire come i più vecchi soldati di sperimentata virtù. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiesa. Ne ha facoltà.

CHIESA. Consenta la Camera che io aggiunga una ragione a quelle che furono testè esposte dai miei colleghi, in suffragio della sola disposizione per cui chiediamo il consenso del Governo, quella delle Commissioni arbitrali.

L'argomento a sostegno di una siffatta disposizione consiste molto semplicemente in questo, onorevoli colleghi: che se noi aspettiamo la discussione che si potrà fare a giugno, e forse a luglio, veniamo a danneggiare immediatamente le nuove classi di richiamati.

Difatti questa gente si trova a essere danneggiata per la mancanza di una disposizione di tutela, non solo, ma da un recente decreto luogotenenziale dell'onorevole ministro di agricoltura.

Ond'è che non soltanto noi domandiamo che la disposizione nuova agisca con effetti retroattivi, ma se noi non provvediamo, per quanto almeno sta in noi, a che questa disposizione venga immediatamente, avremo pregiudicato il maggior numero dei casi. Ecco perchè il nostro voto non è già un voto socialista, nè antiministeriale, ma voto di tutela di un diritto di una numerosa e benemerita classe di lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

ALESSIO. (*Segni di attenzione*). Antico fautore dei diritti degli impiegati, iniziatore di proposte di riforme in materia di contratti di lavoro, devo esporre le ragioni per cui io ed alcuni miei amici del gruppo

parlamentare radicale non possiamo votare l'ordine del giorno Merloni.

Di fronte alle dichiarazioni fatte, nella sua lealtà, dal Governo, che è pronto ad insistere per la discussione della proposta di legge di iniziativa parlamentare alla ripresa dei lavori, e d'altra parte non potendo persuadermi che la proposta dell'onorevole Merloni possa avere il consenso della Camera, credo inopportuno di pregiudicare, con un voto, che sarà certamente contrario, una questione di principio.

Quindi votare contro la proposta Merloni non è offendere il principio, a cui questa si ispira: è votare contro la convenienza della proposta.

Aggiungo che non è opportuno dal punto di vista costituzionale, dall'aspetto dei diritti del potere rappresentativo, spingere il Governo ad estendere i poteri eccezionali. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Potremo aiutare una politica, che li restringa, non una politica che li estenda.

Vi è infine la questione di fiducia posta dal Governo.

Da quando è stata dichiarata la guerra, il gruppo parlamentare radicale, cui mi onoro di appartenere, ha sempre votata la fiducia politica nel Governo senza restrizioni e senza riserve. (*Interruzione del deputato Sichel*).

Non sono i singoli individui o i singoli gruppi, che appartengono ad una maggioranza, che devono imporre al capo del Governo le linee, l'indirizzo, che egli deve seguire.

Il leader della maggioranza è lui, è lui il capo responsabile! Se avete fiducia in questo capo, dovete seguirlo; altrimenti non formate più parte della maggioranza.

Ecco perchè, dal momento che è stata posta la questione politica, io e i miei amici votiamo a favore del Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Onorevoli colleghi, i miei amici ed io abbiamo considerato, non da oggi, ma da lungo tempo, come una questione di elementare giustizia quella di dare un brandello di legge ad una classe sociale che può dirsi veramente dalla legge fuori e abbandonata completamente all'arbitrio. (*Interruzioni*).

Questa questione di giustizia noi l'abbiamo propugnata sempre e in ogni occasione. E non per vanteria, ma soltanto per dimostrazione di coerenza, ricordo di avere

associato il mio nome, in calce al disegno di legge, a quello dei colleghi dell'estrema sinistra. (*Interruzioni*). E molti altri deputati di ogni parte della Camera hanno fatto lo stesso.

Ora la questione di giustizia si è acuita per il fatto della guerra, e a me sembra che se vi è logica nel nostro contegno, questa ci deve spingere a non negare in questo momento quello che in questo momento è più estremamente dovuto. (*Approvazioni*).

Perchè dirci che la legge verrà portata presto alla discussione, non può bastare.

Noi sappiamo come questa discussione sarà laboriosa: non soltanto la Camera deve deliberare, ma anche l'altro ramo del Parlamento, ed emendamenti possono esser fatti dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento. E quando si tratta di questioni di fame, non si può attendere tanto! (*Approvazioni*).

Ecco perchè, onorevole presidente del Consiglio, non per amore di popolarità, nè per minore stima e fiducia in voi che presiedete il Governo e che avete avuto non tiepide e ripetute prove della nostra più o meno desiderata amicizia, ma soltanto per elementare coerenza, io ed i miei amici, dando significato al nostro voto non di adesione a tutti e a ciascuno dei provvedimenti invocati dall'onorevole Merloni, ma di un'affermazione concreta a favore della classe, voteremo l'ordine del giorno e lasceremo quindi al Governo tutta la più ampia libertà di fare qualche cosa a favore di essa, ma presto e bene.

Faccia dunque presto e bene il Governo, perchè a questa classe bisogna dare almeno un *minimum* di garanzia di giustizia, istituendo cioè Commissioni arbitrali presso le Camere di commercio, quelle Commissioni di cui hanno parlato quasi tutti gli oratori, destinate a dirimere tante questioni, che possono sorgere, ad acquietare tante coscienze ansiose e, lasciatemelo dire, anche tanti stomaci vuoti!... Solleverete così il morale dell'intera classe e solleverete noi anche, onorevole presidente del Consiglio, da una grave angustia. (*Commenti*).

Duole invero ai miei amici ed a me di staccarci dal Governo in questa circostanza, e col cuore, che non è un muscolo politico ed ha le sue ragioni, col cuore alla mano, ripeto, mi rivolgo al presidente del Consiglio, sinceramente e senza ombra d'ironia, e dico: toglieteci da questa angustia, e date una promessa larga di fare qualche cosa, in

questo momento in cui urge occuparsi di questa classe (*Commenti*), perchè tutti conoscono e sanno il vostro buon cuore oltre che il senno vostro politico e vi attendono alla prova dei fatti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Altobelli.

ALTOBELLI. Rilevando la contraddizione nella quale è caduto l'onorevole Schanzer, che, pur facendo parte della Commissione parlamentare pel contratto d'impiego, la quale ha persino redatto lo schema di un decreto legge analogo a quello proposto nell'ordine del giorno Merloni, - riconoscendo così l'urgenza del provvedimento - è venuto oggi a dichiarare che egli avrebbe votato contro il detto ordine del giorno, per la speciosa, ma non convincente motivazione, da lui formulata; ed associandomi a tutte le considerazioni d'ordine politico e di opportunità svolte dall'onorevole Canepa, dichiaro di votare a favore del'ordine del giorno Merloni, che, se venisse approvato dalla Camera, costituirebbe davvero un atto di reale ed efficace pacificazione sociale, provvedendo, in parte, come già è stato avvertito, a sollevare le condizioni di centinaia di migliaia di onesti e bravi lavoratori, indegnamente sfruttati, oggi più che ieri, da tanti ingordi speculatori, che dalla guerra traggono nuovi, scandalosi e criminosi guadagni. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Merloni. Suppongo in merito alla proposta dell'onorevole Canepa.

Ne ha facoltà.

MERLONI. Mi associo alla proposta dell'onorevole Canepa, e chiedo che per i primi due comma del mio ordine del giorno si proceda con votazione per alzata e seduta, mentre insisto per la votazione nominale sul terzo comma, che riguarda l'istituzione delle Commissioni arbitrali presso le Camere di commercio e rimanendo intesi che tali Commissioni, di carattere obbligatorio, dovranno avere funzioni di equo trattamento. (*Bene!*)

PRESIDENTE. In sostanza l'onorevole Merloni limita la domanda di votazione nominale al terzo comma del suo ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Vi sono due questioni che a me pare necessario tenere distinte. Una riguarda la sistemazione organica del rapporto di impie-

go privato, cioè una innovazione o, per meglio dire, una integrazione del diritto vigente, che senza dubbio è manchevole per questa parte.

Tale sistemazione, me lo consenta la Camera, non si può fare se non mediante una legge. Poichè non si tratta di provvedimenti limitati alla durata della guerra, il Parlamento non vorrà abdicare alla sua facoltà legislativa, nè noi accetteremo di modificare stabilmente il diritto privato vigente per decreto luogotenenziale.

Ora, per questa parte, il ministro di agricoltura ha dichiarato che il disegno di legge per il contratto di impiego, già all'ordine del giorno, sarà discusso alla ripresa dei lavori parlamentari.

Non possiamo fissare il giorno preciso, perchè potranno presentarsi argomenti più urgenti, ma non è detto che la Camera non possa protrarre i suoi lavori anche in estate. Su questo primo punto mi pare non possa esservi disaccordo.

L'altra questione, d'indole molto diversa, è quella sollevata con l'ordine del giorno Merloni, col quale si vorrebbe imporre al Governo (uso la parola non in senso offensivo, ma perchè un voto della Camera è sempre una imposizione pel Governo) di adottare per decreto luogotenenziale determinate misure, le quali riguardano il trattamento degli impiegati privati durante la guerra.

Ora a questo proposito devo osservare, e l'onorevole Schanzer mi pare ne abbia già fatto cenno, che non è possibile che la Camera dica al Governo quali decreti luogotenenziali può e deve fare. (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Invita a fare.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. I decreti luogotenenziali, in base alla legge così detta dei pieni poteri, sono affidati alla responsabilità del Governo per regolare eventuali problemi economici in via transitoria durante la guerra. È una responsabilità del Governo, e la Camera non può proporre nè formulare in tutto o in parte i decreti luogotenenziali, come in questo momento si vorrebbe fare coll'ordine del giorno Merloni, che viene via via subendo modificazioni.

Questi decreti sono affidati alla nostra responsabilità, e noi invochiamo completa libertà di azione per emanarli o non emanarli. Il Governo esaminerà se e in quali termini si possa promuovere sull'argomento del contratto d'impiego privato un decreto

luogotenenziale. (*Approvazioni*). Ma non può accettare nessuna prescrizione di formule; quindi non può accogliere l'ordine del giorno Merloni, come non ne accoglierebbe nessun altro del genere.

Ciò premesso, rinnovo esplicitamente la dichiarazione che il Governo pone la questione di fiducia. (*Commenti*). Non facciamo equivoci; siamo vecchi parlamentari e sappiamo quale sarebbe la conseguenza di un voto contrario all'opinione del Governo, anche se esso non ponesse la questione di fiducia. Il Governo in questo momento deve avere tutta la sua autorità, anzi un'autorità maggiore di quella che gli è normalmente necessaria (*Commenti*). Così deve essere; se volete che il Governo resti al suo posto, esso deve restare intatta la sua autorità. (*Commenti*).

Ecco perchè annetto al prossimo voto il significato di assoluta fiducia. Lasciateci liberi di considerare che cosa si possa fare per decreto luogotenenziale nell'interesse degli impiegati privati che sono sotto le armi; mentre di quanto concerne la sistemazione organica dei loro rapporti di diritto si tratterà per le vie normali, alla ripresa dei lavori parlamentari. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio, per considerazioni d'ordine politico, e per le altre ragioni che egli ha esposto, non accetta in alcuna delle sue parti l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni e di altri deputati.

Veniamo dunque ai voti.

Per la prima parte dell'ordine del giorno, l'onorevole Merloni ha dichiarato che egli ed i suoi colleghi non insistono nella domanda di votazione nominale, che limitano invece all'ultima.

Rileggo la prima parte dell'ordine del giorno, che però non mi può rispondere alle norme parlamentari. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma!... Penso con la mia testa; perchè, assumendo questo ufficio, non ho soppresso il mio cervello.

Rileggo dunque la prima parte.

« La Camera invita il Governo ad emanare un decreto luogotenenziale, nel quale — a garanzia delle condizioni di lavoro degli addetti alle aziende private — siano contenuti provvedimenti ispirati ai seguenti criteri:

a) che il fatto della guerra non costituisca forza maggiore per la rescissione in

tronco dei contratti di lavoro, o senza una congrua indennità;

b) che si deve conservare il posto agli impiegati richiamati;

Chi approva questa prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Merloni, si alzi.

(*Non è approvata*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Veniamo alla votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Merloni, che pure rileggo:

« c) che è opportuno e urgente istituire e rendere obbligatori dei Collegi arbitrali per dirimere le questioni inerenti alle garanzie di cui sopra ».

Coloro i quali la approvano risponderanno: *Sì*; coloro che non l'approvano, risponderanno: *No*.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Agnelli — Agnini — Albertelli — Altobelli — Arcà.

Barbera — Basaglia — Basile — Beltrami — Berenini — Bissolati — Bonomi — Ivanoè — Buccilli.

Cabrini — Cagnoni — Canepa — Caroti — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio — Chiesa — Ciccotti — Ciriari — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Comandini — Cugnolio.

De Felice Giuffrida — De Giovanni — Dell'Acqua — Dello Sbarba.

Faustini — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Foscarini — Fradeletto.

Gambarotta — Gasparotto — Gaudenzi — Graziadei — Grosso-Campana.

Labriola — Lo Piano — Lucci.

Maffi — Mancini — Marangoni — Masini — Mazzolani — Medici Del Vascello — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Pansini — Patrizi — Pescetti — Porcella — Prampolini — Pucci.

Rampoldi — Rondani.

Sandulli — Saudino — Sichel — Sighieri — Soglia — Soleri.

Tasca — Toscano — Treves.

Vicini — Vigna.

Zibordi.

Rispondono No:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Veneslao — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Belati — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitano — Caporali — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casalegno — Casciani — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavazza — Ceci — Celesia — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Ciuffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Corniani — Cotafavi — Cotugno — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scatea — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Falletti — Fazzi — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gazzelli — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giretti — Giuliani — Goglio — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Landucci — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Lucernari — Luciani.

Malliani Giuseppe — Mango — Marcello — Mariotti — Martini — Materi — Maury — Mazzarella — Mendaja — Miari — Milano — Mirabelli — Mondello — Montauti — Morando — Morelli Enrico — Morelli-

Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nasi — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Partore — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pettrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Pozzi.

Quarta.

Rastelli — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rubilli — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Santa-Maria — Sarrocchi — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soldati-Tiburzi — Sonnino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Taverna — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Perroni — Venzi — Veroni — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Si sono astenuti:

Gerini — Giordano.

Montresor.

Speranza.

Sono in congedo:

Abozzi — Appiani.

Belotti — Bignami — Bonacossa.

Camagna — Cassin — Cassuto.

De Marinis — Di Francia — Drago.

Lucifero.

Magliano — Meda — Monti-Guarnieri.

Nava Cesare.

Palastrelli.

Raideri — Rattone — Romanin-Jacur.

Tamborino — Tovini — Turati.

Sono ammalati:

Cannavina — Cermenati — Cicarelli.

De Capitani.

Gargiulo.

La Pegna — Larizza — Lucchini.

Manfredi — Manna — Maraini — Molina.

Ottavi.
Pais-Serra.
Roi — Ronchetti — Rossi Cesare.

Assenti per ufficio pubblico:

Giacobone.
Marazzi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sull'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole deputato Merloni, non accettato dal Governo:

Presenti	336
Astenuti	4
Votanti	332
Maggioranza	167
Hanno risposto <i>Sì</i> .	78
Hanno risposto <i>No</i> .	254

La Camera non approva l'ultima parte dell'ordine del giorno del deputato Merloni.

Proc diamo ora all'esame dei capitoli. Avverto che, seguendo la consuetudine già approvata dalla Camera, darò lettura solo del numero dei capitoli e dello stanziamento corrispondente e che quei capitoli, sui quali nessuno chieda di parlare, s'intenderanno approvati colla semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale — Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 1,457,912.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (*Spese fisse*), lire 140,000.

Capitolo 3. Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale — Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 40,000.

Capitolo 4. Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 1,250.

Capitolo 5. Stipendio al bibliotecario del Ministero (*Spesa fissa*), lire 5,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sitta.
(Non è presente).

Capitolo 6. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 7. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura compresa la copiatura, e per lavori e servizi speciali da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale — Indennità speciali all'incaricato della biblioteca della direzione generale della statistica e agli addetti dell'ufficio della cifra e del telegrafo, lire 120,800.

Capitolo 8. Indennità di tramutamento agli impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 17,000.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 19,800.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 36,600.

Capitolo 11. Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati di carattere permanente e temporaneo; verbali e resoconti stenografici, lire 170,000.

Capitolo 12. Ispezioni e missioni all'interno e all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni, lire 500,000.

Capitolo 13. Fitto di locali e canoni di acqua (*Spese fisse*), lire 148,180.

Capitolo 14. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 17,000.

Capitolo 15. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale, lire 89,000.

Capitolo 16. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria, lire 27,000.

Capitolo 17. Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico, per la biblioteca del Ministero; acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero, lire 19,840.

Capitolo 18. Acquisto ed abbonamento a giornali — Acquisto di leggi e decreti, di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura, lire 4,000.

Capitolo 19. Rilegatura di registri e di libri, lire 8,000.

Capitolo 20. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e sta-

tistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero, lire 190,200.

Capitolo 21. Spese per la vendita delle pubblicazioni del Ministero (*Spesa d'ordine*), lire 4,500.

Capitolo 22. Pubblicazione del bollettino uffici ale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 35,000.

Capitolo 23. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 500.

Capitolo 24. Spese di posta per la corrispondenza dell'Amministrazione centrale, lire 45,000.

Capitolo 25. Telegrammi per l'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 26. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,300.

Capitolo 27. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 28. Spese casuali, lire 7,000.

Pensioni ed indennità. — Capitolo 29. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 765,000.

Capitolo 30. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 19 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 31. Contributo alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (*Spesa obbligatoria*), lire 62,500.

Capitolo 32. Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte o altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie, lire 5,000.

Agricoltura. — I. *Affari generali.* — Capitolo 33. Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 53,700.

Capitolo 34. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 1,490.

Capitolo 35. Collezioni agrarie in Roma e concorso al museo ed erbario coloniale, lire 5,500.

Capitolo 36. Esposizioni, mostre agrarie e concorso a premi — Acquisto di medaglie, lire 20,000.

Capitolo 37. Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita, ad altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi e ad enti che promuovono la fondazione di tali associazioni e cooperative, lire 38,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sichel.

SICHEL. Benchè la intitolazione di questo capitolo contenga una spesa così utile e, secondo me, così necessaria, chiedo al ministro come vengano distribuite le 38,000 lire, ed altresì gli chiedo per quale ragione questo fondo si ritenga completamente inutile per gli anni successivi.

Infatti, nel progetto del bilancio per l'esercizio 1916-17, ella lo sa bene, onorevole ministro, questa somma di 38 mila lire è addirittura depennata.

Non mi estendo a parlare come se fossimo in sede del bilancio del 1916-17: solo domando conto al ministro del modo come è stata erogata, e come si eroga questa somma nell'esercizio corrente, e vedrò così se posso rimanere persuaso delle ragioni per le quali fu soppressa questa somma nel successivo bilancio.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Faccio una dichiarazione all'onorevole Sichel, che prego la Camera di ritenere fatta a tutti. Non c'è abbinamento di esercizi. Sul bilancio 1916-17 risponderò quando verrà in discussione. Io non posso ammettere un abbinamento, che non è nelle norme parlamentari, e che non sarebbe legale. Si tratta di documenti di indole diversa, che rispondono a concetti diversi di governo. Per quanto riguarda la distribuzione di sussidi ed incoraggiamenti ad istituzioni cooperative agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita, ad altre istituzioni, intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi e ad enti che promuovono la fondazione di tali associazioni e cooperative, non posso dir altro che questo: che sono spese, fatte in base a giudizi singoli sulle diverse domande, caso, per caso, giudicando della opportunità, della misura e proporzionando il contributo allo sforzo, che fanno gli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Onorevoli colleghi! Il mio egregio amico onorevole Salomone già mise in evidenza, nella discussione generale di questo bilancio, che i funzionari delle cattedre ambulanti di agricoltura non possono compiere il loro dovere perchè sono insufficienti i fondi per l'indennità di trasferta.

Ma un'altra causa vi è che limita l'opera delle cattedre ambulanti quando il raggio di azione di esse è molto esteso, ed è la molteplicità delle istituzioni agrarie, di cui esse debbono occupare.

La cattedra ambulante di agricoltura e commercio di Aquila, ad esempio, per la estensione della zona affidatale, per la difficoltà delle comunicazioni, per l'ubicazione degli istituti agrari della provincia, sebbene esprima intensamente tutta la sua attività, non riesce umanamente ad adempiere tutto il suo ufficio, specialmente a tutela delle Casse agrarie e delle Casse rurali.

In seguito al disastro tellurico dell'anno scorso, il Ministero, in base alle conclusioni della Commissione ministeriale, di cui feci parte, per provvedere al riassetto dell'agricoltura nella zona devastata, istituì in Avezzano una sezione della cattedra ambulante di Aquila, e quest'anno vi ha aggiunto un piccolo deposito di macchine agrarie, di cui urge però aumentare la dotazione.

Ma è innegabile che il perturbamento arrecato alla vita agricola e commerciale della regione non si limita al solo circondario di Avezzano, più degli altri colpito, ma si estende all'intera provincia.

Risulta perciò evidente quanto sia aumentato il lavoro della Cattedra ambulante di Aquila, la quale tenta invano di provvedere a tutti i bisogni e a tutte le manchevolezze.

Tra queste emergono le deficienze che si riscontrano nel funzionamento delle Casse agrarie, per la mancanza di sufficienti cognizioni tecnico-legali da parte degli amministratori.

Così, ad esempio, nessuna delle Casse agrarie della mia provincia, ha usufruito dei benefici concessi loro dal decreto 11 ottobre 1914, per le anticipazioni di denaro, con l'apertura di un conto corrente ipotecario, con anticipazioni, cioè, su pegno di prodotti agricoli, nè dal decreto 17 giugno 1915, che estende e migliora le disposizioni del decreto precedente, nè infine dal decreto 26 settembre 1915, per mancato raccolto; e ciò per assoluta ignoranza, almeno devo supporre, di queste disposi-

zioni da parte degli amministratori delle Casse.

Se al contrario persona specializzata in materia di credito agrario vi fosse stata, gli agricoltori avrebbero usufruito di tali benefici, che viceversa hanno perduto.

Perciò, dato l'eccessivo cumulo di oneri addossato alla Cattedra ambulante di agricoltura di Aquila, risulta chiara l'opportunità di concedere ad essa un congruo sussidio annuo, affinché essa possa istituire una sezione preposta alla tutela del Credito agrario.

Questa viva preghiera rivolgo all'onorevole ministro e spero che egli vorrà esaudirla, perchè dovrà convenire che solo con l'istituire tale sezione si potrà essere sicuri che tutte le Casse agrarie della provincia saranno ben condotte, così dal lato tecnico come da quello amministrativo, pel raggiungimento degli scopi utilissimi che esse si propongono. (*Approvazioni*).

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Premetto che la cattedra ambulante di cui ha parlato l'onorevole Sipari, non è nelle stesse condizioni delle cattedre ambulanti di cui può aver parlato l'onorevole Salomone, perchè per la Basilicata e per la Calabria le cattedre ambulanti sono governative per effetto di legge speciale, mentre per l'Abruzzo non lo sono.

Le cattedre ambulanti d'Abruzzo sono costituite mediante consorzi degli enti locali, ai quali il Governo dà un contributo sotto forma di sussidio, cioè un contributo di bilancio, di maniera che le spese alle quali accenna l'onorevole Sipari ricadrebbero sopra un bilancio pel quale il Ministero di agricoltura non ha che l'obbligo di un contributo fisso e determinato. Le altre spese dovrebbero essere concordate, ma non vengono a far capo al Ministero di agricoltura.

Per ciò che riguarda i maggiori oneri e le maggiori difficoltà della cattedra ambulante di agricoltura di Aquila per effetto della nuova sezione di Avezzano, io prego l'onorevole Sipari di considerare che, appunto in riguardo della sezione per Avezzano, si è dato un assegno speciale in aumento al bilancio ordinario della cattedra ambulante di agricoltura di Aquila. E non c'è motivo di prendere impegni per nessuna somma maggiore, perchè non mi ri-

sulta che ci siano richieste determinate dagli enti dai quali dipende questa cattedra.

CAMERA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA, *relatore*. Vorrei aggiungere a quanto ha detto l'onorevole ministro in risposta all'onorevole Sipari una considerazione di indole generale.

La Giunta generale del bilancio ha espresso sempre il pensiero che le Cattedre ambulanti di agricoltura in Italia abbiano un assetto definitivo. Solo alcune Cattedre, le quali derivano da disposizioni di legge speciali, come quelle delle Calabrie e della Basilicata, hanno avuto questo assetto.

Ora le Cattedre ambulanti di agricoltura in Italia, appunto perchè rispondono a condizioni speciali di ambiente, hanno avuto una vita grama, non rispondente alla loro attività, perchè il loro riordinamento non si è guardato da un punto di vista generale.

Noi abbiamo raccomandato all'onorevole ministro di esaminare l'argomento delle Cattedre ambulanti di agricoltura nel senso di una funzione provinciale di agricoltura di fronte alla funzione centrale del Ministero di agricoltura.

Per quanto riguarda la spesa, di cui ci siamo occupati nell'esercizio presente, debbo rendere giustizia all'onorevole ministro, che non solo non ha diminuito gli assegni per le Cattedre singole, ma, quando ha potuto, ha aggiunto qualche cosa, quando ha visto che appunto rispondevano ad una funzione effettiva e reale. Ed anche in questo bilancio ha portato un aumento di 25,000 lire per rendere possibile la vita di alcune Cattedre, che non avrebbero altrimenti potuto rispondere a nessuna funzionalità.

Facciamoci l'augurio che quella che è l'espressione sporadica dell'attività locale risponda ad un riordinamento, che è stato anche espresso nei voti dei Congressi dei direttori delle Cattedre.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 37 rimane approvato in lire 38,000.

Capitolo 38. Contributo all'Istituto internazionale d'agricoltura per la compilazione in italiano dei bollettini dell'Istituto medesimo, lire 25,000.

II. *Industrie agrarie e patologia vegetale*. — Capitolo 39. Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi di piante; colture di piante erbacee e

legnose escluse le viti americane — Sussidi a Comizi agrari e ad altre associazioni e istituzioni agrarie per le esperienze e le colture suddette, lire 58,000.

Capitolo 40. Esperienze di concimazione e incoraggiamenti alla produzione frumentaria, lire 45,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soleri.

SOLERI. Onorevoli colleghi, poche parole, più che altro, per provocare dalla cortesia dell'onorevole ministro una risposta tranquillante su una importante questione, che riguarda questo capitolo, e gli altri che riflettono il grano e le macchine agrarie, insieme.

Dalle recenti dichiarazioni dell'onorevole ministro Cavasola noi abbiamo appreso che il grano sarà certamente, vogliamo ammetterlo, sufficiente fino al prossimo raccolto. Lo confermano i provvedimenti presi, di censimento e di requisizione, tali da arrestare ogni ulteriore importazione privata.

Il grano potrà essere sufficiente, ma non sarà certo sovrabbondante. Qui la necessità di fare tutto il possibile perchè l'utilizzazione del nuovo raccolto granario sia la più rapida, la più sollecita, la più pronta possibile.

L'onorevole ministro sa le gravi incognite che si presentano in proposito per la mancanza del carbone fossile per le macchine e per la mancanza del personale specializzato.

Per il carbone non si tratta solo di prezzi proibitivi che rialzerebbero il costo della trebbiatura, perchè questo sarebbe compensato dall'alto prezzo del grano; si tratta anche e soprattutto della deficienza del carbone fossile, di guisa che se essa continuerà e se si verificherà anche per le trebbiatrici, noi assisteremo al fatto della mancanza del grano mentre le nuove messi rimarranno inutilizzate nei covoni.

Richiamo fin d'ora l'attenzione dell'onorevole ministro, su questo problema che preoccupa gli enti agrari, affinché i provvedimenti non giungano troppo tardivi in questa materia.

L'onorevole ministro sa che sono state sospese tutte le assegnazioni di carbone all'industria privata; ma la trebbiatura non è una industria privata, perchè rappresenta il mezzo per soddisfare il maggiore servizio pubblico, che è quello dell'alimentazione del popolo.

L'onorevole ministro farà pure bene, se crederà di entrare in questo ordine di idee, di incoraggiare con esenzioni fiscali e con altre agevolazioni, quelle iniziative che si prendessero nel campo della mietitura elettrica, per la quale occorrono spese di impianto non indifferenti, ma che molti industriali sarebbero pertanto disposti a fare, ove lo Stato intervenga con qualche aiuto ad incoraggiarli.

La questione più grave è per il momento la questione del personale delle macchine.

Sono già state emanate disposizioni le quali essenzialmente abbreviano il termine per l'abilitazione, rendono più basso il limite di età per avere questa abilitazione, permettono che si adibiscano gli studenti delle scuole industriali per le riparazioni delle macchine; ma non basta, onorevole ministro. La Federazione degli utenti delle macchine trebbiatrici prevede che il 70 per cento delle macchine rimarrà fermo per la mancanza del personale di macchina.

Bisogna considerare che non bastano dei giovani, anche pieni di buona volontà; occorre un personale che sia esperto, che sia assolutamente provetto, perchè provveda anche alle riparazioni urgenti delle macchine durante il lavoro. Quindi, per la regolarità, per la continuità, per la sicurezza, per il rendimento del lavoro, è necessario che l'onorevole ministro pensi seriamente alla questione, affinchè le trebbiatrici abbiano il loro personale numeroso non solo, ma capace praticamente di farle funzionare e di farle rendere.

L'argomento mi limito ad additarlo all'onorevole ministro, il quale si è dimostrato fin qui sempre così sollecito del problema economico maggiore durante la guerra: quello dell'alimentazione del popolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA. *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Sono due le questioni che propone l'onorevole Soleri, e molto distinte. Una riguarda il carbone da assicurare per l'esercizio delle macchine; l'altra il personale.

Riguardo al carbone, l'onorevole Soleri ha perfettamente ragione. Non è da considerare come l'esercizio di una industria privata, l'esercizio di macchine agrarie specialmente per la trebbiatura; che è quella che ha più bisogno del carbone. Per le altre

macchine c'è la benzina, c'è la trazione animale; ma la macchina a vapore è per la trebbiatura.

Ora, io posso assicurare l'onorevole Soleri che gli agricoltori avranno il carbone per questo esercizio.

Non si tratta di un grande consumo, come ben ha detto l'onorevole Soleri, perchè si riduce a quintali o a tonnellate giornaliere; se fosse necessario, le ferrovie potrebbero fare il servizio di approvvigionamento.

Ma sono anche in corso dei provvedimenti di carattere più generale e di portata molto maggiore per assicurare, mediante un intervento nostro, la quantità necessaria a tutte quante le industrie che consumano carbone.

Per ciò che riguarda il personale, ho fatto ciò che mi era possibile per aumentare il numero degli abilitati; ma non posso garantire che vi saranno tanti abilitati quante sono le macchine che lavoreranno nei mesi della trebbiatura. Quindi sarà il caso di rinnovare quella obbligazione alla quale già ricorremmo l'anno passato, della prestazione d'opera, di macchine, di conducenti e meccanici; perchè non si potranno certamente esentare dei giovani dal servizio militare affinchè stiano a guidare una trebbiatrice.

Dobbiamo considerare poi, quando si parla dei bisogni dell'agricoltura, che il nostro servizio militare si ferma al di sotto dei 40 anni, e che al di sopra di questi, c'è molto personale utilizzabile, a differenza di altri paesi belligeranti che hanno 15 classi più di noi sotto le armi.

Insomma si farà il possibile perchè non manchi la mano d'opera; più difficile è avere le macchine, ma non per i suoi paesi, onorevole Soleri, dove ormai la trebbiatrice è di uso comune e passa da un luogo all'altro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 40 in lire 45,000.

Capitolo 41. Attuazione dei provvedimenti per la industria serica indicati nell'articolo 4 della legge 6 luglio 1912, n. 869, lire 125,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruini.
(*Non è presente.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Una breve raccomandazione. L'articolo 4 della legge 6 luglio 1912,

al quale fa riferimento il capitolo in discussione, parla di premi di incoraggiamento e di sussidi che il ministro di agricoltura ha facoltà di concedere ad associazioni agrarie, a consorzi di agricoltori, ad enti ed anche a cittadini privati, i quali maggiormente si adoperano per impedire la diffusione delle malattie delle piante, siano esse di natura parassitaria, o non, e, in questo caso, in modo speciale delle malattie del gelso.

E per codesta indicazione precisa del detto articolo, che io traggo partito dalla discussione di questo capitolo per raccomandare all'onorevole ministro di voler continuare il suo appoggio morale, ed anche materiale, alle indagini ed esperienze scientifiche che su vasta scala, e sotto gli auspij della Società agraria di Lombardia, che ha sede a Milano, e sotto la direzione di quel valente cultore della patologia vegetale, che è il nostro collega onorevole professore Luigi Montemartini, si stanno facendo nelle campagne di Lombardia specialmente e del Veneto, all'intento precipuo di scoprire qual'è la causa diretta della *moria del gelso*, vera forma diffusa di male, che, come è noto certamente all'onorevole ministro, cagiona annualmente la perdita del quattro e cinque per cento dei gelsi, con quanto danno dell'agricoltura in genere e in ispecial modo della sericoltura, ognuno può immaginare.

Non ho bisogno certamente di insistere in questa mia raccomandazione, perchè già il ministro ha dimostrato di essere sollecito in questi provvedimenti, e i cenni di assenso, che egli mi fa col capo in questo momento mi affidano che egli sarà per aumentare, ove occorra, non mai diminuire i sussidi finora concessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. È questo il primo capitolo toccato dalle riduzioni per economia che l'onorevole ministro di agricoltura ha introdotto negli stanziamenti previsti e determinati dalla legge del 6 luglio 1912 in favore dell'industria serica e della produzione bacologica.

Io non intendo di oppormi a quanto l'onorevole ministro ha creduto di chiedere al Parlamento, in vista delle circostanze difficili in cui versiamo, le quali raccomandano di agire, in tutto quel che si può, con la necessaria economia. Consenta però l'onorevole ministro e consenta la Camera

che io osservi come dalla bacologia e dall'industria serica si tragga un enorme valore il quale merita tutta la nostra attenzione sia intrinsecamente sia per l'alimento che dà agli scambi coll'estero, e, coll'attenzione, opera sollecita di tutela.

Basti dire che le esportazioni della categoria 8ª, che riguarda la seta nel 1915 ammontarono a 544 milioni sopra un totale di esportazione di 2220, che anche nel precedente anno solare, sebbene anno di depressione, le esportazioni seriche ammontarono a 433 milioni contro un totale di 2230.

Bastino queste cifre per dimostrare la parte vitale che l'industria serica prende nel nostro commercio coll'estero, bastino queste quote di un quarto o di un quinto del suo ammontare totale, a riprova della verità di ciò che ho affermato. Del resto la materia non è nuova; è a tutti voi ben nota.

Non intendo nemmeno di ripetere ciò che dissero l'onorevole Sioli-Legnani ed altri e ciò che oggi ha detto l'onorevole Rampoldi, riguardo diversi argomenti che riflettono appunto la legge del 6 luglio 1912 e gli stanziamenti che essa aveva stabilito in proposito, per incoraggiare l'allevamento dei bachi e l'industria serica.

Però, riguardo alla difesa dai parassiti, mi permetto di esprimere ancora una volta voti che già ebbi a formulare in addietro dinanzi alla Camera. Mi pare cioè che si proceda alla lotta contro di essi in modo non sufficientemente vigoroso ed organico. Per esempio, non c'è buona volontà di singoli che riesca a combattere vittoriosamente la *diaspis pentagona*: occorre l'azione collettiva, l'azione obbligatoria estesa ad una vasta zona di territorio; altrimenti la buona volontà e il lavoro pure indefesso di pochi, che si industriano a distruggere il parassita, non riescono a vincere l'invasione dell'immenso esercito di esso che viene risparmiato e si moltiplica per il fatto dell'accidia dei negligenti.

So che nella legge comunale sono riservate in proposito facoltà speciali alle autorità; ma come si esercitano? Secondo quello che mi risulta non si esercitano in nessuna parte, od almeno non efficacemente. Bisogna allora rivolgersi al Governo e raccomandargli che prenda provvedimenti di quell'ordine che stimerà migliore, affinché la lotta si prosegua in guisa da ottenere la vittoria, obbligando i refrattari a non rendere vani gli sforzi degli operosi di buona volontà.

Basti a noi lombardi considerare le condizioni infelici in cui sono i gelsi di tutta la grande plaga che dava il maggior prodotto di bozzoli: Basso Comasco e Alto Milanese; essi sono talmente sparuti, da rappresentare la miseria. Basta tale esempio a indicare la gravità del male e la necessità di rimedi più efficaci di quelli che non si sieno usati finora. Così dicasi degli altri malanni.

Ben vengano, dunque, i diversi provvedimenti a cui mira la legge del 1912, in ogni loro ordine e quantità, ma sufficientemente dotati.

E passo ad altro argomento: onorevole ministro, non è solamente con gli stanziamenti di bilancio che si può venire in aiuto alla sericoltura; vi sono altri provvedimenti che non toccano la finanza, ma un'azione di Governo che è altrettanto preziosa di quella di maneggiare e volgere a scopo proficuo il danaro dei contribuenti.

La depressione e la crisi di questa bella nostra produzione e industria serica dipeseo specialmente dalla concorrenza asiatica. Contro di essa siamo quasi impotenti ed anche in minima parte conviene reagire. Siamo quasi impotenti, perchè il mercato della seta, che dà valore alla merce, è mondiale e l'estero ci assorbe i tre quarti dei nostri prodotti; una nostra difesa doganale contro la concorrenza asiatica cesserebbe al confine, investendo soltanto il mercato interno; e per ciò che concerne il mercato interno, la difesa può esercitarsi soltanto per le seterie; non già sui bozzoli e sulle sete greggie che provengono da quei paesi e che qui vengono filati o nel lavoro perfezionati. Ripeto, contro la concorrenza asiatica non v'è rimedio valido generale da opporre. Epperò la nostra maggiore attenzione si deve volgere specialmente a tutelare l'esportazione.

Purtroppo in questo campo noi troviamo quasi dovunque avversari; anche nelle nazioni che oggi ci sono, non soltanto amiche, ma alleate. Non parlo della Russia, la quale ha dei dazi quasi proibitivi per la importazione della seta lavorata e filata, dazi che cadono essenzialmente a danno del nostro paese, ma sono, per altro, uguali per tutti. Ricorderò la Francia la quale, nel trattato del 1898, non ha voluto che fosse oggetto di convenzione tutta quanta la categoria 8ª delle sete. Naturalmente ciò ha portato la conseguenza che anche noi non potessimo accordare alla Francia per quella categoria i benefici che

abbiamo accordati ad altre nazioni. Questo è vero, ma poichè il dare è assai migliore dell'avere, e cioè il danno che ci produce l'impedimento a smerciare sul piede di eguaglianza le nostre seterie in Francia in concorrenza con quelle prodotte da altri paesi, che godono di un trattamento migliore in confronto del vantaggio che possiamo avere dal difenderci un po' più dall'importazione francese, è assai maggiore, bisogna cercare di rimuoverlo.

Le tariffe differenziali sono le più nocive, non tanto per l'elevatezza loro, quanto per la differenza, che costituisce una condizione di inferiorità per i paesi che subiscono il peggiore trattamento in confronto di quello di cui godono gli altri paesi per esportazioni identiche. Vale meglio, a mo' d'esempio, affrontare un dazio di dieci lire che sia uguale per tutti, che non un dazio di otto lire, mentre altri godono di quello di cinque. E nel ramo seterie si tratta di concorrenti formidabili, quali la Svizzera, la Germania e via dicendo.

Similmente dicasi del Canada. Anche questo paese ha voluto trattarci non amichevolmente. Nel 1907 ha fatto le sue tariffe generali, ed ha accordato alla Francia dei favori speciali, cioè una tariffa intermedia fra la tariffa media sua e la tariffa preferenziale, che accorda solamente alla madre patria, la Gran Bretagna. Ha accordato alla Francia questo favore specialmente a danno delle nostre sete e seterie, dei nostri vini, dei nostri ortaggi e del nostro olio, e di questi favori accordati alla Francia hanno potuto usufruire, mercè del patto della nazione favorita, altri paesi che sono nostri concorrenti sia nel campo della seta che in quello degli altri prodotti a cui ho accennato, e cioè ne hanno fruito la Svizzera e persino l'Austria-Ungheria e la Germania, per effetto del trattato di Francoforte; nel campo delle derrate: olio, ortaggi e vino ne hanno fruito specialmente la Spagna ed altri paesi sempre per effetto del favore che essi hanno, di godere la tariffa più bassa che il Canada ha accordata alla Francia.

Nullameno nel 1910 abbiamo dovuto rassegnarci, per sfuggire danni maggiori, a tale ingiusto trattamento, ad accettare, cioè, la tariffa intermedia, in quelle voci e in altre, più elevata di quella concessa alla Francia e goduta da molti altri paesi, per effetto della ricordata clausola della nazione più favorita.

Ora io dico: si parla molto (non so quanto ci sia di vero e quale estensione potrà

avere il fatto) di prossime trattative anche nell'ordine commerciale e doganale, che devono essere svolte fra il nostro Governo e i Governi alleati.

A me pare che, prima ancora di pensare a facilitare ciò che è già facilitato, occorra eliminare il trattamento che ci mette in condizioni di inferiorità verso la Francia e verso il Canada, mentre altri paesi che oggi sono in guerra con la Francia e con l'Inghilterra, e quindi indirettamente anche col Canada, sarebbero trattati meglio di noi se la guerra non avesse rotti gli scambi.

Questo io raccomando vivamente al Governo: l'eliminazione di uno stato di cose che oggi non ha più nessuna ragione di esistere non solo, ma che contrasta con il nostro sentimento, colle buone norme che si usano fra amici.

Siamo alleati e dobbiamo condurre fra di noi una guerra commerciale? Questa mi pare una vera e propria anomalia, sulla quale dovrebbe, per primo argomento, rivolgersi l'attenzione del Governo, se sono esatte le voci di prossime trattative commerciali. Argomento, vorrei dire, pregiudiziale.

Notisi che, in sostanza, nulla domandiamo che possa offendere l'economia, la finanza dei nostri alleati, di noi stessi, poichè essi e noi già accordammo ad altri ciò che ci neghiamo vicendevolmente.

Eliminando questa anomalia, si raggiungerà, anche nel campo commerciale, quella perfetta intesa e quella piena alleanza che si può rappresentare nel motto: « Tutti per uno, uno per tutti » e che costituisce e costituirà la più sicura promessa dei desiderati successi. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Gli onorevoli Rampoldi e Rubini hanno parlato delle malattie delle piante, argomento assai importante. Posso dare le più ampie assicurazioni che da parte del Ministero non mancheranno tutte le cure possibili, non dico per la lotta, ma per l'accertamento, la identificazione e la definizione della malattia cui ha accennato l'onorevole Rampoldi, che al giorno d'oggi fa danni molto notevoli e molto estesi, principalmente nelle regioni dell'alta Italia, specialmente in Lombardia.

Se ciò abbia o no relazione colle culture dominanti in Lombardia è quel che non

posso arbitrarmi a dire, essendo materia eminentemente tecnica affidata ai patologi vegetali. Ma posso assicurare la Camera che, per uno di quei lampi di fortuna e di genio che ogni tanto si verificano, uno dei nostri patologi è riuscito a trovare il modo di distruggere mediante un altro parassita la *diaspis pentagona*.

Ha ragione l'onorevole Rubini quando dice che non basta che un privato curi le malattie delle piante nei propri fondi, perchè l'infezione può venire, malgrado tutte le sue cure, dai fondi vicini.

Ma a questo fine appunto fu creata una disposizione nella legge contro le malattie delle piante, la qua e avrà quanto prima la sua applicazione, essendo già firmato il decreto di approvazione del regolamento che prevede la costituzione obbligatoria dei consorzi contro le malattie delle piante.

Io spero che con questo sistema la difesa possa riuscire abbastanza efficace. Per quanto possa dipendere dal Governo, esso certamente si varrà di questi nuovi mezzi per difendere più che sia possibile le nostre piantagioni.

Per ciò che riguarda l'industria serica, io, che fra i miei titoli di onore ascrivo quello di essere stato designato dai sericultori di Lombardia a far parte della Commissione d'inchiesta della quale l'onorevole Rubini sa, non posso che associarmi completamente alle sue considerazioni rispetto all'importanza che ha la sericoltura in Italia; all'importanza grandissima per noi, sotto tutti i rapporti economici e finanziari, delle esportazioni e all'interesse che abbiamo a mantenere nelle proporzioni antiche, e possibilmente ad estendere, l'esportazione dei nostri organzini e dei nostri tessuti.

Disgraziatamente il periodo che attraversiamo non è favorevole alla nostra esportazione, non solo per le difficoltà alle quali l'onorevole Rubini ha accennato, per il trattamento non troppo favorevole dei paesi vicini o lontani come il Canada, ma anche perchè in questo momento noi subiamo ancora una restrizione pel fatto del divieto di importazione di sete considerate come genere di lusso nei paesi nostri alleati...

RUBINI. Non ho voluto dirlo!

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ella non ha voluto dirlo ed io apprezzo moltissimo il suo riserbo; ma non mi trattengo dal dirlo io, una volta che si tratta di atti di governo pubblici e manifesti che riguardano tutti i commerci e resi di pubblica ragione.

E questi impedimenti non trovano neppure quella ragione di concorrenza commerciale cui l'onorevole Rubini ha accennato, ma dipendono da un'altra considerazione di carattere politico di paesi che tendono, con programma del momento, a sopprimere tutte le occasioni di spesa per i cittadini, al fine di conservare il danaro in paese.

Questa, nettamente, è la situazione. Questa è la ragione per cui la seta nostra in questo momento subisce un maggior ristagno. Contro questa situazione, onorevoli signori, è perfettamente inutile lottare, una volta che ho accennato anche quale è il movente della proibizione presente.

Per ciò che riguarda invece i rapporti internazionali futuri, non posso oggi dire altro all'onorevole Rubini se non che il Governo comprende perfettamente le ragioni di prudenza che devono consigliare ogni sua azione in questo periodo, che è, sotto questo rapporto, necessariamente un periodo di stasi.

Quindi do soltanto assicurazioni all'onorevole Rubini che, quando sarà venuto il momento, da chi sarà incaricato di esaminare e trattare particolarmente questo argomento, sarà tenuta in molto conto la sua raccomandazione, tanto più che l'onorevole Rubini, oltre che quell'uomo di grande competenza, che tutti conosciamo, riveste la qualità di vicepresidente della Commissione che studia i trattati di commercio al fine di vedere se, quanto e dove occorrono modificazioni ai regimi attuali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Camera, relatore. Ne ha facoltà.

CAMERA, relatore. Debbo aggiungere poche parole, perchè l'onorevole Rubini è tale uomo che ha diritto di avere una risposta, anche dal relatore della Giunta generale del bilancio, di cui è stato lustro e decoro, come presidente e come componente.

Debbo aggiungere, alle parole dell'onorevole Cavasola, che la Giunta generale del bilancio si è preoccupata da parecchi anni, come l'onorevole Rubini sa, di questo argomento gravissimo della crisi serica in Italia, sia sotto il punto di vista della concorrenza asiatica che, me lo permetta l'onorevole Rubini, si può combattere sino ad un certo punto, sia dal punto di vista delle tariffe differenziali e della malattia che affligge la pianta del gelso.

Per quanto ha attinenza all'agricoltura ed alla malattia della pianta del gelso non potrei aggiungere parole alle considerazioni fatte dall'onorevole Rubini e completate dall'onorevole ministro, perchè vi è una legge sulla patologia e la cura delle piante. Non si tratta soltanto di azione individuale, ma occorre assolutamente coordinare questa azione ed occorre anche l'intervento collettivo dello Stato.

Ma la questione della gelsicoltura è stata guardata dalla Giunta generale del bilancio anche da quest'altro punto di vista: l'onorevole Rubini sa, e la Camera sa, che il gelso è stato sostituito in molte parti d'Italia, in cui i terreni sono stati reputati adatti ad una coltura più redditizia, come, ad esempio, la coltura del pioppo, perchè il pioppo serve alla produzione della carta e quindi, a parità di condizioni, si è trovata più lucrativa la coltivazione del pioppo che quella del gelso.

Ora questa situazione di cose è stata esaminata dalla Giunta generale del bilancio, che ha fatto voti, al Governo ed alla Camera, perchè si spieghi un'efficace azione, acciocchè nei terreni ingrati, scarsi di rendimento, si organizzi la coltivazione del gelso e la si organizzi specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, in cui questo scarso rendimento è dato da plaghe e zone molto estese, le quali possono essere adoperate, a detta dei tecnici, ad una coltura dei gelsi, che può rispondere perfettamente alla situazione. Nè può rappresentare difficoltà la lontananza delle fabbriche, perchè il sistema dell'essiccamento elimina questi inconvenienti.

La questione dei gelsi è quella che può determinare la soluzione anche della crisi della bachicoltura, perchè è proprio sul prezzo dei bachi, e l'onorevole Rubini lo sa, che la battaglia avviene in America tra la nostra produzione e la produzione asiatica. Il Giappone ha organizzato la gelsicoltura e la bachicoltura in un modo degno di ogni riguardo e si calcola che abbia duemila agenti, che corrono da una parte all'altra del paese ad esporre in una maniera molto chiara il modo di coltivazione dei gelsi. Ha inoltre organizzato in tutte le scuole professionali l'insegnamento pratico della bachicoltura e della sericoltura.

L'onorevole Rubini può quindi constatare che l'esame della Giunta generale del bilancio si è anche fatto sotto questo punto di vista, e quindi non vi è altro che ricapitolare questi vari voti, affinché si possa raggiungere lo scopo di provvedere acciò

le tariffe differenziali e la soluzione dei problemi correlativi rispondano alla tutela dei nostri legittimi interessi. Si tratta di una produzione tra le principali del nostro paese, che deve essere irrobustita ed essere in grado di combattere vittoriosamente la concorrenza, per raggiungere lo scopo di rendere più alta la ricchezza del paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 41 rimane approvato in lire 125,000.

Ma vedano un po' di non diffondersi in troppo lunghi discorsi; altrimenti non so quando potremo finire! (*Benissimo!*)

Capitolo 42. Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, dell'olio di oliva, dei burri, dei formaggi, del sommacco e dell'essenza di agrumi, e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse, lire 90,500.

Capitolo 43. Impianto e funzionamento di cantine governative e di oleifici sperimentali, nonché di stazioni enotecniche all'estero, lire 140,000.

Capitolo 44. Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia e l'oleificio - Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio - Premi e sussidi ad oleifici sociali e ad associazioni di olivicoltori, lire 34,000.

Capitolo 45. Sussidi per diminuire le cause della pellagra, lire 180,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sichel.

SICHEL. Io debbo dare lode al ministro di agricoltura perchè veramente in questi ultimi tempi il fenomeno della pellagra ha avuto una discreta diminuzione per i provvedimenti che sono stati dal Ministero attuati.

La diminuzione della pellagra infatti è dovuta ad un insieme di provvedimenti e di propaganda che si riferiscono all'alimentazione, alle abitazioni, ai sussidi, alle cucine economiche. Però io so che alcuni medici provinciali e alcuni ufficiali sanitari comunali limitano il periodo di cura dei pellagrosi non tanto per non aggravare le condizioni del bilancio dei comuni e delle provincie, ma perchè dicono che il Ministero non può acconsentire in tutti i casi una certa larghezza di sussidi. Manderò all'onorevole ministro, nella fiducia che la

prenda in benevola attenzione, una lettera con la quale appoggerò alcune domande di sussidio che gli verranno in favore di alcuni comuni; perchè non dubito che i fondi ci siano e che le osservazioni di questi scrupolosi custodi dei vostri preventivi siano errati. E dico questo perchè non posso a meno di farlo, avendo rilevato che nel bilancio nuovo si propone una diminuzione di 80 mila lire nientemeno dei sussidi, portandoli da 180 mila lire a 100 mila. Io spero perciò che l'onorevole ministro converrà con me che le domande che potranno ancora arrivare in questo scorcio di bilancio potranno essere favorevolmente accolte, perchè non vorrei che una diminuzione di concorso nelle spese portasse poi facilmente una recrudescenza nel fenomeno, dato che la guarigione della pellagra può essere soltanto apparente se non è seguita da un sostentamento favorevole in coloro che sembrano guariti.

Spero che il ministro mi darà una parola di assicurazione a favore delle domande che possono essere ancora pendenti; e anche una raccomandazione preventiva debbo fare alla onorevole Giunta del bilancio.

Quando si discute un bilancio è difficile, quasi impossibile, che un deputato ottenga una variazione di stanziamento. Ecco perchè raccomando alla Giunta del bilancio di mettersi d'accordo con l'onorevole ministro per vedere se potrà essere aumentata la somma, diminuita quest'anno in modo così rilevante e così impressionante e se potrà essere accettato un nostro emendamento quando discuteremo il nuovo bilancio.

PRESIDENTE. Ma la pellagra, per fortuna, in parecchie località, e partitamente in Lombardia è di molto diminuita!

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

SICHEL. Noi veniamo qui a compiere il nostro dovere; ed ella, onorevole Presidente, non può impedircelo! (*Commenti*).

PRESIDENTE. E chi glielo impedisce? Ella non ha sentito quello che ho detto. Non mi sono neppur sognato di parlare di lei... Io ho parlato della pellagra, compiacendomi che va diminuendo; e se ella viene qui da me, le potrò dire, in questa materia, qualche cosa che le farà piacere di sapere!... (*Si ride* — *Vivaci interruzioni all'estrema sinistra*) Pare impossibile!... Sono sempre di fele! Loro andranno a Montecatini: io no. (*Viva ilarità*).

Parli, onorevole ministro di agricoltura.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Vorrei che l'onorevole Sichel mi conoscesse abbastanza per ammettere che non è per vantarmi se ricordo che fui io il proponente, per iniziativa parlamentare, della legge sulla pellagra, e che sono considerato un poco come l'ispiratore dei provvedimenti contro questo malanno. Ora sarebbe come voler distruggere una delle poche cose delle quali un uomo possa essere soddisfatto, sopprimere delle spese considerate necessarie.

Bisogna che io chiarisca quello che l'onorevole Sichel ha detto, sui limiti di competenza che a lui sono sfuggiti. Egli ha parlato di diminuzioni o di restrizioni o di difficoltà incontrate dai medici per i sussidi alimentari ai pellagrosi, evidentemente perchè non ha avvertito che questa parte dei soccorsi contro la pellagra, è a carico del bilancio dell'interno e il Ministero di agricoltura non ha mai dato a quel titolo, non potrebbe dare, perchè il mandato non sarebbe ammesso a pagamento, sussidi a nessuno.

Il Ministero di agricoltura ha un fondo con diversa destinazione. Provvede alla diminuzione e, speriamo, alla distruzione della pellagra con aiuti indiretti, vale a dire, prima di tutto, cogli essiccatoi che fornisce ai pellagrossari, ai Comitati locali, molto benemeriti in tutte le provincie dove si è presentato il bisogno di costituirli; provvede col miglioramento della coltivazione, perchè tutti quelli che appartengono a quelle regioni colpite da così brutto ed insidioso male, sanno che una delle cause principali è l'alimentazione con grano turco non bene essiccato e, principalmente, non maturo, è il granone cinquantino che, nelle provincie dell'alto veneto, era molto usato e la cui coltivazione, appunto per effetto della propaganda del Ministero d'agricoltura, è assai diminuita e sostituita con altre qualità più igieniche e più nutritive.

Il Ministero dà quello che è richiesto. In questi due anni da che mi ci trovo io, non ho lasciato stornare neppure gli avanzi di esercizio dei fondi per la pellagra e non hanno trovato la via di arrivare al loro scopo domande di sussidi che con la pellagra non avevano nulla a che fare, ciò che mi ha permesso di avere una maggiore disponibilità di fondi su questo capitolo.

Rammento anzi che l'anno scorso, prima che si chiudesse l'esercizio, ho fatto chiedere a tutti i comitati pellagrologici se avessero bisogno di qualche altra sovven-

zione, perchè io avevo dei danari di sopravanzo. Ciò che è stato tolto o diminuito per l'anno venturo non rappresenta che una differenza tra ciò che è richiesto costantemente dagli enti locali, i quali abbisognano del soccorso del Ministero di agricoltura, e quello che era il margine disponibile. Quindi io spero che tutte le spese necessarie saranno fatte anche nell'esercizio venturo e anticipo questa assicurazione, benchè non sia questo il momento di parlarne.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 45 rimane approvato nella somma di lire 180,000.

(È approvato).

Capitolo 46. Acquisto, manutenzione, custodia, prestito ed altre spese per le macchine agrarie, lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dore.

DORE. Desidero chiedere all'onorevole ministro di agricoltura se il decreto luogotenenziale che stabiliva la distribuzione di macchine agrarie per assicurare che la mano d'opera venisse sostituita, dove mancava, per la raccolta dei prodotti agricoli e la preparazione dei terreni per la nuova semina, abbia avuto completa esecuzione, perchè mi pare che ciò non sia avvenuto in Sardegna.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non dica questo! In Sardegna non avevano mai visti aratri meccanici, e io ve ne ho mandati due, perchè non mi è stato possibile di comprarne un terzo.

Non mi venga dunque a dire che nei riguardi della Sardegna è mancata da parte del Ministero la buona volontà e l'azione...

DORE. Scusi: perchè si irrita tanto? Il fatto è che le macchine furono mandate bensì, ma....

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Tutte quelle che è stato possibile mandare le ho mandate!...

DORE. Ma io non ho inteso di fare alcun rimprovero a lei. Sono stati i suoi funzionari che hanno interpretato male le sue istruzioni. Mi raccomando dunque perchè ella dia istruzioni precise in proposito...

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Darò queste istruzioni; e dirò che le macchine non siano date se non a persone capaci di adoperarle, perchè di due che ne ho mandate in Sardegna, una mi è stata malamente rovinata.

DORE. Intanto sta il fatto che l'anno scorso non è stata data in uso agli agricoltori nessuna moto-aratrice. (*Rumori*).

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma che cosa dice?

DORE. Agli agricoltori non fu data in uso nessuna moto-aratrice.

Se il parlarne, dispiace a lei, onorevole ministro, io vi rinunzio. Non ho detto nulla che possa offenderla. Sono stati forse i suoi funzionari che hanno capito male le sue istruzioni. Ma la assicuro che non fu data, ad alcuno, nessuna moto-aratrice. Questa è la verità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Approfitto di questo articolo, per fare brevissime osservazioni sull'acquisto e funzionamento delle macchine agrarie.

Il ministro Cavasola con lodevolissima iniziativa, per provvedere al grave disagio prodottosi a causa dei richiamati alle armi, ha disposto che in questo eccezionale momento l'Istituto di credito Vittorio Emanuele III in Catanzaro contribuisca, con un fondo speciale di lire centomila, all'acquisto di macchine agrarie per facilitare i raccolti imminenti - e quel Comitato provinciale di preparazione civile ha pure contribuito a questa opera - opportunamente - procurando di utilizzare tutte le macchine possedute dai privati - e preparando un corso teorico-pratico della durata di due mesi, per provvedere al personale tecnico occorrente per condurre siffatte macchine, con premi, sussidi ed assegni ai più volenterosi.

Io intanto richiamo l'attenzione del ministro sul deplorabile contegno assunto da ditte costruttrici di macchine agrarie, le quali approfittano di questo eccezionale momento, per arricchirsi indebitamente.

Per dimostrare il mio assunto e per designarlo alla riconoscenza del Paese non ho difficoltà di fare qualche nome.

Le ditte americane Mc. Cornac e Deering, la prima che ha il rappresentante a Taranto, la seconda a Milano e Foggia, a quanto m'è stato affermato, si sarebbero coalizzate nell'elevare i prezzi delle loro macchine mietitrici-legatrici che prima vendevano per lire settecento, ora per non meno di lire 1,800. Se si domandano pezzi di ricambio, fanno pagare prezzi favolosi.

Il prezzo dello spago si è elevato a lire quattrocento il quintale, mentre prima costava duecento.

Vegga il ministro se sia il caso di procedere alla requisizione della canape, che è quotata a lire centoquaranta al quintale il massimo.

È inconcepibile, che per la lavorazione a spago adatto per le legatrici, sia necessaria un'altra spesa di oltre lire duecento.

Ho creduto nell'interesse dei raccolti imminenti di sottoporre al fine intuito del ministro queste osservazioni perchè egli, coi mezzi di cui può disporre, procuri di evitare i danni che possono provenirne.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto delle sue raccomandazioni. La questione delle macchine difficilmente può essere regolata da noi nelle condizioni attuali, perchè le macchine stesse in paese mancano e da fuori non ne vengono. Per combattere i trusts, non posso che suggerire un rimedio, quello della costituzione di consorzi di associazioni private, che acquistino le macchine e le facciano lavorare. Assicuro che, se questo si farà, il Ministero non mancherà di concedere aiuti.

Per quanto riguarda lo spago per le legature so che se ne fabbrica in Italia in sufficiente quantità e di qualità abbastanza buona. I prezzi naturalmente sono aumentati in relazione agli aumenti, che ha subito la materia prima. Ad ogni modo terrò conto della raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 46 in lire 100,000.

Capitolo 47. Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonificamento agrario e alla costruzione di case coloniche e alla sistemazione delle terre di piano e di colle, lire 44,000.

Capitolo 48. Concorso nelle spese per combattere la malaria, lire 20,000.

Capitolo 49. Stipendi agli ispettori delle malattie delle piante (*Spese fisse*), lire 38,500.

Capitolo 50. Entomologia e crittogamia. Studi ed esperienze per impedire la diffusione di parassiti delle piante coltivate. Spese per i trattamenti anticrittogamici e per gli insetticidi e loro applicazione - Spese e concorso nelle spese per la distruzione dei parassiti e degli altri nemici delle piante (*Spesa obbligatoria*), lire 99,500.

Capitolo 51. Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti

delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (*Spese fisse*), lire 90,647.50.

Capitolo 52. Spese per l'applicazione della legge 4 marzo 1888, n. 5252, e della legge 26 giugno 1913, n. 786, relative all'esplorazione ed alla distruzione della *phylloxera vastatrix*, nonchè ai divieti di esportazione e di importazione delle piante, comprese le spese di trasporto (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

MAURY. Brevi parole per associarmi a quanto alcuni colleghi hanno già detto, segnatamente l'onorevole Rubini, e per rivolgere all'onorevole ministro ed alla Giunta del bilancio la più viva, la più fervida delle preghiere: quella di esaminare se davvero tutte le economie, che si annunziano, raggiungeranno il beneficio finanziario, che il Ministero si propone, o se non corriamo piuttosto così il pericolo di dover deplorare poi, causa siffatti risparmi, un disastro economico in casa nostra.

Mi sono iscritto su tutti i capitoli, che riguardano la patologia vegetale, ma dichiaro subito che parlerò soltanto sopra uno di essi. Adempio ad un dovere anche impostomi dagli enti istituiti in Italia per la difesa della viticoltura, e mi parrebbe di venirvi meno, tacendo. Inoltre, l'onorevole ministro conosce la reverenza, più che trentenne, che ho per lui; ad essa mancherei se non dicessi francamente a lui il mio pensiero.

Il problema della patologia vegetale in Italia è intimamente connesso ad un assieme d'interessi agricoli, sociali ed economici, che dobbiamo difendere.

I capitoli, nei quali si vanno preparando le maggiori riduzioni, costituiscono la garanzia per l'agricoltura di quell'ambulatorio sanitario per la cura delle piante, di cui purtroppo tutti hanno bisogno in Europa, dopo che, per ragioni, che è inutile ricordare, l'Europa intera è stata funestata dalla invasione di parassiti delle piante dai paesi transoceanici e tropicali.

In Italia dobbiamo difendere un valore annuale in uve, che oscilla tra un miliardo e 200 milioni ed un miliardo e 500 milioni; un reddito in olio, che sale da 300 a 400 milioni; un raccolto in frutti vari e castagne non inferiore a 360 milioni e non meno di 200 milioni di bozzoli; un prodotto complessivo di due miliardi e mezzo circa.

Onorevoli colleghi! La politica di difesa sanitaria della terra fu iniziata, voi lo ricordate, con la legge del 1888, ma, e dobbiamo

dirlo con dolore, non abbiamo saputo salvare le nostre maggiori produzioni, perchè a questo servizio abbiamo assegnato un fondo, di poco superiore al milione, salvo alcuni aumenti di dotazioni straordinarie per la lotta contro la fillossera.

Occorsero dodici anni, dal 1888 al 1900, perchè il grave problema venisse nuovamente sottoposto al Parlamento: l'Italia per la difesa della sua viticoltura che rappresentava 4.572,000 ettari, spendeva per la sua difesa quanto la Prussia Renana spendeva allora per la tutela dei suoi scarsi vigneti. Era una ironia.

In occasione dell'invasione fillosserica delle provincie pugliesi, noi pugliesi riesaminammo la grave questione.

Grave era il pericolo: 344,000 ettari dal Tronto al Capo di Leuca, con una popolazione lavoratrice che trae dalla vigna l'alimento giornaliero, popolazione non inferiore a 1,800,000 abitanti! L'economia agricola della regione, fondata sulla prosperità della vigna nella proporzione del 34 per cento in superficie coltivata, ma valutabile a quasi il 90 per cento dei salari procurati, perchè la coltura della vigna costando tre volte quello che costa per mano d'opera la coltura del frumento, un ettaro di vigna per quanto riguarda i proventi di una famiglia vale quanto tre ettari coltivati a frumento.

Potevamo fare piccolo assegnamento su i sentimenti benevoli del Parlamento nazionale per la patologia vegetale. Eravamo in un paese privo di grandi e potenti istituti scientifici che potessero collaborare col Governo, come è, invece, in altri paesi d'Europa per la difesa delle piante; domandammo a noi stessi ausilio, ed avemmo il coraggio di imporre alla nostra regione un tributo obbligatorio di circa 340,000 lire all'anno per venire in aiuto dello Stato per organizzare la tutela e la difesa del nostro territorio viticolo.

Gli stanziamenti di bilancio del 1900 rimasero i medesimi di prima: un milione e poco più; ma bastarono a sussidiare la nostra iniziativa. Se non che, dopo sei anni al massimo, mentre eravamo sulla via di completare la organizzazione che ha preso nome di Consorzio obbligatorio per la difesa della viticoltura, organizzazione la quale non solamente dava gli uomini tecnicamente preparati a fare la difesa della nostra regione, ma ci assicurava equo contributo di Stato in aumento del contributo dei nostri viticoltori, venne una uti-

lissima iniziativa da parte delle altre regioni vinicole italiane le quali chiesero che la legge per le Puglie fosse applicata a tutte le zone viticole italiane. E ne fummo lieti e votammo la legge del 1907. Ma il bilancio della patologia vegetale rimane quello che era; e dal 1907 al 1913 avvenne ciò che era prevedibile.

Accresciuta la sfera di azione del servizio istituito, senza dotare contemporaneamente il bilancio dei mezzi stabiliti per esso, si diminuì l'efficacia della legge originaria nelle Puglie e non si salvò il resto d'Italia.

E allora, per la seconda volta, ad iniziativa di noi parlamentari pugliesi, si ottenne dal ministro del tempo dopo gl'importanti congressi tenuti nelle Puglie, che si approntasse la legge sanzionata l'11 giugno 1913.

Con questa legge, nessun aggravio venne al bilancio di agricoltura per maggiori dotazioni ai capitoli della patologia vegetale. Si ottenne, invece, che per la maggior difesa della vigna, i viticoltori potessero ottenere dei mutui, per accelerare con la provvista di legno americano la ricostituzione del patrimonio viticolo italiano, ormai in grave pericolo.

Ora, o signori, è avvenuto semplicemente questo. La facoltà di contrarre tali mutui è stata sospesa per quest'anno; e lo stanziamento di quel milione già insufficiente, come dissi, alla difesa dell'agricoltura è stato ridotto a 400 mila lire in tutto!

Dio volesse, onorevole Cavasola, che per volontà sua e mia i terribili nemici che insidiano la vita delle nostre piante e la nostra economia agricola e la fortuna sociale di milioni di lavoratori si potessero fermare! Ma no, onorevole ministro, ogni giorno, ogni anno il pericolo cresce. Le nostre organizzazioni non saranno a posto così come non può essere vigile al suo posto la scorta avanzata che deve dare l'allarme, se essa non dispone di tutti i mezzi di cui ha bisogno, per scorgere il nemico.

Non assumete una così grave responsabilità di fronte al Paese. Nè voglio averla io tacendo!

Che cosa domando ora e domanderò domani? L'applicazione rigorosa della legge sulle malattie delle piante, con i fondi assicurati come nel passato con formula di spesa obbligatoria, e il mantenimento integrale di tutti i fondi destinati finora alla difesa della viticoltura.

È con l'olio, è col vino, è con le frutta secche e con le frutta fresche, è con la seta

che noi riconquisteremo domani la nostra indipendenza economica nel mondo e daremo equilibrio alla nostra bilancia commerciale. Senza la esportazione di gran parte di quei prodotti, che cosa daremo noi all'estero, ai nostri amici e alleati in compenso di quello che ci daranno con le importazioni? Prodotti dell'industria metallurgica? Ormai ne siamo saturi in casa, e ne saranno più sature ancora le nazioni amiche ed alleate!

Voi tutti, onorevoli colleghi, attraversando tutte le regioni italiane, avete veduto come le ho viste io e le ho ammirate, colline brulle un tempo, colline sassose, dove due o tre generazioni di contadini sono riuscite con le mine e col piccone a fare le terrazze, a coprirle di terra trasportata faticosamente a piantare il mandorlo, l'agrumo, la vite. Sono valori di una importanza massima, che economicamente non possono calcolarsi mai, che sono dovuti al tenace amore per la terra che la nostra famiglia colonica ha avuto ed ha. Quelle trasformazioni costituiscono un patrimonio di bellezza e di ricchezza da serbare gelosamente.

Per queste famiglie coloniche delle nostre regioni io parlo, onorevole ministro, non pel grande proprietario che può permettersi il lusso di avere dei direttori o sanitari tecnici della terra che lo consiglino in tutto quello che deve fare a tutela del suo patrimonio, del suo grande patrimonio di piante o di viti.

La funzione di tutela e di ausilio che lo Stato deve esercitare attraverso le leggi che noi abbiamo votato, è doverosa ed obbligatoria, per la miriade dei piccoli agricoltori, e per l'avvenire della economia rurale.

Fo appello a lei, fo appello alla Giunta del bilancio perchè eviti questo danno alla nostra agricoltura.

Onorevole Cavasola, egregi colleghi, chiederò col ricordo di un adagio provenzale. Esso dice che lungo il solco dove cresce in fila il grano c'è sempre una culla di bimbo.

Dirò a mia volta che sotto l'alberata italiana del frutteto, sotto l'ulivo ramoso, e lungo i filari di viti sono scudi d'argento o marenghi d'oro che si scaveranno nel futuro, e di marenghi d'oro e di scudi d'argento avremo bisogno, il giorno in cui dovremo risanare l'economia del nostro paese.

Non salveremo la patria col milione economizzato; ma, se anche da tale inconscienza economia non dovesse derivare tutto il gran male che innanzi ho tratteggiato,

non bisognerà dimenticare che con la soppressione o riduzione di quello stanziamento, noi semineremo nelle nostre campagne lo scontento e daremo alle popolazioni agricole l'impressione che noi le abbandoniamo alla loro sorte, mentre più hanno bisogno di aiuto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

CAVASOLA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Mi limito a fare una semplice dichiarazione all'onorevole Maury. In questo bilancio vi sono gli stessi stanziamenti, per i diversi capitoli ai quali ella ha fatto cenno, che erano nell'anno precedente. Per l'anno venturo mi auguro che chi si troverà a discutere il bilancio 1916-17 si trovi in condizioni tali da poter proporre aumenti soprattutto per i capitoli che interessano l'agricoltura.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 52 rimane approvato in lire 350,000.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di limitarsi a brevi osservazioni, perchè, facendo una così ampia discussione sui capitoli, non so proprio quando finiremo! (*Approvazioni*). Tengono conto che la discussione del bilancio di agricoltura, sotto forme diverse, ha occupato nientemeno che tre quarti del tempo assegnato a questo periodo di lavori parlamentari!.. (*Approvazioni*).

Capitolo 53. Spese per l'applicazione delle leggi 6 giugno 1901, n. 355, 7 luglio 1907, n. 490, e 26 giugno 1913, n. 786, relative ai consorzi di difesa contro la *phylloxera vastatrix*, lire 320,000.

Capitolo 54. Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi - Studi ampelografici. Spese di cui all'articolo 4 della legge 26 giugno 1913, n. 786, lire 450,000.

Capitolo 55. Applicazione delle leggi sulla caccia; protezione e propagazione della selvaggina; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi, lire 10,000.

III. Insegnamento agrario. — Capitolo 56. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (*Spese fisse*), lire 275,000.

Capitolo 57. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 180,000.

Capitolo 58. Indennità di residenza in Roma al personale dirigente, insegnante ed

assistente delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 2,600.

Capitolo 59. Stipendi ed assegni al personale di segreteria delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie speciali (*Spese fisse*), lire 48,500.

Capitolo 60. Indennità di residenza in Roma al personale di segreteria delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 1,050.

Capitolo 61. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo e i compensi per la direzione dei gabinetti scientifici, lire 331,200.

Capitolo 62. Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo, lire 192,790.

Capitolo 63. Stipendi ed assegni al personale delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura (*Spese fisse*), lire 456,000.

Capitolo 64. Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (*Spese fisse*), lire 850.

Capitolo 65. Spese per il funzionamento delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo, lire 1,139,225.

Su questo capitolo, ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

GIORDANO. Ho chiesto di parlare per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle scuole pratiche di agricoltura le quali, se non erro, sono ventotto, disseminate in ogni regione d'Italia. Non contesto che abbiano portati e portino buoni frutti, ma sono convinto che potrebbero darne migliori, se non si dovesse lamentare una impressionante scarsità di allievi. Questa scarsità non deriva da indifferenza delle popolazioni per l'insegnamento agrario, nonostante che in talune scuole il fallimento di qualche inopportuno esperimento eseguito abbia momentaneamente scossa la fiducia nell'insegnamento.

Deriva invece, a mio giudizio, dalle difficili condizioni in cui vengono a trovarsi gli allievi che hanno ultimato il corso delle scuole agrarie. Vi entrano con agevolezza di pensioni, dopo compiuto il corso elementare, e così a 12, 13 o 14 anni; ne escono sui 17 o 18. Per lo più sono figli di contadini o di agenti e non hanno intrapreso e continuato il corso della scuola pratica per

dedicarsi ai faticosi lavori dei campi, ma invece per migliorare la propria condizione e più segnatamente per applicare le cognizioni acquistate alla direzione di importanti aziende.

Ma questo loro sogno in moltissimi casi non può essere realizzato, perchè a giovanetti di 17 o 18 anni, che non hanno nemmeno la capacità giuridica di contrattare, non hanno esperienza di vita e non conoscono le insidie dei contratti, nessuno (lo si spiega agevolmente) può e vuole affidare la direzione di vasti poderi.

Per conseguenza in molti casi essi, non appena terminati gli studi, vanno, disillusi ad accrescere il numeroso stuolo degli spostati. Io ho dovuto occuparmi di qualcuno di questi giovani che si era distinto e che ho veduto poi finire ufficiale giudiziario.

L'onorevole ministro, nel suo magistrale discorso, ha fatto una promessa solenne, che egli vorrà da pari suo mantenere, quella cioè di riordinare le scuole professionali, comprendendo in esse le scuole agrarie. Io credo che gli inconvenienti che ho segnalato, che sono certamente noti all'onorevole ministro, e sono gravi perchè diminuiscono l'affluenza alle scuole, potranno essere riparati e le scuole pratiche potranno dare tutto il contributo di bene che possono e che debbono dare a favore del progresso agrario, quando ai giovani che le frequentano si apra l'adito a migliori speranze per corsi superiori, o, meglio, vengano le scuole pratiche di agricoltura riformate radicalmente nei loro ordinamenti e convertite possibilmente in scuole tecniche a tipo agrario.

Non è certamente nella discussione di un articolo di bilancio che si possano invocare o trattare riforme organiche. A me basta avere segnalato l'inconveniente all'onorevole ministro e sono sicuro e persuaso che egli ne farà oggetto di studi solleciti e accurati.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di rispondere.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Assicuro l'onorevole Giordano che delle sue osservazioni terrò conto nell'esame dell'ordinamento e dei programmi delle scuole pratiche di agricoltura, affinché la loro sostanza corrisponda al titolo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 65 s'intende approvato in lire 1,139,225.

Capitolo 66. Scuole pratiche e scuole speciali di agricoltura ordinate dalla legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª) — Spese per la azienda (*Spesa d'ordine*), lire 930,000.

Capitolo 67. Spese per l'impianto di scuole pratiche e di scuole speciali di agricoltura, per la concessione di mutui di favore (legge 30 giugno 1907, n. 432) e maggiori assegni pel funzionamento di dette scuole e delle scuole superiori di agricoltura in dipendenza di convenzioni speciali e per completarne l'arredamento, lire 70,000.

Capitolo 68. Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione, lire 134,400.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardi.

LEONARDI. Poche parole per chiedere all'onorevole ministro di agricoltura se non creda di regificare la stazione di risicoltura di Vercelli.

Parlo a malincuore, perchè ho già trattato quest'argomento qui altra volta ed anche perchè prevedo la risposta negativa dell'onorevole ministro. Ma credo di compiere un dovere, sia perchè si tratta di un grave interesse nazionale e sia perchè ho l'onore di rappresentare il Ministero d'agricoltura nel Consiglio di vigilanza delle stazioni di risicoltura.

Il trattamento che è fatto alla risicoltura è forse un po' ingiusto, perchè quando si è discusso qui della introduzione della farina del riso nella panificazione, noi abbiamo chiesto che quel provvedimento fosse esteso a tutte le provincie; ma questo ci è stato negato.

Abbiamo chiesto che gli stessi vantaggi che erano stati dati per il trasporto del grano fossero concessi per il riso, e ci fu negato; mentre l'onorevole ministro provvedeva con una legge speciale e molto opportuna a dare un sussidio a coloro che estraevano l'acqua dal sottosuolo per l'irrigazione, il Demanio aumentava il prezzo dell'acqua d'irrigazione che serve specialmente per le risaie.

Il non provvedere a regificare la stazione di risicoltura di Vercelli, oggi vuol dire farla chiudere, perchè, come sa l'onorevole ministro, gli assegni che sono stati dati da differenti enti sono sottoposti alla condizione della regificazione. E questa condizione è stata messa soprattutto per il suggerimento del Ministero di agricoltura. Ora il ministro sa l'importanza che hanno gli studi per la selezione delle sementi e vi

ha accennato nel suo discorso parlando della stazione di granicoltura di Rieti, e ricordando i buoni risultati che si stanno colà ottenendo.

Gli stessi studi che si stanno facendo a Rieti per il grano si fanno a Vercelli per il riso. Interrompere anche per un solo anno quegli studi significa fare andare tutto a catafascio, fare addirittura abortire il lavoro di tanti anni.

Il problema odierno consiste nel produrre la maggiore quantità possibile di materia nutritiva; ora si sa che a parità di superficie la risaia produce una quantità di materia nutritiva molto superiore a quella che produce la stessa superficie a grano.

Quindi pare a me che si tratti di un grande interesse nazionale, e per questo mi permetto di chiedere all'onorevole ministro se non sia possibile, con la regificazione della stazione di risicoltura di Vercelli, di impedire che questa stazione così utile venga a cessare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Assicuro l'onorevole Leonardi che metterò il maggiore impegno per portare a compimento, più presto che mi sarà possibile, il suo desiderio di regificazione della stazione di Vercelli. Non posso dirgli nulla in quanto alle tariffe delle ferrovie; nè per le altre doglianze da lui accennate, che sono fuori della mia competenza; ma lo assicuro che alla coltivazione del riso porterò lo stesso interesse che porto a quella degli altri cereali.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 68 s'intende approvato in lire 134,400.

Capitolo 69. Apicoltura - Incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisto di attrezzi ed esperimenti, lire 5,000.

SODERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODERINI. Ho chiesto di parlare per far plauso al ministro per aver stanziato questa cifra per l'apicoltura. Credo che, oggi specialmente, sia interesse grandissimo del paese sviluppare questa industria che è stata per lungo tempo onore e vanto dell'Italia. Anche oggi, nell'America del Nord, le api più apprezzate sono quelle dell'Italia, e quando si pensi alle crisi che noi attraversiamo dello zucchero e all'utilità di poterlo sostituire col miele, non possiamo

che lodare il ministro per questa iniziativa. Raccomando soltanto che in avvenire la somma stanziata sia maggiore della presente, e che sia specialmente riservata a quelle cooperative che hanno già cominciato a sviluppare proficuamente in Italia il mercato del miele in modo veramente lodevole, come quella, ad esempio, di Ancona.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 69 s'intende approvato in lire 5,000.

Capitolo 70. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura - Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 586,000.

Capitolo 71. Posti e borse di studio e di tirocinio pratico in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere, lire 39,500.

Capitolo 72. Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria - Sussidi per conferenze agrarie, lire 14,000.

Capitolo 73. Diffusione di pratiche razionali di gelsicoltura e di bachicoltura (articolo 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869), lire 60,000.

IV. *Servizi speciali dell'agricoltura*. — Capitolo 74. Stipendi al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 75,944.

Capitolo 75. Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 4,830.

Capitolo 76. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni), lire 30,000.

Capitolo 77. Assegni, indennità ed altre spese per gli agenti giurati addetti alla sorveglianza del bonificamento dell'agro romano (Regio decreto 13 giugno 1912, n. 607), lire 26,500.

Capitolo 78. Indennità di residenza in Roma al personale degli agenti giurati addetti alla sorveglianza del bonificamento dell'agro romano, lire 3,500.

V. *Servizi zootecnici*. — Capitolo 79. Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (*Spese fisse*), lire 2,400.

Su questo capitolo era iscritto a parlare l'onorevole Dore. Non essendo presente s'intende che vi abbia rinunciato.

Capitolo 80. Istituto zootecnico Sardo (legge 4 giugno 1908, n. 253) (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 81. Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni, lire 1,211,000.

Capitolo 82. Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli comprese quelle di trasporto, lire 1,110,000.

Capitolo 83. Acquisto di cavalli stalloni e spese per gli incaricati dell'acquisto all'interno ed all'estero, lire 1,030,000.

Capitolo 84. Incoraggiamenti alla produzione cavallina. (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici), lire 230,000.

Capitolo 85. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera, lire 50,000.

Capitolo 86. Aumento e miglioramento della produzione degli animali bovini, ovini e suini; incremento dell'avicoltura; istituti zootecnici; depositi di animali miglioratori e stazioni zootecniche; incoraggiamenti alla industria del caseificio; esperimenti sul bestiame; libri genealogici per gli animali (stud-book e herd-book), lire 423,500.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Di Caporiacco. Ne ha facoltà.

DI CAPORIACCO. Mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro le latterie della provincia di Udine, che a cagione della guerra, stanno attraversando una crisi assai grave. In seguito alla requisizione degli animali bovini, avvenuta in quella provincia, in misura assai maggiore che nelle altre provincie, la produzione del latte è molto diminuita; non solo, quella che rimane è riservata, in buona parte, alle autorità militari per il bisogno degli ospedali.

Perciò molte latterie o sono inattive o hanno dimezzato il loro lavoro, mentre devono sostenere le stesse spese di prima: devono pagare lo stipendio ai casari, devono pagare le tasse, gli interessi e l'ammortamento del capitale di impianto.

Il Ministero, debbo constatarlo, è stato sempre largo di sussidi a queste latterie. Ora è necessario ed opportuno che venga in aiuto di queste istituzioni con aiuti straordinari, perchè altrimenti esse verrebbero a morire.

Esse danno un vantaggio non solo ai contadini per la lavorazione del latte, ma

sono anche centri di propaganda agricola e patriottica. Basti dire che molte latterie del Friuli, quantunque povere ed onuste di debiti, hanno concorso con cifre rilevanti al prestito nazionale.

Quindi faccio affidamento sull'opera dell'onorevole ministro a questo proposito.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto della raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bouvier.

BOUVIER. L'onorevole ministro, giustamente preoccupato dell'assoluta necessità di promuovere l'aumento e il miglioramento della produzione degli animali bovini e riconoscendo che questo aumento non poteva non essere coordinato al miglioramento dei pascoli montani, ha molto provvidamente emanato un decreto del 6 maggio 1915, mediante il quale si accordano premi ai privati, mutui di favore ai comuni per provvedere al miglioramento di questi pascoli alpini.

Do lode all'onorevole ministro per avere emanato questo provvedimento. Desidererei però che fosse più volgarizzato questo decreto, perchè lo si conoscesse di più da tutti gli enti che hanno interesse di propugnare l'attuazione di questo miglioramento.

Mi permetto di far presente all'onorevole ministro la necessità che oltre alla volgarizzazione di questo provvedimento, siano pur date istruzioni in base alle quali siano eliminati dubbi e difficoltà che si hanno in ordine all'attuazione del provvedimento stesso, del quale forse l'onorevole ministro non ha constatato i risultati che giustamente aveva ragione di ripromettersi.

Dirò brevissime parole in ordine a questo argomento.

L'onorevole ministro sa che sulle nostre Alpi non vi sono latifondi; vi sono solo piccoli proprietari. Quando un proprietario possiede due o tre ettari di terreno è già un signore e questi due o tre ettari sono ripartiti in trenta, quaranta, cinquanta appezzamenti.

Se si tratta di venire al dissodamento di un terreno cespugliato o al miglioramento di qualche pascolo arido, alla formazione di canali per irrigazione o alla concimazione di qualche terreno che prima non era coltivato, per ottenere il premio, bisogna che si ottenga in precedenza (è detto nel decreto) l'approvazione di un progetto.

Ora, onorevole ministro, non è possibile che i nostri montanari facciano fare un progetto preventivo per questi piccoli miglioramenti.

Anzitutto, noto che in montagna non vi sono le persone adatte, e quei montanari non possono andare a prendere un agronomo, un ingegnere, un geometra lontano. Basta pensare alla necessità di far salire sulla vetta di quei monti uno di questi tecnici, per convincersi che la spesa sarebbe superiore al valore del miglioramento.

Comprendo benissimo che per concedere questi premi occorranò delle constatazioni; ora il Ministero ha il mezzo di vedere se questi miglioramenti sono stati efficaci, ma deve dare degli affidamenti preventivi, perchè altrimenti i nostri montanari non vi pongono mano.

Potrebbe il Ministero incaricare delle indagini gli agenti forestali, perchè si recassero sulle località, facessero dei preventivi, delle constatazioni del terreno, e riferissero. Non si può pretendere che i montanari facciano delle spese preventive nella incertezza di ottenere il premio. Ciò desideravo spiegare, perchè nel dare lode ai provvedimenti del ministro è convenienza e desiderio di tutti che questi provvedimenti siano attuati il più largamente possibile, nell'interesse delle nostre montagne e della nostra produzione bovina. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'agricoltura.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Per ciò che riguarda la propaganda del decreto e le informazioni relative, affinchè gli interessati possano invocare l'applicazione, io faccio fidanza anche sugli aiuti degli enti locali e delle persone più influenti che sono a contatto diretto coi proprietari del luogo.

Quanto alla questione dei progetti, mi affretto a dichiarare che, fin dalla prima emanazione del decreto, ho dato istruzione alle cattedre ambulanti ed agli ispettori forestali, affinchè curassero la compilazione di questi progetti, su richiesta degli interessati, che non dovevano essere progetti compilati da tecnici, e con piani regolari, ma bensì progetti sommari, descrittivi, in modo di dare notizie sulla consistenza del fondo e sulla estensione della coltura, per avere la sicurezza che si verificano le condizioni richieste, perchè i miglioramenti da apportare siano efficaci.

In questo senso confermerò le istruzioni date, stimolando l'iniziativa dei funzionari, per quanto ciò sia compatibile coi numerosi richiami sotto le armi.

BOUVIER. Ringrazio della cortese risposta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 86 s'intende approvato in lire 423,500.

Foreste, demani comunali e usi civici. — I. *Foreste.* — Capitolo 87. Stipendi ed assegni al personale forestale (*Spese fisse*), lire 4,776,740.

Capitolo 88. Indennità di residenza in Roma al personale forestale (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 89. Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del demanio forestale (articolo 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277), lire 1,279,860.

Capitolo 90. Stipendi ed assegni al personale addetto all'istruzione forestale (*Spese fisse*), lire 160,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Caron. Ne ha facoltà.

CARON. Sulle questioni compendiate in questo capitolo del bilancio che ripetutamente formò oggetto di elevati dibattiti durante le discussioni generali, l'onorevole ministro ha fatto ieri dichiarazioni che ci lasciano sperare vicini quei provvedimenti legislativi sul regime forestale che suppliscano alle deficienze di quelli in corso.

Io però insisto richiamando la sua benevola attenzione sulla urgenza di nuovi provvedimenti, poichè la legge del 1877, e successivo regolamento 1878, non risolvono omai più adeguatamente la questione dei vincoli forestali, che ha cambiato radicalmente aspetto, e agli inconvenienti che si sono andati constatando, non hanno per nulla ovviato le leggi del 1907 e del 1910.

Ricordo anzi, che fra gli altri in linea procedurale, uno degli inconvenienti più gravi si è quello che si verifica per la incertezza di queste disposizioni, si è quello inerente allo accertamento delle contravvenzioni e alle penalità da applicarsi.

L'interesse collettivo, in questa materia, resta tuttora affidato al corpo delle guardie forestali, che, per difetto di costituzione e di reclutamento, mal risponde alle esigenze delle mansioni cui è preposto; mentre il diritto di proprietà privata risente soverchio danno da limitazioni che ora non hanno ragione di essere.

Per attenuare il contrasto che si va accentuando fra diritto di proprietà privata

e interesse collettivo, occorre riordinare questo importante servizio, creando sollecitamente il nuovo corpo delle guardie forestali dipendente dallo Stato; e occorre intensificare gli studi sullo stato attuale dei boschi e dei pascoli nelle diverse regioni, per stabilire quali le esigenze e quali i provvedimenti atti ad armonizzare l'interesse collettivo col dritto di privata proprietà.

Giustamente, nella relazione del bilancio 1914-15, l'onorevole relatore attribuiva molti degli inconvenienti lamentati al modo di compilazione dei vecchi elenchi di ruolo forestale, ed io mi auguro che sian accolti i voti che dal relatore e da tanti onorevoli colleghi si van facendo, per l'acceleramento del catasto governativo che può formare base del catasto dei terreni vincolati, e fornire il materiale per lo studio de' provvedimenti atti a conseguire una più equa ripartizione dei tributi gravanti sulla piccola proprietà. (*Vive approvazioni*).

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Vorrei osservare all'onorevole Caron che il catasto forestale è in formazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la avverto che sono iscritti su questo capitolo sei oratori. Potrebbe quindi riservarsi di rispondere in ultimo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscano.

TOSCANO. Ho domandato la parola all'articolo 87 del bilancio, per rivolgere una viva raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura, che, a mio credere, risponde a un atto di giustizia riparatrice a favore degli agenti forestali residenti in Messina e Reggio Calabria. Al personale, del quale mi intratterò brevemente, venne corrisposto, dal 1909 al 30 giugno 1913, la indennità di disagiata residenza da parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio, mentre agli agenti forestali provinciali la indennità surriferita continuò a corrispondersi dall'Amministrazione provinciale fino alla loro iscrizione nei ruoli dello Stato, vale a dire sino al 31 dicembre 1914.

L'onorevole ministro ha ritenuto che il Regio decreto 17 luglio 1913 si riferisse soltanto agli impiegati civili di ruolo ed ha quindi escluso gli agenti forestali, come appartenenti a Corpi armati,

Ora anche a voler seguire l'interpretazione ministeriale, rimane la inferiorità di trattamento per gli agenti forestali, in quanto i Reali carabinieri, le Regie guardie

di finanza, le guardie di città e quelle carcerarie hanno sempre percepito e tuttora percepiscono l'indennità di disagiata residenza e appartengono a Corpi armati.

Ma torniamo alla realtà dei fatti. Lo stato giuridico degli agenti forestali non lascia dubbi di sorta. Essi per i collocamenti in aspettativa, a riposo e per altro sono governati dalla legge e dai regolamenti medesimi che governano gli impiegati civili di ruolo.

E il Ministero di agricoltura, con una nota che porta il numero 3260, ultimamente emanata, finisce per ritenerli impiegati civili di ruolo.

Dopo ciò io faccio appello ai sani criteri di amministrazione, che distinguono tanto l'onorevole Cavasola, perchè a quegli agenti forestali, che nelle due provincie di Reggio Calabria e Messina compiono con zelo e abnegazione il loro dovere, si liquidino le indennità loro spettanti, dal giorno che malauguratamente furono tolte ad ogni. In tal modo la riparazione, sebbene tardiva, risponderà a quel senso di oculata giustizia a cui debbono uniformarsi gli atti di un Governo rappresentativo. (*Approvazioni*).

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Esaminerò la questione.

TOSCANO. Mi basta questa assicurazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Amici.

Voci. A domani! A domani!

AMICI GIOVANNI. Richiamo la benevola attenzione del ministro sulla sorte disagiata degli agenti forestali provinciali licenziati sin dal 1913 senza pensione o indennità.

È da tempo che essi si agitano per ottenere un'occupazione, dei mezzi onesti per poter vivere.

Non è lecito lasciare sul lastrico chi ha dati i migliori anni della vita per l'adempimento del proprio dovere ed è giunto ad un'età in cui non è più possibile contare su tutte le proprie forze, per potersi guadagnare la vita.

Faccio appello pertanto al cuore paterno dell'onorevole ministro, perchè si occupi seriamente e sollecitamente della sorte infelice di questi poveri agenti, e non si lascino più a lungo vivere nella miseria desolata in cui vissero sinora.

Ed ora un'altra breve raccomandazione, che formò già oggetto di una interrogazione.

Negli Ispettorati forestali manca il personale necessario. Ci sono nella mia pro-

vincia, come credo in altre, parecchie domande di comuni, enti e privati per taglio di boschi e violazione di terreni a coltura agraria, che non possono essere soddisfatte per mancanza del personale adatto che acceda sul posto per le verifiche e gli accertamenti relativi.

Questo ritardo, che risale ad un anno per certe richieste, riesce dannosissimo ai privati, ai comuni, come all'industria boschiva ed agricola.

Confido che il ministro provvederà sollecitamente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Nella seduta del 3 dicembre 1915, l'onorevole sottosegretario di Stato, ad una mia interrogazione sul pagamento delle pensioni alle vecchie guardie forestali, mi dava affidamento che avrebbe provveduto. Ma finora i provvedimenti non sono venuti; eppure questi poveri vecchi agenti, ai quali è stato sospeso il pagamento delle pensioni, hanno servito le provincie nei migliori anni della loro vita e contribuito alla tutela dei boschi, che ora formano il demanio dello Stato. Con la legge del 3 marzo 1913, essi furono iniquamente mandati via; ed ora, senza nessuna risorsa, stentano la vita in mezzo ai più gravi disagi.

PRESIDENTE. Ma tutto questo non ha nulla a che fare col capitolo.

Voci. A domani! A domani! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Osservo che l'argomento che tratta l'onorevole Casolini potrebbe essere argomento di un'interrogazione o di un'interpellanza, ma non ha nulla a che fare con questo capitolo.

CASOLINI. Ella, che è maestro in questa materia, mi indichi il capitolo adatto; altrimenti io continuo a parlare su questo che tratta del personale di guardia delle foreste.

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, perchè ella, onorevole Casolini, non sta assolutamente nell'argomento.

CASOLINI. Ella crede così, ma io ritengo il contrario e perciò continuo a servirmi del diritto che ho di parlare. (*Si ride*).

Ella, onorevole ministro, in una lettera che ho avuto occasione di leggere, generosamente afferma che sarebbe dannoso ed iniquo sospendere il pagamento delle pensioni a questi poveri vecchi; che le provincie non hanno obbligo giuridico, ma avrebbero l'obbligo morale di assicurare la vecchiaia

degli agenti che per lunghi anni le hanno servite.

Nella sua lettera al prefetto della provincia di Catanzaro ella conclude precisamente così: « Vegga pertanto la signoria vostra, d'accordo con la Commissione provinciale, che cosa convenga meglio di fare, ma tenga per fermo che il Ministero può soltanto venire in aiuto di consiglio e di interessamento presso la Cassa provinciale ».

No, onorevole Cavasola, ella non di consiglio soltanto deve venire in aiuto a questi poveri agenti in età avanzata; ma deve provvedere anche, ove occorra, con apposito disegno di legge a riparare alle deficienze della legge 3 marzo 1913, e far sì che la vecchiaia di questa povera gente trascorra meno triste, meno infelice e meno desolata.

Voci. A domani! A domani!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti. (*Rumori*).

PESCETTI. Onorevoli colleghi! Quando venne portata alla discussione nostra la legge sull'ordinamento dell'istruzione forestale, il gruppo socialista, per bocca mia, sciolse un inno al bosco e alla foresta datrice di materia e forza all'umano lavoro, di riparo all'impeto dei venti, di bellezza ai monti ed ai clivi, di letizia di aere purissima.

Dopo quella legge sembrava che tutto un fervore nuovo si dovesse risvegliare e raccogliere al Ministero d'agricoltura.

Talune Amministrazioni comunali sotto la spinta delle rinnovate energie popolari avevano pensato a trovare fondi per rivestire monti trascurati e spogliati.

Mi sia permesso di ricordare l'opera spiegata per rendere l'onore del monte silvano ai monti che circondano Firenze. Dopo nove anni di lavoro assiduo, così dispendio grande abbiamo dato a quei monti pianticelle che già superano l'altezza di mezz'uomo.

Ma che cosa è avvenuto, e sta verificandosi in questo periodo di guerra? Si trascurano le più elementari e doverose tutele. Chiamate le guardie forestali sotto le armi mentre era doveroso l'esonerarle, almeno si potevano sostituire, non foss'altro, rimettendo in servizio vecchi guardiani, cui nè Governo nè provincie hanno dato alcun tributo di assistenza permanente.

Il Governo se upa i denari coll'aver relegato in Firenze e in altre città d'Italia mortificate e avviliti famiglie di confinati, cui dà 3, 5, 6 lire al giorno, ma non pensa a dare poche lire per salvare le piantagioni fatte e

sostenute con tanta fatica, tenendo in servizio persone incaricate della vigilanza forestale.

Rotti i fili di ferro zincato che costano migliaia e migliaia di lire, capre e pecore fanno da padrone devastatrici del monte. Su tanto abbandono richiamo l'attenzione del ministro.

L'Amministrazione forestale non procede organica, vigile, sicura. È trattata come un fattore tratterebbe una modesta fattoria privata. Un vizio organico la deforma e la deprime.

Che cosa si è fatto? si è distrutto l'ispettorato. Perché? perché il decreto del 1914 crea uffici speciali alla dipendenza diretta dell'Amministrazione centrale, e spoglia gli ispettorati d'ogni ingerenza.

Ricordi la Camera l'articolo 3 del decreto 11 marzo 1914: « Gli ispettori forestali dei dipartimenti nei quali le foreste si trovano, si occuperanno dell'amministrazione delle foreste e del personale soltanto quando ne ricevono formale invito dalla Direzione generale delle foreste ».

Che cosa ne è derivato? una mortificazione morale del corpo degli ispettori, che porta a istinti disinteressati. È stato distrutto il controllo, il potere esecutivo fa e disfa, l'accentramento più pericoloso e allarmante si è costituito.

Siamo fuori della legge organica, ne è violato lo spirito; la lettera è capziosamente interpretata.

Il personale preposto agli uffici speciali dispone rovinando le foreste. Sotto il manto della difesa della patria, si fa la difesa di privati interessi. Le piante si abbattano senza criterio, senza necessità.

Vi dirò di più, giacché vedo avanti a me l'amico Rosadi sorridente, quasi animatore del mio discorso (*Si ride*); vi dirò che si distrugge, brutalmente, la bellezza del paesaggio. Per citare una foresta, degna di considerazione, anche perché è celebrata, ricercata stazione climatica, ricorderò quella di Camaldoli.

Ebbene, a Camaldoli si sono abbattute le piante più venerande della foresta, mentre la loro fibra, per l'età, neppure dava il forte legno, che ben si può chiedere ad altre piante e in altri luoghi.

Distrutti o trascurati i vivai, che per saggia opera di rimboschimento devono essere sempre vicini ai luoghi di nuove piantate, non si è seguito il criterio del taglio razionale e veramente redditizio. Ed alla benemerita Società *pro montis et silvis ara-*

tiva, che ha alzato una voce onesta di protesta e di allarme, si è risposto con vuota alterigia.

Richiamo l'attenzione del ministro perché voglia provvedere, o almeno cerchi di salvare l'esistente patrimonio forestale. (*Approvazioni*).

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non posso lasciar passare sotto silenzio queste espressioni in merito alle foreste.

Ella, onorevole Pescetti, ha parlato di cose, che le hanno riferito, e, credo fermamente, in buona fede, ma posso dirle che non è vero che si sia lavorato per distruggere.

A Camaldoli si sono abbattute piante, non per scopo redditizio, ma perché furono necessarie di urgenza per la marina, per la difesa di spiagge e porti. Le piante tagliate otto giorni dopo servivano di riparo alle nostre navi sull'Adriatico. Questa è la verità. Io posso, quando la Camera lo voglia, portare anche la pianta con le indicazioni di questi famosi abeti abbattuti, che hanno destato tanto rumore.

Il taglio non è stato fatto senza metodo razionale. È stata aperta una strada di penetrazione nella foresta, che era indispensabile per lo sfruttamento razionale della foresta stessa e la sezione tagliata è già tutta ripiantata.

PESCETTI. Porti i documenti, ma ritengo che dimostreranno quanto ho lamentato.

PRESIDENTE. Per dovere, debbo ripetere che il capitolo 90 tratta di stipendi e di assegni al personale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavaagnari. (*Oh! oh!*) Ma facciamo silenzio!

CAVAGNARI. Onorevole ministro, mi consenta di associarmi a quanto hanno detto i colleghi, che mi hanno preceduto in una materia, che io ho trattato nella discussione generale, dimenticando però un punto, su cui richiamai tutta la sua attenzione. Mi riferisco al corpo delle guardie forestali. Il Governo ha per legge assunto il servizio della silvicoltura del nostro Paese ed ha costituito il corpo delle guardie forestali, ha consolidato il concorso delle provincie per la spesa di mantenimento. Ma, invece di ordinare il corpo delle guardie, ha preso una parte degli agenti forestali delle provincie, e il corpo delle guardie forestali restò come era prima, perché se si gira per

migliaia di chilometri non si trova che qualche individuo, che non si sa se sia sperduto su per i monti e a che corpo appartenga, perchè ha perduto le tracce dell'uomo disciplinizzato e militarizzato e perchè sui monti egli passa settimane intere.

E se i monti nostri non sono spopolati del tutto, lo si deve a quella specie di tradizione per cui tutti i contadini e gli uomini dediti agli *sports*, per acquistare salute e vigoria, girano pei monti e per le loro selve.

Ma se non ricostituite il corpo delle guardie forestali non si otterrà nulla e i tanto decantati programmi forestali rimarranno lettera morta. E intanto i monti sono denudati e calvi! (*Ilarità*).

Ecco che cosa volevo dire, e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Gallini.

GALLINI. Una semplice raccomandazione. L'istituto forestale di Pavullo è destinato, secondo la legge, all'insegnamento della silvicoltura. Dipende dal Ministero dell'istruzione pubblica, il quale pare non abbia nè l'attitudine nè la voglia di dedicarsi a questo insegnamento, tanto che quello istituto, il quale ha un corso biennale, e dovrebbe rilasciare delle patenti di agente forestale, è deserto, perchè quelli ai quali sono rilasciate queste patenti non hanno come collocarsi. Non sono accettati negli uffici tecnici del Ministero di agricoltura, e non hanno alcun'altra uscita.

Sono state fatte pratiche, e l'onorevole ministro le troverà nella Direzione generale delle foreste, per vedere se è possibile cambiare quest'istituto in una specie di scuola secondaria delle foreste, vale a dire tale da poter dare accesso agli uffici tecnici del Ministero e alla scuola superiore d'agricoltura.

Io faccio la raccomandazione che l'onorevole ministro voglia, in mezzo alle sue gravi occupazioni, trovare un quarto d'ora per avocare a sè questa pratica e vedere se sia possibile dar vita a questo istituto, che attualmente è in grande decadenza.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole ministro di agricoltura.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto delle raccomandazioni.

PRESIDENTE. Allora, nessuno chiedendo di parlare, il capitolo 90 resta approvato nella somma di lire 160,000.

II. *Demani comunali ed usi civici*. — Capitolo 91. Stipendi agli ispettori dei demani comunali ed usi civici (*Spese fisse*), lire 28,500.

Capitolo 92. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dei demani comunali ed usi civici (*Spese fisse*), lire 1,740.

Capitolo 93. Retribuzioni, compensi e altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie ex-pontificie e dell'Emilia, lire 40,000.

Capitolo 94. Bollettino feudale (compensi a funzionari di altre amministrazioni e ad estranei per la raccolta, il riscontro e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino), lire 12,000.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Poichè siamo arrivati alla sezione « Credito e previdenza ed assicurazioni sociali », pregherei l'onorevole Presidente, se lo consente, di rimettere questa discussione a una seduta antimeridiana, che potrebbe aver luogo domattina alle ore 10, con l'intesa che la seduta non finisca se non quando siano esauriti tutti i capitoli di questo bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio propone che il seguito di questa discussione si rimetta ad una seduta antimeridiana, da tenersi domani alle dieci; con l'intesa che non abbia termine se non quando sia stata esaurita l'approvazione di tutti i capitoli del bilancio di agricoltura.

Se non vi sono osservazioni in contrario si intende approvata questa proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(È approvato).

Aggiungo poi che la seduta pomeridiana non comincerà più tardi delle 14.30, qualunque sia per essere l'ora in cui terminerà la seduta antimeridiana.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione.

GUGLIELMI, *segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere perchè la censura abbia soppresso il discorso del Principe ereditario di Serbia tenuto a Parigi al Comitato jugo-slavo.

« Colonna di Cesarò »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intenda dare una definitiva siste-

mazione alla stazione ferroviaria di Empoli e togliere così i deplorabili e gravi inconvenienti, che ogni giorno si verificano a carico dei viaggiatori.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, per sapere le ragioni che si oppongono al ripristino delle comunicazioni telegrafiche dirette Messina-Malta.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda di provvedere allo sfruttamento dei sedimenti carboniferi della miniera Agnana in provincia di Reggio Calabria.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per conoscere di quali garanzie abbiano, coperto, secondo il diritto normale antecedente, i renitenti alla leva ed i disertori scambiati colla Francia, secondo un recente accordo.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se non creda giusto, estendendo loro il trattamento fatto ai medici ed ai veterinari, concedere l'indennità di arma ai farmacisti chiamati a prestar servizio quali ufficiali farmacisti territoriali o di complemento, e promuovere a tenenti quelli che contano oltre cinque anni di esercizio professionale, e, se non tutti, almeno quelli di complemento.

« Adinolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il suo avviso circa la convenienza di assumere in ruolo, nelle scuole medie e normali, gli insegnanti « supplenti idonei » che furono inclusi nelle graduatorie formate dal Ministero della pubblica istruzione per la applicazione dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, n. 679. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere se non creda utile alla difesa nazio-

nale - di provvedere con un servizio di maggiore ed accurata vigilanza per la verifica dei passaporti - come per la identificazione dei passeggeri all'arrivo dei piroscafi, siano neutri che nazionali, ai porti dell'Italia meridionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali motivi agli ufficiali che hanno contratto malattia esclusivamente per causa di servizio o nelle trincee, o altrimenti in operazioni belliche, durante il tempo di loro degenza negli ospedali territoriali non viene corrisposta l'indennità di guerra oltre il quindicesimo giorno, ed è invece addebitata la retta di degenza ospitaliera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se non credano di esonerare dalla ritenuta di un centesimo per lira i contributi che lo Stato corrisponde ai Consorzi di bonifica anche quando non siano ceduti alla Cassa depositi e prestiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli ingegneri, adibiti a servizi tecnici, non debbano, riguardo ai gradi e alla promozione, essere considerati alla stessa stregua degli altri ufficiali laureati (medici e veterinari). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda urgente e necessario provvedere efficacemente alla sorveglianza delle acque pubbliche in provincia di Cuneo onde impedire che la pesca esercitata a mezzo di esplosivi e di materie venefiche abbia a distruggere completamente i pesci che ancor popolano quei corsi di acqua. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curreno ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per conoscere se non ritengano utile di assicurare la continuità dell'assistenza tecnica nelle campagne, utilizzando l'attività e la com-

petenza dei professori ed assistenti delle Cattedre ambulanti d'agricoltura richiamati sotto le armi nei modi e tempi opportuni onde meglio valorizzare la mano d'opera agricola rimasta. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Pucci, Fabrizi, Rindone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, per ragioni di equità e di giustizia, non creda conveniente di nominare, entro il primo semestre dell'anno in corso, maggiori tutti i capitani veterinari effettivi e richiamati che hanno un venticinquennio di spalline, a titolo di benemerenzza per i servizi prestati e per riparare alla deficienza di ufficiali superiori del Corpo veterinario, portata dall'attuale organico, in attesa di una sua generale riforma, lasciando i nuovi nominati a coprire i posti già occupati — come si è praticato e si pratica per ufficiali di altre armi e corpi — o trasferendoli alle Direzioni di infermerie presidiarie, di parchi buoi, di depositi allevamento cavalli e delle divisioni; e di nominare capitani tutti i veterinari richiamati che abbiano 15 anni di esercizio professionale, come si pratica per i medici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulla opportunità che vengano applicate con maggior senso di equità e di giustizia, nel comune di Cassano d'Adda, le norme riflettenti la limitazione dell'illuminazione serale, emanate con decreto prefettizio 18 marzo 1916 ». *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Valvassori-Peroni, Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda giunto il momento di nominare ricevitori del registro gli ultimi venti volontari demaniali assunti in servizio nell'agosto del 1912, e in caso negativo, se non ritenga opportuno mantenere loro, in caso di richiamo alle armi, la indennità per tutta la durata della guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se tiene presenti le deplerevoli condizioni in cui si trova la stazione di Signa e la necessità di affrettare l'esecuzione dei lavori

per l'impianto del servizio viaggiatori nella progettata costruzione della nuova erigenda stazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di rilasciare agli ufficiali in aspettativa per infermità, l'uso del libretto ferroviario in considerazione che molti per ragioni di cura (balneare, climatica, elettrica, ecc.) devono spostarsi dalla loro residenza, spesso con frequenza, ed in tal modo, costoro, al disagio economico per la riduzione dello stipendio, e per le spese di cura, aggiungono quelle per i viaggi a tariffa ordinaria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e quando sia pervenuto al Ministero il ricorso del comune di Chivasso contro la nomina fatta dal Consiglio provinciale scolastico di Torino, in seduta 10 ottobre 1914, delle maestre Vacchino Angela ed Alberico Irma alle scuole delle frazioni di Castelrosso e Montegiove; ricorso consegnato al Regio provveditore a senso della legge 4 giugno 1910, n. 487, con nota in data 18 novembre 1914. Ed in caso affermativo per quali ragioni il Ministero a tutto oggi non abbia ancora fatto conoscere il proprio deliberato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Robilant ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali criteri si intendano adottare nei riguardi dei soldati congedati per fine di ferma, riformati poi per sopraggiunte infermità ed ora sottoposti a visita di revisione, e per sapere se saranno, col loro grado, riammessi negli stessi Corpi nei quali prestavano servizio. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Indri, Schiavon, Ciriani, Landucci, Cicogna ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga che, per l'articolo 59 della legge sull'avanzamento degli ufficiali, a quelli in congedo, ma richiamati in servizio in questo periodo di guerra e che compiono con valore e abnegazione il loro dovere verso la Patria, debbano essere applicati per la

promozione i termini di anzianità stabiliti per gli ufficiali in servizio attivo dall'articolo 7, anche quando detti termini vengano comunque ridotti.

« Carboni, Paparo, Veroni, Pasqualino Vassallo, Lo Piano, Pizzini, Indri, Vincenzo Bianchi, Fera, Lo Presti, Spetrino, De Ruggieri, Rindone, Finocchiaro Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, in vista dei gravi inconvenienti, cui attualmente dà luogo in Puglia il servizio di sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, intenda provvedere, perchè siano nettamente separate le sfere di azione dell'Associazione pugliese e della napoletana.

« Lembo ».

« La Camera invita il Governo ad adottare provvedimenti che valgano a far cessare l'esagerazione, la variabilità e la sprecazione delle sovrimposte fondiari, disciplinando la facoltà, illimitata nel fatto se non nel dritto, lasciato alle provincie ed ai comuni di gravare la proprietà fondiaria.

« Nunziante, Valvassori Peroni, Dentice, Cavazza, Gallegra, Indri, Torlonia, Sitta, Di Campolattaro, Soderini, De Vargas, Federzoni, Mendaja, Brezzi, Bertini, Bianchini, Santamaria, Padulli, Benaglio ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, inviando ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta; così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione di cui è stata data lettura, perchè munita di dieci firme a norma del regolamento, il proponente si metterà d'accordo col Governo per stabilire il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa.

GROSSO-CAMPANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GROSSO-CAMPANA. Ho chiesto di parlare per sapere se il ministro di agricoltura e il ministro dell'interno reputino necessario rispondere ad una mia interrogazione...

PRESIDENTE. Non si possono fare sollecitazioni ai ministri perchè rispondano ad interrogazioni.

Quando i ministri vogliono differire lo svolgimento d'una interrogazione, i deputati hanno diritto di chiedere loro che indichino il giorno preciso per la risposta.

Quanto all'urgenza poi, debbo farle osservare che ella non può domandare oggi al Governo se ritenga urgente rispondere alla sua interrogazione, perchè è trascorso già il termine entro il quale, secondo l'articolo 118, il Governo stesso, e non i deputati, può attribuire carattere d'urgenza ad una interrogazione.

Nulla dunque può ora chiedere, onorevole Grosso Campana. Legga l'articolo 118 del regolamento, e se ne persuaderà.

GROSSO-CAMPANA. Mi rassegnò ai voleri del nostro Presidente.

PRESIDENTE. No! Non è questione di rassegnazione. È questione di una disposizione del regolamento.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

CARCANO, ministro del tesoro. Ho l'onore di presentare alla Camera una nota di variazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-17.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Carcano della presentazione di una nota di variazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-17.

Sono certo di far cosa gradita alla Camera, avvertendo che questa nota di variazioni riguarda economie introdotte nel bilancio interno della Camera. (*Benissimo!*)

Invito l'onorevole Magliano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MAGLIANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'istituto « Giuseppe Kirner » di soccorsi agli insegnanti delle scuole medie ed a le loro famiglie » (503).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Sull'ordine del giorno.

PACETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACETTI. Vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di consentire che domani in principio di seduta si svolga la nota mozione sulle condizioni economiche delle coste adriatiche.

Faccio questa preghiera all'onorevole presidente del Consiglio, anche a nome dei miei colleghi.

PRESIDENTE. Per domani?

PACETTI. Sì, per la seduta pomeridiana.

Rammento che nella seduta del 20 marzo l'onorevole presidente del Consiglio mi ripose che non poteva fissare lo svolgimento della mia mozione per il lunedì prossimo, perchè forse egli allora non sarebbe stato in Italia; ma in ogni modo riconosceva la necessità e l'urgenza di discuterla.

Ora sono passati vari giorni e prego, trattandosi di grave ed urgente interesse generale, che la mozione venga discussa; salvo che il Governo non abbia già (poichè i provvedimenti invocati con quella mozione sono stati concretati in un memoriale presentato dai deputati e sindaci dei comuni interessati) condotto gli studi a tal punto da assicurare in qualche modo che i legittimi desideri e bisogni delle popolazioni della costa adriatica potranno tra breve tempo essere soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non rammento esattamente le parole che dissi nella seduta ricordata dall'onorevole Pacetti: forse non dissi che era urgente discutere quell'argomento; l'aggettivo è probabilmente dell'onorevole Pacetti...

PACETTI. Ma in ogni modo riconobbe che era bene discuterla in non lontana scadenza.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Veniamo alla sostanza: il Governo si rende conto della situazione eccezionale dei paesi della costa adriatica ed ha già dimostrato, come lo stesso onorevole Pacetti può attestare, di non essere rimasto indifferente alle condizioni penose nelle quali essi si trovano.

I deputati della regione adriatica hanno presentato a me ed ai colleghi competenti un memoriale, che, per parte mia, ho trasmesso con speciale raccomandazione di benevolo esame al ministro del tesoro. Poichè questo esame è in corso, il Governo non potrebbe nè domani, nè doman l'altro dare una precisa risposta sui provvedi-

menti che intende prendere. I signori deputati della costa adriatica abbiano fiducia nell'interessamento del Governo e nella mia assicurazione che, se non tutti i loro desideri, quelli almeno che potranno essere accolti saranno, nei limiti del possibile, soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha udito onorevole Pacetti?

PACETTI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e ne lo ringrazio; confido però che da parte del Governo la risposta alle nostre domande non venga ritardata e sia il più che è possibile completa; perchè l'onorevole presidente del Consiglio e il Governo sanno in quali condizioni economiche si trovano i paesi della costa adriatica: e non dico di più. (*Bene!*)

Notizie sulla salute del deputato La Pegna.

PRESIDENTE. Debbo comunicare alla Camera il seguente telegramma:

« Le condizioni del deputato La Pegna sono stazionarie. Il processo infettivo tende a circoscriversi, il che fa apparire finora favorevole la prognosi. Il deputato e la famiglia presentano a Vostra Eccellenza le più vive grazie, pregandola di esprimere uguale sentimento all'intera Camera.

« Prof. Eugenio La Pegna ».

Facciamo dunque caldi auguri che le condizioni di salute dell'onorevole La Pegna continuino a migliorare fino alla completa guarigione. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno per le sedute di domani

alle ore 10:

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (291)

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.
2. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Zacca-

gnino, per contravvenzione prevista dagli articoli 180 e 248 del Codice di commercio. (475)

Discussione dei disegni di legge:

3. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 991, che riordina il servizio della ragioneria del Ministero di grazia e giustizia e dei culti in relazione agli Economi generali dei benefici vacanti ed agli Archivi notarili. (501)

4. Concessione al comune di Roma della ferrovia Roma-Ostia. (563)

5. Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1915, n. 606, col quale fu autorizzato un ulteriore aumento di lire 2,000,000 al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1914-15 (430).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916 (283).

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
CAVALERA: Suicidio di un professore del liceo di Cagliari	10304
CERMENATI: Doppio binario Monza-Usmate-Calolzio	10304
DELLE PIANE: Dispensa della chiamata alle armi (assessori municipali)	10305
DELLO SBARBA: Commissioni per la requisizione granata	10305
SARACENI: Treni notturni Calabria-Napoli	10305
SAUDINO: Spedizione degli oggetti personali dei militari caduti in guerra	10306
SICHEL: Pensione privilegiata alle famiglie dei militari morti per malattia in servizio di guerra	10306
SPERANZA: Raddoppio della linea Ancona-Brindisi	10306

Cavallera. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se le cause che hanno conturbato lo spirito del professore Guido Algranati del Regio Liceo di Cagliari fino a determinarlo allo stoico suicidio, che tanto commosse la cittadinanza cagliaritana, non debbano ricercarsi nell'ambiente scolastico stesso, resosi intollerabile per il povero professore ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione, appena ebbe notizia della morte volontaria del professor Guido Al-

granati del liceo di Cagliari e della impressione che aveva prodotto in quella città, ordinò un'inchiesta per accertare le cause del tragico fatto.

« L'inchiesta, reclamata dallo stesso preside del liceo, venne affidata al professore Senofonte Squinabol, ispettore del Circolo regionale di Torino, donde dipende la Sardegna.

« Il professore Squinabol si è già recato a Cagliari ove ha proceduto all'inchiesta affidatagli, raccogliendo anche una larga documentazione. Quando avrà presentata la sua relazione, il che avverrà fra pochi giorni, il Ministero esaminerà se ci siano provvedimenti da adottare rispetto ad eventuali responsabilità. Frattanto non si debbono ritardare questi tre rilievi già risultati dalle prime notizie direttamente pervenute a questo Ministero: 1º) l'infelice Algranati scrisse poco prima del suicidio una lettera al preside in cui gli chiedeva scusa dell'atto disperato e lo ringraziava delle cure prestategli; 2º) lo stesso Algranati era di natura malinconica all'estremo ed era fratello di un suicida; 3º) il preside, preoccupato dello stato di spirito e di salute dell'Algranati, aveva scritto alla madre di lui manifestando le proprie apprensioni ed invitando la famiglia ad occuparsene.

« Il sottosegretario di Stato
« ROSADI ».

Cermenati. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni del ritardo nell'eseguire il raddoppiamento del binario, già da tempo approvato, sul tronco Monza-Usmate, e per conoscere il pensiero della Direzione generale delle ferrovie circa l'indispensabile urgente raddoppiamento del binario sul rimanente tronco Usmate-Calolzio ».

RISPOSTA. — « La costruzione del secondo binario sulle più importanti linee della rete esercitata dallo Stato fu sempre oggetto delle maggiori cure da parte dell'Amministrazione ferroviaria, ma con le somme autorizzate dal Parlamento nel decennio di esercizio statale nulla poté farsi per il raddoppiamento del binario sulla linea Monza-Calolzio (chilometri 30) tranne le relative espropriazioni fra Monza e Usmate.

« Questo raddoppiamento di binario è negli intendimenti della Amministrazione ferroviaria, ma non è possibile dare oggi

in proposito affidamenti concreti giacchè è scaduto ormai il sessennio 1909-1915 per il quale l'articolo 22 della legge 25 giugno 1900, n. 372, autorizzò le somme occorrenti ai lavori di carattere patrimoniale, come quello in questione, e le nuove assegnazioni di fondi rientrano ormai nella competenza del Parlamento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Delle Piane. — *Al ministro della guerra.*
— « Per sapere se non creda opportuno di estendere anche all'assessore anziano, o ad altro assessore municipale, munito di speciale delega dal sindaco già richiamato sotto le armi, la disposizione dell'articolo 5 del decreto 18 maggio 1915, n. 668 ».

RISPOSTA. — « Le attuali disposizioni provvedono la dispensa dalle chiamate alle armi dei militari di milizia territoriale, i quali rivestano la qualifica di sindaco, sempre quando il prefetto ne dichiara assolutamente necessaria l'opera per regolare andamento dell'Amministrazione comunale.

« L'estensione di tali disposizioni nel senso di comprendere nella dispensa l'assessore anziano o altro assessore delegato dal sindaco, già chiamato alle armi, oltre a non rispondere ad una evidente necessità, giacchè il sindaco assente potrebbe essere supplito da quello degli assessori che non abbia più obblighi di servizio militare, è resa impossibile dalle attuali esigenze, le quali, ben lungi dal permettere maggiori concessioni in materia di dispensa, richiederebbero, se mai, di restringerne il numero previsto.

« Del resto qualsiasi concessione del genere avrebbe in pratica una limitata applicazione, giacchè i militari già richiamati alle armi non potrebbero usufruirne, dato il divieto di rinvio in congedo sancito durante la mobilitazione dall'articolo 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Dello Sbarba. — *Al ministro della guerra.*
— « Per chiedere se non creda opportuno disporre che le Commissioni per la requisizione granaria siano, almeno nell'incarico dei sopraluoghi, ridotte ad un minor numero di funzionari, atteso che la massima parte di questi è semplicemente decorativa, evitando così inutile dispendio di denaro, che va tutto a carico dei consumatori, i quali vedono appunto, sotto il gravame di

tale spesa, elevarsi non indifferentemente il prezzo del grano ».

RISPOSTA. — « La composizione delle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali è stabilita dalle norme in data 11 gennaio 1916 decise di concerto tra i ministri della guerra e dell'agricoltura, a norma dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale n. 5. Oltre il presidente, che è militare, vi sono due membri civili: un rappresentante degli interessi agrari ed un membro designato dalla prefettura. La Commissione è assistita da un segretario, pure militare.

« Il rappresentante degli interessi agricoli è destinato a dare garanzia che, nel requisire, si portino criteri tecnici localmente adatti ed anche vengano razionalmente fatte le eccezioni che la legge giustamente volle a tutela dell'agricoltura.

« Il commissario designato dal prefetto è generalmente scelto col criterio della competenza commerciale.

« In materia gelosa e difficile, come la requisizione dei cereali e la relativa fissazione del prezzo, nella quale materia si possono facilmente toccare notevoli interessi, le due accennate competenze appaiono entrambe necessarie. Si può anzi aggiungere che si è seguito il desiderio, manifestato dall'ambiente agricolo e commerciale, componendo le Commissioni miste, che funzionano analogamente anche nella requisizione dei bovini e dei foraggi.

« E poichè i pareri in merito dell'opportunità e del prezzo di una requisizione possono facilmente essere diversi, non si poteva adottare un minor numero di componenti, i quali, è prescritto, debbono deliberare a maggioranza di voti.

« Ciò premesso, si osserva che, mentre nella requisizione vera e propria, la Commissione legalmente deve operare e recarsi sui luoghi al completo, essa può delegare invece, per qualche mansione esecutiva, qualcuno dei suoi componenti o coadiutori. Anzi, in questo senso si è già diviso di trarre profitto dalla pratica fatta in questi due mesi, al fine di regolare bene queste delegazioni per gli speciali incarichi esecutivi con semplicità, rapidità ed economia di personale.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Saraceni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, tenuto conto: a) delle necessità della vita intensiva delle profes-

sioni e dei commercianti, che consigliano di viaggiare di notte e di assumere al mattino il proprio lavoro; b) della convenienza di alleviare le sofferenze ai numerosi ammalati che dalle provincie calabresi sono soliti recarsi alle cliniche di Napoli; non sia disposto a provvedere affinché ai treni notturni che dalla Calabria vanno a Napoli siano aggiunte vetture con letti di prima e seconda classe a prezzi popolari ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato aveva già in corso studi per l'istituzione di servizi con carrozze di 1ª e 2ª classe, aventi i sedili trasformabili in letti (couchettes) a prezzi sensibilmente inferiori a quelli esistenti per le carrozze a letti; ed all'uopo, nello stipulare la nuova convenzione con la Compagnia internazionale dei *Wagons-Lits*, entrata in vigore il 1º luglio 1915, si è riservata la facoltà di istituire servizi del genere, servizi che con la precedente convenzione non potevano essere effettuati.

« Per le speciali condizioni create dallo scoppio dell'attuale guerra, gli studi dovettero essere interrotti, ma non si mancherà di riprenderli a momento opportuno.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Saudino. — *Ai ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non ravvisino conveniente disporre in modo che gli indumenti ed altri oggetti personali dei militari caduti in guerra, possano dai depositi dei corpi cui pervengono, dal deposito di concentramento di Bologna, spedirsi in franchigia ai sindaci per essere consegnati agli aventi diritto; e ciò per evitare l'inconveniente che deriva dall'obbligo di spedirli mediante pacchi postali a pagamento, il che nei casi pietosi non sarebbe attuabile, anche per la difficoltà di inoltrare i pacchi quando mancano precise indicazioni degli aventi diritto ».

RISPOSTA. — « Le leggi postali vigenti (testo unico, approvato col Regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501) non consentono esenzione di tassa per la spedizione di pacchi, neanche nei rapporti tra uffici governativi, sia pure nell'interesse esclusivo dei pubblici servizi; epperò, allo stato della legislazione, non è possibile aderire alla proposta dell'onorevole interrogante.

« Peraltro, devo far presente che le spese postali per l'invio di pacchi di cui è questione, sono sostenute dall'Amministrazione della guerra.

« Sino ad ora non risulta che da questa forma di spedizione sia derivato qualche inconveniente.

« Tuttavia, trattandosi di una pratica tanto delicata e pietosa, l'Amministrazione delle poste da tempo studia di adottare per pacchi, di cui è parola, le stesse norme che regolano il servizio di corrispondenza, che, come ben s'intende, procede con maggiore speditezza di quello dei pacchi.

« Il sottosegretario di Stato
« MARCELLO ».

Sichel. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per avere assicurazioni che anche nel caso di morte per malattia contratta in servizio di guerra, i congiunti del militare hanno diritto alla pensione privilegiata, e che le loro domande saranno esaminate e decise con ogni più largo criterio di applicazione ».

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni riconoscono nel modo più chiaro e più esplicito il diritto alla pensione privilegiata in favore dei congiunti dei militari deceduti per malattia contratta in servizio di guerra, e non v'ha dubbio che, come sempre è avvenuto anche in passato, tali disposizioni saranno costantemente applicate dalla Corte dei conti (la sola competente in materia) con criteri di giustizia e di equità ».

« Il sottosegretario di Stato
« DA COMO ».

Speranza. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere a quale punto si trovino le pratiche per la esecuzione del raddoppio della linea Ancona-Brindisi e quali provvedimenti siano stati escogitati dal Governo e dall'Amministrazione ferroviaria, nell'attesa della esecuzione di detto raddoppio, per garantire la sicurezza dell'esercizio e per sopperire alle esigenze di una linea a semplice binario, sulla quale attualmente transitano ogni 24 ore ben sessanta treni pesanti ed esistono stazioni, come quella di Pedaso, aventi soltanto due binari da corsa ».

RISPOSTA. — « Sulla linea Ancona-Brindisi l'Amministrazione ferroviaria nel decennio dal 1905 non poté provvedere che al raddoppiamento del binario fra Foggia e Incoronata (attivato il 26 gennaio 1910) e fra Incoronata e Bari dove i lavori sono tuttora in corso.

« Il completamento del doppio binario è negli intendimenti dell'Amministrazione

ferroviaria, ma non è possibile dare oggi in proposito affidamenti concreti giacchè è scaduto già il sessennio 1909 915 per il quale l'articolo 22 della legge 25 giugno 1909, n. 372, autorizzò le somme occorrenti ai lavori di carattere patrimoniale, come quelle in questione, e le nuove assegnazioni di fondi rientrano ormai nella competenza del Parlamento.

« Frattanto l'Amministrazione delle ferrovie ha proceduto gradualmente all'impianto dei terzi binari nelle stazioni in relazione alla rispettiva urgenza e compatibilmente con i fondi disponibili. Così lungo il tratto fra Ancona e Castellammare Adriatico, tenuto conto di vari lavori tuttora in corso in alcune stazioni, il terzo binario

non manca che nella stazione di Pedaso, per la quale da tempo è pronto un progetto, che, ragioni finanziarie non hanno consentito ancora di approvare. È però da escludere che il ritardo nella esecuzione del terzo binario nella detta stazione sia pregiudizievole alla sicurezza e regolarità dell'esercizio.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati.

